QUARTA EDIZIONE

ROMA — Giovedì 17 Giugno 1926

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	73 —	38 —	20 —	165 —	85 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	14 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	58 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 5—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 143

LA CRISI DEL GABINETTO FRANCESE

L'impotenza del parlamentarismo di fronte ai grandi problemi nazionali

Cartello e governo

La crisi francese merita il massimo interessamento, poichè la svalutazione del franco è un aspetto tipico di una lotta che investe tutti i paesi a valuta deprezzata. E sarebbe sommamente assurdo considerare con un qualsiasi miope compiacimento le difficoltà cui è esposta la moneta francese.

Questo premesso, la crisi francese mantiene dominante il suo carattere anche di crisi parlamentare. Non solo il Parlamento si dimostra incapace non che di risolvere, di affrontare seriamente il problema finanziario e monetario; ma esso stesso è un elemento di aggravamento, di difficoltà, di impaccio, e le maggiori contraddizioni paralizzano l'elementare necessità di una continuità di governo.

Infatti oggi si può domandare quali siano i risultati dati alla Francia dalla tanto strombazzata vittoria socialdemocratica del *Cartello*, che doveva essere una delle affermazioni parlamentariste europee in contrapposizione della rivoluzione fascista. Il *Cartello*, combinato appunto per risolvere il problema finanziario si è invece dissolto nell'antitesi e nella contesa, stabilendo la perpetuità dell'esautoramento successivo proprio nei ministri delle finanze. *Gli stessi pochi atti risolutivi compiuti dai gabinetti del regime cartellista* sono stati compiuti contro la maggioranza cartellista, con l'aiuto dei voti dei deputati denunziati dal Cartello come un pericolo per la Francia.

Questa situazione ora è alla sua piena maturazione e cioè alla sua piena contraddizione. Per governare bisogna mettersi contro la sacra volontà delle urne. La maggioranza delle elezioni è cartellista, e il Cartello è impotenza di governo. Questa non è soltanto una condanna sostanziale delle sinistre, ricattate dal socialismo, ma è anche una condanna formale della procedura parlamentare, che sovrappone l'egoismo dei partiti e delle combinazioni alle necessità della Nazione, anche se assumono gravità eccezionale, come oggi per la caduta del franco.

Noi possiamo veder chiaramente che cosa sarebbe stata in Italia la continuazione di un vecchio regime, che oggi si perpetua solo nell'innocua polemica degli ex-aventiniani e nelle disquisizioni sulle tendenze dei superstiti simulacri di partiti.

Il Presidente del Consiglio dimissionario non si rifiuterebbe di procedere ad una consultazione per determinare in quale misura sarebbe possibile formare un Gabinetto su basi più larghe del precedente. La sua accettazione finale sarà subordinata ai concorsi che sarà capace di riunire a tale scopo.

Nei circoli parlamentari si afferma che se il signor Briand si incaricherà di costituire il suo decimo Ministero conserverà con la presidenza del Consiglio anche il portafoglio degli Esteri. Si attribuisce a Briand l'intenzione di rivolgersi a Herriot la cui collaborazione sarebbe di natura tale da dissipare le prevenzioni di alcuni elementi del gruppo radicale socialista. A causa delle circostanze l'assegnazione del portafoglio delle Finanze presenterà una importanza singolarissima. Parecchi nomi sono stati già pronunziati fra cui quello di Caillaux; per il portafoglio degli Interni si farebbe il nome di De Monzie.

I commenti della stampa

I giornali sono concordi nel reclamare un'energica politica finanziaria senza la quale, dichiarano alcuni di essi, il regime potrebbe subire una crisi.

Il «Journal» afferma che Briand chiederà anzitutto il concorso di Poincaré e di Herriot.

L'«Echo de Paris» dice che la essenza del programma governativo di domani deve essere la realizzazione completa del piano degli esperti e ottenere la concessione dei pieni poteri dal Parlamento. Il giornale aggiunge che Herriot consente a partecipare al Gabinetto; al contrario sembra che Poincaré abbia fatto delle riserve per la sua eventuale collaborazione. Infine l'*Echo de Paris*, crede che Briand abbia intenzione di chiedere alla Camera i pieni poteri per l'esecuzione del piano degli esperti.

Secondo l'«Ere Nouvelle» dinanzi al Governo la questione che si pone non è una questione politica ma semplicemente di sapere se la Francia continuerà a contare come una grande Nazione o cesserà di esserlo.

Dalle dichiarazioni fatte ieri sera dal Presidente del Consiglio e riferite dal «Petit Parisien» si rileva che Briand è della opinione che si possa formare una combinazione che sia una tregua tra taluni partiti e costituire un Gabinetto con la partecipazione di eminenti personalità.

Un nuovo incarico a Briand?

PARIGI, 16.

Dopo le dimissioni di Peret, Briand con i Ministri si recava al Palazzo Borbone.

Il Presidente del Consiglio, circondato da molti parlamentari faceva nei corridoi della Camera le seguenti dichiarazioni:

«*Attraversiamo un cattivo momento che può passare. Non bisogna credere che ci possa essere un uomo capace di fare miracoli e di ristabilire di un colpo solo la situazione nel paese. Ora alcuni reclamano un Ministero di difesa nazionale, altri un uomo di decisione e di energia.*»

Il signor Briand ha soggiunto che sarebbe molto desiderabile costituire un Ministero di difesa nazionale e poscia ha fatto rilevare che, nonostante i sacrifici finanziari affrontati, anche altri paesi soffrono per l'attuale crisi.

«*Le cause della situazione presente*, ha continuato il sig. Briand, *sono molteplici. In Inghilterra e in altri paesi si vendono franchi non contro di noi ma per sostenere le rispettive monete nazionali. E anche in Francia troppi cittadini, per mancanza di fiducia, vendono franchi. Le nuvole che appariscono all'orizzonte da diversi lati, si sono accumulate su di noi. Noi siamo in mezzo al ciclone. Bisogna resistere alla burrasca, fino alla fine, per marciare col vento di fronte, secondo la espressione dei marinai.*»

Voto favorevole e dimissioni

Apertasi la seduta, Briand proponeva di fissare a giovedì la discussione delle interpellanze presentate alla Camera sulla questione del crollo del franco.

La proposta del presidente del Consiglio veniva approvata con 309 voti contro 195.

Subito la seduta veniva tolta ed i Ministri si riunivano in Consiglio alle ore 18 al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Briand.

Dopo avere esaminato la situazione creata dalle dimissioni del Ministro delle Finanze, il Consiglio è stato unanime nel considerare che non era possibile ricorrere ad un rimaneggiamento e che non rimaneva che dare le dimissioni collettive per lasciare al Capo della Repubblica la libertà di interpretare la situazione.

Dopo il Consiglio di Gabinetto Briand, accompagnato dai suoi collaboratori, si è recato all'Eliseo per consegnare al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto.

Il signor Doumergue le ha accettate e ha ringraziato i Ministri del loro concorso pregandoli di assicurare il disbrigo degli affari correnti.

L'eventuale risoluzione della crisi

Oggi il Presidente della Repubblica inizierà le consultazioni.

Nei circoli politici si considera, come molto probabile, la scelta di Aristide Briand e il voto di fiducia emesso nel pomeriggio alla Camera sembra designare Briand per continuare la sua azione alla testa del Governo.

La portata dell'accordo italo-romeno

Ieri alle ore 12 a palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto il Sottosegretario alle Finanze rumeno, sig. Manoilescu, accompagnato dal Ministro conte Volpi.

I Governi italiano e rumeno hanno concordato il regolamento del debito di guerra che la Rumenia aveva verso l'Italia, consolidato al 30 giugno 1926 in 157 milioni di lire interessi maturati compresi.

Il debito sarà pagato in 50 anni con annualità comprendenti un tenue interesse.

Contemporaneamente il Governo d'Italia e il Governo rumeno si sono intesi per intensificare gli scambi commerciali fra di loro con particolare riguardo al fabbisogno petrolifero dell'Italia, ed il Governo italiano ha autorizzato la Azienda Generale Petroli ad un prestito fiduciario al Governo rumeno di 200 milioni di lire alla pari della durata di 10 anni all'interesse del 7 % ad anno.

La notizia che l'„Azienda generale dei petroli" ha accordato il prestito chiesto dalla Rumenia ha prodotto la migliore impressione negli ambienti industriali ed anche politici. Sistemati i debiti privati ed i debiti dipendenti dalla guerra, tolti cioè di mezzo elementi che costituivano un ostacolo alla rapida intensificazione dei rapporti fra i due paesi, oggi, con la concessione del prestito, si può dire che le relazioni fra Italia e Rumenia entrino in una nuova fase di collaborazione di reciproca utilità. La Rumenia è paese di grandi risorse, ma di scarsi capitali e di scarso attrezzamento industriale e tecnico. L'Italia — la Rumenia lo riconosce e con piacere — può efficacemente contribuire a colmare queste deficienze del paese amico.

Questo del prestito è intanto un buon cominciamento. Dei 200 milioni di lire una metà sarà adoperata a rendere meno instabile il leo e l'altra metà sarà assorbita da ordinazioni ai nostri cantieri. Intanto due controtorpediniere italiane, il Marasti e il Marasesti (che, ribattezzati, sono il Nibbio e lo Sparviero) si trovano nei cantieri Patterson, a Napoli, e — rammodernati nell'armamento — saranno consegnati alla Romania il 15 luglio prossimo. A questo proposito, se il passo del governo bolscevico presso il governo di Angora, annunciato da qualche agenzia dovesse risultare come veramente avvenuto, ci sarebbe da osservare che un articolo del Trattato di Losanna permette il passaggio attraverso i Dardanelli di un certo numero di unità navali, sempre quando — e questo è il caso rumeno — per il loro tonnellaggio, esse, se dirette pel Mar Nero, non costituiscano alcun pericolo per i paesi bagnati da quel mare. Cadono dunque le ragioni del passo di Mosca, se tale passo esiste.

C'è poi da notare che la concessione finanziaria alla Rumenia non può non facilitare futuri accordi pel rifornimento di petroli.

La produzione petrolifera del paese danubiano aumenta sempre più e d'altra parte non è sempre facile trovare sbocche di fronte alla concorrenza dei grandi trusts inglesi e americani. Alla Rumenia può essere conveniente assicurarsi un cliente come l'Italia.

Finalmente, non è da trascurare i riflessi politici che tali accordi economici son destinati ad avere.

La Cassa di ammortamento rimborsa al Tesoro la prima rata versata all'America

Oggi, alla precisa scadenza della prima rata di pagamento del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America del Nord, la Cassa di ammortamento, amministrata dal Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti, ha puntualmente regolato la partita dell'anticipazione fatta nel novembre scorso dal Tesoro dello Stato della predetta rata.

Dopo l'incidente di Ginevra

Chiarimenti svizzeri

BERNA, 16.

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» pubblica: «Alcuni giornali italiani hanno riferito — a proposito degli incidenti fra fascisti e socialisti a Ginevra — che l'assemblea popolare nella quale ebbero luogo i disordini era stata autorizzata dal Consiglio Federale e presieduta da una personalità da esso designata. Questa informazione è errata. L'assemblea in questione venne autorizzata dal Governo del Cantone di Ginevra il quale aveva tuttavia preso provvedimenti per mantenere l'ordine. Il Consiglio Federale non poteva intervenire nella questione. Quanto al presidente dell'assemblea esso era stato designato, come avviene sempre, dagli stessi organizzatori della riunione».

Le menzogne del deputato svizzero Nicole confutate dal "Popolo d'Italia"

MILANO, 16. — Il *Popolo d'Italia* dopo aver riportato l'interpellanza dell'on. Nicole al Consiglio nazionale di Berna a proposito degli incidenti di Ginevra, scrive:

«L'interpellanza del deputato socialista ginevrino è semplicemente strabiliante. La semplice lettura del testo della interpellanza basta a convincere anche il più obbiettivo e prudente degli uomini che l'on. Nicole è uno spudorato e un ipocrita. Egli mentisce sapendo di mentire quando afferma che i fascisti hanno provocato dei torbidi la sera dell'11 corrente a Ginevra e che le organizzazioni fasciste intervengono negli affari interni della Svizzera. Sta di fatto che i fascisti sono intervenuti alla riunione del Plain Palais perchè era stata garantita loro la libertà di parola invece furono prima offesi nella loro dignità di cittadini italiani dai discorsi di alcuni oratori e poi vilmente aggrediti a seggiolate e a colpi di rivoltella. Il contegno del fascismo in Svizzera è sempre stato correttissimo e obbiettivo come è stato riconosciuto più volte dal Governo di Berna.

L'on. Nicole del resto è uno dei responsabili della assurda situazione che si è venuta creando a Ginevra per effetto della malintesa salvaguardia della libertà di manifestazioni politiche. Se la mentalità del signor Nicole avrà definitivamente il sopravvento, tutti avranno tutte le libertà a Ginevra, dove già si schiaffeggiano i ministri esteri, si fanno dimostrazioni piazzaiole contro ministri esteri, si insultano sanguinosamente Governi esteri. Ma la Società delle Nazioni avrà la sua libertà!».

Un plauso dei Commissari reggenti al presidente della sezione ginevrina combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

«I Commissari reggenti l'«A.N.C.» hanno inviato il plauso e il compiacimento al signor Zanoni, presidente della Sezione Combattenti di Ginevra, per il magnifico contegno tenuto, con il seguente telegramma: «Zanoni, Presidente Sezione Reduci Italiani, Ginevra. — Preghiamoti gradire espressione nostra fraterna solidarietà per tua magnifica ferma condotta fascista verso violatori elementari norme rispetto diritti nazionali e dignitosa affermazione nobiltà fierezza reduci italiani. — F.ti Rossi, Russo, Sansanelli».

I problemi della ricostruzione finanziaria italiana

esposti a Londra dall'on. De Stefani

LONDRA, 16.

Nella conferenza tenuta ieri sera all'Istituto dei banchieri di Londra, l'on. Alfredo De Stefani occupandosi della politica monetaria, ha, tra l'altro detto:

Certamente nessun finanziere può disconoscere la utilità che presenta per se stessa una circolazione (currency) effettivamente fondata sullo «standard» aureo. Ma il ritornarvi, dopo averla perduto, non può essere fatto dovunque nello stesso modo nè camminando con lo stesso passo. I mezzi di manovra, che potrebbero dirsi diretti, sono pur sempre quelli in cui si dispone nel Governo dell'emissione, della tesoreria e della pubblica finanza, ma il modo di usarne è subordinato alle particolari contingenze economiche. Può dirsi pertanto che la conquista dello «standard aureo (gold «standard») o almeno, di uno «standard» aureo nei cambi («gold exchange standard»), è un'opera nazionale, che realizza le condizioni di applicazione della tecnica monetaria.

Vero è che le valute di tutti i Paesi sono anche disturbate da quei movimenti di capitale internazionale che hanno carattere straordinario e discontinuo, destinato a riserva o a difesa o a saldare pubbliche obbligazioni o a finanziarie investimenti immobiliari che la guerra ha ritardato ed ai quali il risparmio interno impoverito non avrebbe poi potuto provvedere.

E d'altronde il costo economico del risanamento monetario non può essere sopportato con la stessa facilità così dai Paesi ricchi come dai Paesi poveri, poichè per i primi incide sui margini dell'agiatezza e sui secondi sui margini della necessità.

Io voglio parlarvi in questa occasione, poichè il mio discorso abbia uno svolgimento concreto, dei fattori naturali e definitivi del cambio italiano. Scelgo questo campo di osservazione non soltanto perchè ne ho una conoscenza diretta, ma anche perchè esso ha delle caratteristiche proprie e ben definite.

I fattori del cambio italiano

Lo «standard» aureo, o anche più semplicemente, il cambio standardizzato, non può essere per noi il risultato di un atto di governo nè di un rapido processo di risanamento monetario; ma il coronamento di quel processo storico di ricostruzione economica, sociale e politica del nostro Paese che si è iniziato con lo stesso Risorgimento italiano e che va ora accelerando, per più riguardi, il suo ritmo. Il «gold standard» è stato in realtà la costante aspirazione di tutti gli uomini che hanno governato in Italia la pubblica finanza dalla costituzione del Regno a questi giorni: l'andamento del cambio rappresenta fedelmente la costanza degli sforzi e le approssimazioni conseguite. Ma, benchè le quotazioni della lira italiana si siano mantenute anche per periodi abbastanza lunghi nei limiti dei punti dell'oro ed abbiano anche fatto premio sul franco francese che prima della guerra costituiva il termine abituale di riferimento della nostra valuta, essa non aveva quella resistenza, per difetto di condizioni economiche interne e di sistematici saldi attivi della bilancia dei pagamenti, da consentire, come in altri Paesi, la permanenza di una circolazione aurea o di uno «standard» aureo.

Quindi per noi il problema monetario non è, come è stato od è per altri Paesi, soltanto un problema post-bellico; ma è un problema che preesisteva alla guerra che essa ha inasprito ma non modificato nei suoi elementi fondamentali. Problema particolare dell'Italia fra grandi Paesi europei, perchè, mentre la bilancia dei pagamenti presentava per essi saldi costantemente e largamente attivi, la bilancia dei pagamenti italiani ha sempre avuto inadeguata stabilità ed anche nei momenti migliori non ha raggiunto che trascurabili eccedenze.

La politica italiana deve essere necessariamente, più che una politica di manovra monetaria, una politica di manovra del lavoro, e ciò per arrivare al risanamento integrale dell'economia del paese per la via indiretta di un massimo di utilizzazione dei suoi fattori personali. Come economista, che ha avuto occasione di seguire lo svolgimento e i risultati di queste direttive, mi sembra di poter affermare che è ad esse dovuta, a malgrado l'aumento della popolazione la riduzione della disoccupazione ai suoi limiti fisiologici (100 mila disoccupati su oltre 40 milioni di abitanti) nello stesso periodo in cui la disoccupazione pesa notevolmente sulla situazione sociale, economica, finanziaria di molti altri paesi.

"Manovra del lavoro"

Sono mancate all'Italia, e non soltanto da oggi, le condizioni naturali per realizzare durevolmente un «gold standard» o, anche, un «gold exchange standard». Se si fosse voluto realizzarli con rapide manovre bancarie, come si è potuto o voluto fare in altri paesi, si sarebbero compromessi l'assetto industriale e la domanda di lavoro, l'organismo del credito, l'ordine pubblico, la finanza dello Stato e quindi la nostra opera di ricostruzione economica e politica. Tutti noi siamo d'accordo intorno alla meta delle riforme monetarie, ma il metodo per attuarla varia secondo le condizioni di fatto e le possibilità concrete.

La politica monetaria, nel nostro caso, doveva iniziarsi da lontano e da più punti convergenti, prendendo le mosse da una politica finanziaria realizzatrice ma favorevole ad un tempo allo svolgimento economico del paese. Noi dovevamo rassicurare il capitale impaurito, eliminare le persecuzioni fiscali, offrire al capitale internazionale una attraente ospitalità tributaria, favorire con ponderata facilità di credito la ripresa economica, e sopratutto, pareggiare il bilancio dello Stato e le sue gestioni industriali, restituire il debito pubblico e diminuire e migliorare la circolazione.

Perciò si è abrogata la legge sulla nominatività obbligatoria dei titoli privati; si è abolita l'imposta di successione del nucleo famigliare; si sono esonerati i titoli esteri depositati in Italia e i capitali esteri investiti nel nostro paese da ogni onere e controllo fiscale; si è mantenuto inalterato il saggio ufficiale dello sconto dall'11 luglio 1922 al 7 marzo 1925 nella misura del 5 1/2 per cento, rendendo invece più severa la selezione qualitativa delle operazioni.

Io rimango ancora, dopo la vissuta esperienza, un tenace assertore della utilità economica della riduzione del debito pubblico: i mezzi per rimborsarlo provengono, come è evidente, dal reddito nazionale, ma il loro rimborso ne modifica l'uso e tende a favorire gli investimenti produttivi.

L'on. De Stefani dopo aver accennato alla regolazione dei nostri debiti esteri, commerciali e bellici, e rilevato che la nostra circolazione bancaria è tra i 17 e i 17 e mezzo miliardi, dimostra che per merito di questa politica di normalizzazione e di liquidazione delle operazioni non necessarie nella vita normale negli istituti di emissioni, afferma:

Per realizzare queste unità di comando sarà attuato, col 1. luglio di quest'anno, la unificazione delle facoltà di emettere biglietti di banca, fino ad oggi concesse a tre banchi italiani e cioè la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Questa facoltà dell'emissione verrà riservata alla sola Banca d'Italia che cambierà coi propri biglietti i biglietti in corso delle altre due banche, mentre passeranno nelle sue casse, al prezzo medio ufficiale dell'oro in lire carta, le riserve in oro o equiparate all'oro dei due istituti.

Si può prevedere che una tale riforma sostanziale porterà via via a emendamenti complementari all'attuale regime della circolazione bancaria.

Regime corporativo

L'esperimento sociale al quale ho accennato, che avrà favorevoli effetti sulla vita economica del paese, riguarda la distribuzione dei datori di lavoro e dei lavoratori in corporazioni riconosciute dallo Stato e controllate nelle persone dei dirigenti, nell'azione che queste corporazioni svolgono e nella gestione dei loro patrimoni dal potere esecutivo. Questo regime corporativo è stato integrato dal divieto della serrata e dello sciopero in tutti i casi in cui la giurisdizione della magistratura del lavoro è, per legge, o è divenuta, per consenso delle parti, obbligatoria.

Noi quindi consideriamo la continuità del lavoro un obbligo di diritto pubblico e non soltanto un obbligo che si esaurisce tra datori di lavoro e lavoratore, un obbligo che può esser assimilato a quello del servizio militare. Io non so se ho reso chiaramente il significato politico ed economico di questa profonda trasformazione, che si è andata attuando presso di noi, dall'idea dei diritti e del potere dello Stato nei confronti dei cittadini.

Da questo rapido esame che io dovevo contenere nei limiti di una ragionevole pazienza, credo di avervi potuto convincere che le difficoltà della nostra situazione monetaria dipendono oggi, come hanno dipeso per il passato dalla precarietà dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Esso è il nostro problema nazionale e a risolverlo sono diretti gli sforzi concordi del Governo e del popolo.

L'ORO BOLSCEVICO AI SINDACATI INGLESI

La risposta del Governo dei Soviety al Governo britannico

MOSCA, 16.

Il Governo dei Soviety ha consegnato oggi all'incaricato di Affari britannico la risposta al «memorandum» inviatogli dal Governo inglese.

L'«Agenzia Tass» dice che in tale risposta il Governo di Mosca fa rilevare che non esiste un divieto generale alla esportazione di somme della U. R. S. S., ma sono stabilite soltanto delle restrizioni in quanto per ogni invio di somme all'estero è necessaria la relativa autorizzazione. Il Governo soviettista dichiara poi che essendo esso l'espressione della volontà degli operai e dei contadini dell'U. R. S. S., non può proibire ai Sindacati che raccolgono milioni di operai dell'Unione di inviare somme di denaro all'estero per sostenere Sindacati di altri Paesi.

Il Governo soviettista richiama infine l'attenzione del Governo britannico su dichiarazioni fatte da alcuni dei suoi membri, dichiarazioni contrarie alla realtà dei fatti e nocive alle normali relazioni esistenti fra i due Governi: si è preteso infatti che le somme inviate al Consiglio generale delle «Trade nions» provenissero dal Governo soviettista, mentre esse furono invece inviate dal Consiglio centrale dei Sindacati dell'U. R. S. S. d'accordo con i Comitati centrali dei vari Sindacati dell'Unione.

LA CRISI MINERARIA IN INGHILTERRA

L'aumento delle ore di lavoro proposto da Baldwin

LONDRA, 16.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin ha dichiarato che il Governo è nettamente d'avviso che un più lungo orario di lavoro è necessario nelle miniere. Il Governo ha intenzione di mantenere in vigore la legge che stabilisce una giornata lavorativa di sette ore; esso farà però adottare una legge che autorizza un'ora di lavoro supplementare nelle miniere durante un certo periodo. Ciò permetterà l'apertura di negoziati su una base che offra la prospettiva di una migliore graduazione dei salari. Baldwin ha aggiunto che i proprietari delle miniere gli hanno assicurato che se la giornata di otto ore sarà adottata, i salari attuali non saranno ridotti per i mesi di luglio, agosto e settembre nelle miniere più produttive e saranno ridotti di poco nelle altre. Dopo settembre i salari verrebbero ricalcolati. Frattanto il Governo affretterà l'emanazione di misure legislative mediante le quali sarà attuato quanto è stato raccomandato dalla Commissione d'inchiesta sulle miniere.

La sovvenzione di tre milioni di sterline, ha concluso il signor Baldwin, non sarebbe allora più necessaria per aumentare i salari e potrebbe invece essere impiegata a soccorrere i minatori disoccupati.

Parecchi laburisti si sono dichiarati molto scontenti per le dichiarazioni del Primo Ministro Baldwin ed hanno aggiunto che conseguentemente la crisi carboniera sarà prolungata. Alla fine della discussione la Camera dei Comuni ha respinto con 299 voti contro 138 voti una domanda di riduzione di crediti del bilancio delle miniere proposta dal laburista Adamson.

Le impressioni per le dichiarazioni di Baldwin

LONDRA, 16.

(Engely.) — *La pubblica opinione è divisa circa le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Baldwin riguardo lo sciopero dei minatori ed i rimedi per ottenere una ripresa del lavoro. Il ripristino della legge per le otto ore di lavoro non si crede possa avere nessuna influenza dato che non è obbligatoria.*

I giornali conservatori scrivono che le proposte fatte non hanno nulla di concreto.

LA VISITA DI S. A. IL DUCA DI SPOLETO A RODI

La nuova sede del presidio italiano a Rodi

RODI, 16.

(g. c.) — *Dopo due anni di assenza S. A. R. il Duca di Spoleto è tornato fra noi.*

Il Principe giunse giovedì 3 nel tardo pomeriggio mentre la processione del Corpus Domini usciva dalla ricostruita chiesa di S. Giovanni, al cui fianco si slancia il campanile dove squillerà la campana della Marina.

S. E. il Governatore si recò immediatamente a bordo del „Quintino Sella" a porgere all'Augusto Ospite il saluto del Governo.

La mattina seguente il Principe si recò a visitare il Governatore che gli restituì la visita subito dopo; nel pomeriggio S. A. R. e il Governatore con i seguiti e un buon numero d'invitati partirono per la boscosa Platania, dove era stata organizzata una battuta al cervo, svoltasi nel mattino del sabato e nella quale il Principe abbattè, con un colpo sicuro, un bellissimo esemplare.

La festa dello Statuto le truppe ebbero l'alto onore di essere passate in rivista da S. A. R., davanti al quale ed a S. E. il Governatore, sfilarono superbamente, insieme con un forte nucleo di fascisti alla cui testa si trovava il delegato rag. Cesare Olivari. Successivamente, la messa del soldato riunì autorità e popolo nella chiesa di S. Giovanni, ove il francescano padre Fiammaria rivolse ai convenuti parole di fede e di patriottismo. E mentre il Principe si allontanava, S. E. il Governatore riceveva, nel Palazzo del Governo, gli omaggi delle autorità e dei funzionari.

Nel pomeriggio fu inaugurata la nuova bellissima caserma del 9. Fanteria con vibranti parole del Governatore, e con un discorso caldo e dotto del colonnello Sciocchetti, nel quale egli rievocò la storia e le glorie del suo reggimento, così provato, insieme col 10. col quale esso costituisce la Brigata Regina, dalle bianche insegne, durante la guerra europea. I soldati dettero poi saggio del loro addestramento e nessuno poteva convincersi che reclute giunte da poco alle armi fossero arrivate a un tal grado d'istruzione militare: merito degli ufficiali tutti, instancabili nel compimento del loro dovere.

La cerimonia però assumeva un significato ben più ampio di quel che non sembri. I governi precedenti non avevano saputo risolvere il modesto problema dell'alloggio dei nostri fanti, i quali, dopo 13 anni dal loro sbarco nell'isola, vivevano ancora nei baraccamenti: fu soltanto quando il Governo nazionale assunse il potere che S. E. Lago, fedele interprete della volontà di potenza dell'Italia, ha potuto ottenere che i nostri soldati avessero la loro degna sede e sui disegni dell'architetto Di Fausto fu data esecuzione al progetto del Governatore. Così S. A. R. il Duca di Spoleto, che aveva presenziato la posa della prima pietra, ha visto l'edificio terminato e sulla porta, ai cui fianchi il legionario di Cesare e il fante di Vittorio Emanuele, effigiati nel bronzo dallo Zanelli, rappresentano la gloria e la continuità della stirpe, ha letto l'iscrizione che è insieme auspicio ed omaggio: „Sicut te candidi, candidissima Regina".

La sera poi una fiaccolata sfilò davanti al Principe e al Governatore insieme con carri allegorici allestiti, sotto la direzione dell'architetto Frezzotti, dall'Esercito e dalla Marina, dal Fascio e dal Municipio e sui quali belle e gentili fanciulle rappresentavano la Vittoria e le Isole dell'Egeo, in un quadro superbo.

Lunedì, S. E. ha riunito nella Residenza tutte le autorità e i più cospicui cittadini ad un thè in onore di S. A. R. e martedì il Principe si è recato al Circolo della Caccia ove gli è stata offerta una colazione. Poi il «Sella» ha lasciato Rodi.

I lavori del Senato

Il Presidente on. TITTONI apre la seduta alle ore 16.

Il segretario on. Rebaudengo legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Il bilancio delle Finanze

Si continua, poi, la discussione del bilancio delle Finanze.

Sorge, per primo, a parlare il sen. LAGASI, il quale premette che intende parlare di un impressionante fenomeno e di un problema urgente. E viene innanzi tutto a rilevare il sistema di speculazione di alcuni arricchiti che acquistano terre, e le rivendono dopo pochi giorni, a scopo di guadagno illecito.

Questo rapido passaggio di proprietà è non soltanto dannoso all'economia agricola, perchè la coltivazione non avviene nè con metodo razionale nè con amore; ma dannoso alla finanza dello Stato, in quanto questi passaggi di proprietà si compiono senza le debite registrazioni, con rilevanti perdite dell'erario. Raccomanda quindi al Ministro provvedimenti che costringano questi speculatori ad arrestarsi di fronte alle giuste esigenze del fisco.

Il problema urgente è, poi, quello delle Finanze locali, che versano in uno stato così deplorevole da non permettere l'esecuzione dei lavori pubblici indispensabili e dei servizi più urgenti. E l'oratore si trattiene a lungo a descrivere le misere condizioni dei Comuni, per concludere che egli non dubita che il Governo vorrà intervenire, prendendo a cuore la delicata questione, ed assicurando agli enti pubblici le condizioni necessarie al loro sviluppo.

Il sen. Ferraris

Prende poi la parola il senatore MAGGIORINO-FERRARIS, il quale si sofferma a lungo sul preoccupante problema del caro-vita.

Circa la svalutazione sulla moneta, il senatore Maggiorino-Ferraris dice che la connessione tra l'andamento dei cambi e la bilancia commerciale e dei pagamenti, gli sembra piuttosto ipotetica, cosicchè anche il programma di risanamento della valuta, basato sulla connessione della bilancia commerciale e di quelli dei pagamenti con l'andamento dei cambi passa in seconda linea, come dimostrano circostanze simili in Inghilterra e nel Belgio.

Dopo altri rilievi, l'oratore conclude riaffermando la sua fede nella politica finanziaria del Governo. *(Vivissimi applausi)*.

Il sen. Mayer

Il senatore RICCI chiarisce alcuni punti del suo discorso di ieri.

Quindi si alza a parlare il senatore MAYER, relatore della Commissione di Finanza, il quale comincia col trattenersi ampiamente sulle cifre del bilancio in discussione.

Preso atto con soddisfazione dell'avanzo del bilancio, l'oratore raccomanda al Ministro la maggiore resistenza verso le spese ed i bisogni che si avanzano da ogni parte, richiedendo nuovi fondi e dotazioni.

Il senatore Mayer viene a parlare poi del valore della lira.

L'on. Ministro, egli dice, ci ha illustrato ieri la situazione difficile e le misure prese per la difesa della lira. Il Senato formula il voto intenso che lo Stato riesca a riacquistare il dominio della nostra valuta e confida che vi riuscirà perchè se noi consideriamo i fattori essenziali che dovrebbero (all'infuori delle manovre speculative) determinare la fiducia dell'estero nella nostra moneta, troviamo segni di sicura tranquillità.

Riassumendo noi ci troviamo in queste condizioni: sistemati in modo felicissimo i nostri debiti di guerra; bilancio statale in sicuro avanzo; bilancia commerciale non peggiore dell'anno precedente; circolazione bancaria e di Stato diminuita in confronto dell'anno scorso; fervore di vita e di lavoro nel popolo italiano.

Si è anche detto — conclude il sen. MAYER — che il problema di cambi è un fenomeno psicologico: può darsi — ma allora cerchiamo di combatterlo con mezzi idonei.

Perchè non si potrebbe imitare l'esempio dell'Inghilterra e d'inscrivere con legge di bilancio una somma per ammortizzare i nostri debiti all'interno? Veda il Ministro se non sia il caso, insieme alla rigida osservanza degli stanziamenti che oggi approveremo, di provvedere, per legge, ad un graduale, sia pure lento, ammortamento dei nostri debiti interni.

Combattiamo i fenomeni psicologici sul terreno della psicologia. La sanità del nostro popolo farà il resto e noi assisteremo contro i malinconici ed i pessimisti, a quella completa restaurazione economica e finanziaria che dobbiamo e vogliamo raggiungere. (Vivi e prolungati applausi).

La replica dell'on. Volpi

Sorge a parlare poi il Ministro delle Finanze, le cui dichiarazioni diamo in altra parte del giornale.

Il Bilancio approvato

Il sen. MAZZIOTTI, poi, si trattiene sul suo ordine del giorno, richiamando specialmente l'attenzione del Governo sulla questione del caro-vita.

Quindi l'ordine del giorno è approvato. E' approvato anche il bilancio, dopo averne letti i capitoli riservati.

Poi è approvato, senza discussione, il disegno di legge relativo all'estensione dell'istituto del Podestà ai Comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915, con popolazione superiore ai 5000 abitanti.

Dopo brevi rilievi del sen. PIRONTI e cui annuisce il Ministro FEDERZONI sulle modificazioni alla legge elettorale politica ed al titolo II della legge comunale e provinciale, il Senato approva numerosi disegni di legge.

La votazione a scrutinio segreto di tali disegni di legge è rinviata alla seduta di oggi. Alle 18.30 la seduta è tolta.

Oggi seduta pubblica alle 15; dopo il Senato si riunirà in Comitato Segreto per discutere il proprio bilancio. Alle ore 14,30 si riuniranno anche gli Uffici per prendere in esame alcuni disegni di legge. L'ordine del giorno della seduta di oggi porta — fra l'altro — anche la discussione dei tre disegni di legge sulla Regia Marina.

L'interessamento dell'on. Turati per i problemi dello sport nazionale

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« Il segretario generale del Partito nazionale fascista on. Augusto Turati ha ieri ricevuto l'on. Leandro Arpinati che, nella sua qualità di presidente del Comitato Olimpionico nazionale italiano, gli ha esposto i maggiori problemi dello sport e dell'educazione fisica nazionale [illegible]

L'on. Turati ha mostrato di gradire il saluto degli sportivi italiani portogli dall'on. [illegible] sviluppare la complessa e vasta organizzazione sportiva [illegible] e del miglioramento fisico e morale della [illegible] nello Stato fascista ».

La seduta di chiusura dell'istituto internaz. di Agricoltura

Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha tenuto oggi seduta di chiusura della sessione, sotto la presidenza di S. E. De Michelis ed ha rimandato i suoi lavori al prossimo mese di ottobre.

E' stato deciso di partecipare in nome al Segretariato della Società delle Nazioni ai lavori preparatori [illegible] le questioni economiche agricole della Conferenza Economica mondiale.

Da ultimo il Comitato permanente, dopo avere stabilito la convocazione per i primi di luglio della Commissione tecnico-scientifica del Credito Agrario, chiudeva i suoi lavori rivolgendo voti di plauso e di alto elogio a S. E. De Michelis, riconoscendo che in questo anno di intenso lavoro e di notevoli iniziative, l'Istituto è arrivato ad un alto grado di efficienza e di maggior prestigio.

STILE FASCISTA

Ancora delle onoranze

Quando il funzionario di un ministero o di altro ente statale, parastatale, bancario, privato, ecc. ecc. vien fatto a seconda dell'età, dei meriti e della gerarchia, cavaliere, commendatore o grande ufficiale, v'è, tra gli inferiori e dipendenti, l'immancabile zelatore che si fa parte diligente, fa girare un modulo di sottoscrizione, offre le insegne e promuove le onoranze.

Ora succede che siccome i cavalieri, i commendatori e i grandi ufficiali sono moltissimi in questo povero mondo, questo scherzo della scheda girante si rinnova e si moltiplica per tutti i mesi dell'anno fino a raggiungere il vero carattere di un più o meno volontario balzello che si aggiunge — nel passivo del bilancio impiegatizio — alla ricchezza mobile, alla complementare, alla tassa di famiglia e simili altre tristezze.

Adesso poi il carattere politico del superiore che si onora costituisce una nuova spinta per i sullodati zelatori: e non parliamo poi se per avventura il funzionario crocefisso rivesta una carica sindacale o politica nel partito, che in tal caso si verifica una vera e propria gara a gomitate per rendersi benemeriti della cerimonia propiziatrice. E naturalmente la fede, le convinzioni, il sentimento del dovere, lo spirito di disciplina di un funzionario finiscono, nelle chiacchiere e nei pettegolezzi di ogni giorno, per esser misurati in rapporto alla maggiore o minore spontaneità con la quale esso si sottopone al periodico balzello. Non manca anzi talvolta il maligno che bonariamente soffia nelle orecchie del superiore in gerarchia parole come queste: — Sa, cavaliere (o commendatore che sia) il tale è sospetto. Si figuri che non voleva contribuire al modesto dono per la sua ben meritata onorificenza.

E da quel giorno, se il superiore non è persona di spirito (il che può anche accadere) il recalcitrante è circondato da qualche sottile diffidenza che non lo pone certo in istato di grazia: ciò con evidente turbamento di quella serenità di giudizio che deve ispirare la valutazione dei meriti e dei demeriti.

Il rimedio? Semplicissimo. Una disposizione governativa, di squisito stile fascista, che proibisca nelle amministrazioni statali e parastatali, l'offerta delle croci e le onoranze che le accompagnano: e un consiglio agli altri enti di seguire lo stesso esempio. Poichè il superiore che gode l'affetto dei suoi dipendenti non ha bisogno di farselo confermare attraverso questi plebisciti inopportuni e poco spontanei: e l'inferiore che fa il suo dovere è bene non ricorra a simili espedienti che non aggiungono nulla alle sue buone qualità di funzionario.

E poi tali sistemi sanno troppo di vecchio regime perchè possano essere imitati da noi.

u. g.

Il Papa crea conte il fratello Fermo

La legge delle Prerogative pontificie avendo riconosciuto al Sommo Pontefice i diritti della Sovranità, il Papa, anche dopo il 1870 continuò nell'uso di concedere titoli nobiliari e di conferire onorificenze di vario grado negli Ordini cavallereschi dei quali il Pontefice è Gran Maestro.

Parimenti, per un'antica consuetudine, rimase costantemente osservata la pratica di inscrivere, di diritto, la famiglia del Sommo Pontefice nell'Albo del Patriziato Romano.

Dopo Pio IX, i Pontefici Leone XIII e Benedetto XV — essendo già di famiglia nobile — non beneficiarono di detta consuetudine. Quando alla Cattedra di San Pietro fu elevato il Papa Pio X, questi, umile e mite, declinò recisamente l'offerta fattagli d'inscrivere la Sua famiglia nell'Albo della Nobiltà.

Ma tutti i Pontefici che successero a Pio IX, chi più chi meno, usufruirono del diritto Sovrano di conferire titoli nobiliari ed onorificenze cavalleresche.

La recente disposizione del Governo italiano fu dedicata a regolare legalmente la questione dei titoli nobiliari e delle onorificenze cavalleresche pontificie. E' stabilito di considerare gli uni e le altre come titoli e onorificenze estere; un Decreto Reale, provocato su voto favorevole della Consulta Araldica, dovrà riconoscere e titoli nobiliari e onorificenze cavalleresche, delle quali — previo pagamento di certi diritti fiscali — l'insignito potrà liberamente fregiarsi nel Regno.

La Curia pontificia si tenne sempre estranea a tali necessità esteriori. Essa continuò a distribuire e titoli e onorificenze, con Bolle Apostoliche, lasciando ai titolari e ai decorati la libertà di sollecitare il Decreto Reale, autorizzante a portare nel Regno e titoli e decorazioni.

L'ultimissima applicazione di tale pratica si è avuta or ora, in occasione del fidanzamento della sua nipote signorina Maria Luisa col marchese Edoardo Persichetti di Aquila.

Nel giorno del fidanzamento, arrivò a Milano il Breve Apostolico, che conferiva al fratello del Papa comm. Fermo Ratti padre della sposa, il titolo ereditario di conte.

Ora il neo-conte Fermo Ratti farà valere il suo titolo nobiliare per provocare il relativo Decreto Reale di riconoscimento.

La Regina e le Principesse a Montecatini

FIRENZE, 16. — Si ha da Bagni di Montecatini che ieri, provenienti da San Rossore, è giunta S. M. la Regina Elena accompagnata dalla figlia contessa Jolanda di Bergolo col consorte, dalla Principessa Mafalda e dal prof. Quirico. [illegible] la folla, sono state fatte segno a dimostrazioni di simpatia.

Il Consiglio del "Dopolavoro" di Torino insediato dal Duca d'Aosta

TORINO, 16. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha ieri insediato nel gran salone delle assemblee del Sindacato della Stampa Subalpina, il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale del Dopolavoro, di cui è presidente.

Il Duca d'Aosta, dopo aver ricordato l'opera di assistenza da lui svolta durante la guerra in favore dei suoi soldati della Terza Armata, ha improvvisato un discorso accennando all'opera già compiuta dal grande organismo [illegible]

I MISTERI DI NAPOLI

Tra i guariti del prete taumaturgo

NAPOLI, 16.

Il popolare Largo Barracche, a un passo da via Toledo, ha fama d'essere il quartier generale della camorra napoletana. Verso sera si popola di ombre equivoche. Circolano personaggi, che, con un po' di fantasia, possono sembrare truci e misteriosi; sulle porte dei « bassi », donne di malaffare cullano bambini malaticci; la maggiore curiosità del luogo è costituita da due efebi con le labbra dipinte e capelli lunghi; ma camorristi, veramente, non se ne vedono.

Uno strano quartiere

Questo è il quartiere dei miracoli di don Luigi Garofalo, il prete che guarisce gli ammalati con le pallottoline di terra bagnata.

Ho parlato con sei o sette donne guarite dal taumaturgo. Ognuna di esse mi ha raccontato che da almeno cinque anni era affetta da una malattia, che la obbligava a trascorrere le sue giornate raggomitolata su un sediolino di bimbi, rifiutandosi di compiere qualsiasi azione, fosse pur quella di ravviarsi i capelli; che una settimana fa è arrivato don Luigi, ha fatto un soffio che pareva di fuoco sulla sua testa e l'inferma s'è alzata immediatamente, ha ricominciato a camminare e s'è ravviata i capelli.

Ho parlato anche con alcuni uomini. Ognuno di essi mi ha assicurato di avere una figlia, o una moglie, o un'amica, o una sorella, che da almeno cinque anni era affetta da una malattia, che l'obbligava a trascorrere i giorni raggomitolata su un sediolino di bimbi, nell'impossibilità di compiere qualsiasi azione, fosse pur quella di ravviarsi i capelli; che la settimana scorsa è arrivato don Luigi, ha fatto un soffio che pareva di fuoco sulla testa dell'inferma e questa s'è alzata immediatamente, ha ricominciato a camminare e s'è ravviata i capelli.

Allora ho scoperto che il popolare Largo Barracche non è affatto il quartiere generale dei camorristi, ma è bensì il quartier generale delle donne che da cinque anni almeno trascorrono i giorni raggomitolate su un sediolino di bimbi, rifiutandosi di compiere qualsiasi azione, fosse pur quella di ravviarsi i capelli.

Quest'ultimo particolare, anzi, l'avevo notato prima ancora di procedere all'inchiesta.

In conclusione, pare che questo prete miracoloso stia cambiando i connotati al popolare Largo Barracche, visto che a un suo semplice soffio sulla testa, queste donne s'alzano, camminano e si ravviano i capelli: così il quartiere finirà per prendere un aspetto movimentatissimo e raffinato, e questi miracoli si risolveranno in una rovina per i fabbricanti di sediolini di bimbi, di cui le donne del popolare Largo Barracche fanno un così grande uso.

Bisogna intendersi sulla questione dei miracoli. Le guarigioni operate da don Luigi Garofalo sono un miracolo per noi profani e un fenomeno di suggestione per i medici; ma per gli abitanti del popolare Largo Barracche non sono nè un miracolo, nè un fenomeno. Sono una cosa naturalissima.

Destino dei miracoli

I miracoli stessi, per questa gente, sono fatti di ordinaria amministrazione. Le donne sedicenti guarite narrano la loro guarigione con la massima semplicità. Non se ne meravigliano affatto e non pretendono che se ne meravigli l'ascoltatore.

Il fatto è che, nei quartieri popolari di Napoli, miracoli ne avvengono tutti i giorni. I medici taumaturgi, come i frati cabalisti (che spesso non sono nemmeno frati) e gl'indovini, pullulano nel popolino che li circonda di rispetto e considerazione.

Di quando in quando un giornale, forse per mancanza di altri argomenti, fa il chiasso intorno a uno di questi santi uomini che, che per un paio di settimane diventano celebri in tutta Italia. Sul loro conto si stampano i soliti aneddoti, di donne che stavano da cinque anni nei sediolini di bambini, o di storpi che gettano le stampelle, o di ambi azzeccati in pieno; si espongono le solite idee sulla suggestione, sulla divinazione, eccetera. Poi i giornali s'occupano d'altro, il pubblico dimentica i prodigi, tutto ricade nel silenzio e i taumaturgi continuano tranquillamente a fare i miracoli e a dare i numeri del lotto nei quartieri popolari di Napoli.

La disgrazia dell'archimandrita

Senza contare le attività affini, ma a carattere non esclusivamente popolare. Per esempio, la chiesa greca di Vico Fiorentini fa affari d'oro, da che quell'archimandrita s'occupa di togliere la iettatura a chiunque gli si presenti con piena fiducia e con una carta da dieci lire. In questi giorni il tempio è chiuso, dato che l'archimandrita, per una malaugurata caduta, s'è rotta una gamba. Questo doloroso incidente sta a dimostrare che gli esorcismi fanno effetto solo sul prossimo.

Ho avuto l'onore di parlare con don Luigi Garofalo. E' un uomo robusto vivace e sempre sorridente. M'ha esposto il suo sistema che consiste, tra l'altro — come il sistema Couvier — nel fare ripetere all'ammalato, per una decina di volte questa frase: « Tutti i giorni, sotto ogni aspetto vado di bene in meglio ».

Infatti, vicino a lui c'era uno storpio che, appoggiandosi alle stampelle, s'affannava a ripetere che, sotto ogni aspetto, andava sempre di bene in meglio.

Il poveretto si reggeva in piedi a stento. Ma chi si contenta gode.

CAMPANILE

L'incendio del Salvore nel porto di Genova

I particolari dell'impressionante sinistro

GENOVA, 16. — Sul gravissimo incendio sviluppatosi ieri, a bordo del piroscafo *Salvore* della Società di Navigazione Libera Triestina, giunto sabato scorso da New York con parecchie migliaia di tonnellate di merci varie, eccovi altri impressionanti particolari.

Il piroscafo, che è di nuova costruzione si trovava ormeggiato alla Calata di Passo Nuovo in attesa che fossero terminate le operazioni di carico e scarico e nello stesso tempo fossero condotte a termine certe riparazioni che venivano eseguite da una squadra di operai nella stiva numero 2.

Ad un certo punto, mentre il lavoro ferveva a bordo, gli operai e l'equipaggio avvertivano che dalle colonne di fumo si sprigionavano dalla stiva numero 1, piena di sacchi di parafina, di barili di olio di cocco e di casse di merci varie.

Il personale di bordo mise subito in azione le pompe disponibili, mentre venivano dati i segnali di allarme.

Accorrevano subito presso il *Salvore* la barca-pompa *S. Giorgio* e numerosi rimorchiatori, muniti di grosse pompe, le quali rovesciavano nella stiva incendiata potenti getti di acqua.

Ma tutto fu inutile: dopo un paio d'ore la nave, avvolta da grosse colonne di fumo nerastro, si sbandava, minacciando di capovolgersi, mentre l'incendio divampava sempre più violento, distruggendo quanto si trovava a bordo.

Le autorità allora fecero rimorchiare il piroscafo in avamporto, dove continuò l'opera delle barche-pompe.

Tutto l'equipaggio fu fatto sbarcare perchè si temeva che la nave da un momento all'altro potesse affondare. Vollero però rimanere a bordo a dirigere le operazioni di spegnimento il comandante, alcuni ufficiali e vari marinari.

Mediante motoscafi si recarono sul luogo del sinistro l'ammiraglio Cagni e il comandante del porto ammiraglio Marena.

Nel tardo pomeriggio l'incendio si estendeva ai depositi della nafta e al reparto macchine. Fu allora che vista l'impossibilità di domare le fiamme e temendosi che la nave affondasse da un momento all'altro, venne deciso di farla rimorchiare sulla spiaggia. Alcuni rimorchiatori riuscirono, dopo abile manovra, a trascinare il *Salvore* sulla spiaggia sottostante a Corso Oddone, dove dopo varie manovre si riuscì a far arenare la nave.

L'incendio è durato per tutta la notte distruggendo quasi completamente la nave, che è inclinata da un lato fino a toccare l'acqua.

Tutte le navi che erano vicino al *Salvore* per evitare il pericolo certo di essere attaccate dal fuoco, specialmente da quello sull'acqua delle materie galleggianti e specialmente della parafina accesa, si sono fatte condurre da rimorchiatori nell'avamporto. L'ammiraglio Cagni ha dato l'ordine di fare affondare il piroscafo, se tutti gli sforzi saranno vani per salvarlo. E tutti gli sforzi sono vani.

Il capitano è stato a bordo fino all'ultimo momento possibile, poi ha dovuto mettersi in salvo.

I danni sono enormi sia per il valore della nave, sia per la grande quantità di merci, che nelle sue stive era contenuta.

Le cause dell'incendio, per quanto molte siano le ipotesi che si fanno, sono ancora ignote.

E' stata aperta un'inchiesta.

Il questionario ai Giurati al processo di Aquila

AQUILA, 16. — Nell'udienza di ieri si è sentita la levatrice *Liberti Angela*, citata su richiesta dell'on. Farinacci.

L'ultimo teste

Siamo all'ultimo testimone. A domanda del Presidente, e alla presenza dei periti settori Della Vitis e Garbagni e degli altri medici Taddei e Modena, nonchè del farmacista Capezi, la teste, ha dichiarato che accorse alla farmacia ove trovò il tenente Ramella disteso a terra senza giacca, un poco poggiato di fianco. Subito tagliò la camicia, e scoprì la ferita, vedendo così il proiettile nella parte posteriore della spalla. Si accorse che la ferita non poteva essere medicata, e fece allora due punture, affidando poscia il tenente alle cure del dottor Taddei, non potendo essa far nulla. Spiega che il proiettile era proprio sul bordo della ferita, e che era alquanto appiattito. Voleva rimuovere il proiettile, ma il Taddei esclamò: « Per carità, non toccate! ».

Vivaci incidenti

A questo punto sorge un violento incidente tra gli avvocati delle parti giacchè la difesa rivolge un vero fuoco di fila di domande alla teste, incontrando le più vive proteste degli avversari.

Il Presidente, dopo avere invano scampanellato, sospende la seduta. Durante l'assenza del Presidente, gli avvocati delle due sponde continuano a bisticciarsi. Tornato in udienza il Presidente, questi richiama gli avvocati a procedere innanzi con maggiore calma e con maggiore reciproco rispetto. La difesa vuole domandare ai periti come si spiega che quel proiettile così deformato sia rimasto fra i bordi della ferita. I periti Garbagni e Dellavitis rilevano che non capitò loro mai un caso simile in cui un proiettile sia rimasto in quella posizione.

Il rinvio a lunedì

Alla ripresa pomeridiana il Presidente invita i difensori a proporre il loro questionario che viene così formulato: 1) la non partecipazione ai fatti di tutti gli imputati; 2) vizio parziale di mente per delitto di follia; 3) complicità non necessaria; 4) attenuanti.

Viene poi così stabilito l'ordine delle arringhe: Petroni avv. Guido, parte civile; Marinucci avv. Gustavo, parte civile; on. De Cicco avv. Attilio, parte civile; P. M. cav. uff. Raffaele Ruggeri; Dovidio avv. Enrico, difesa; Rossi avv. Carlo, difesa; Borrelli avv. Antonio, difesa; Fernando Tambroni, difesa; De Marchis avv. Serafino, parte civile; on. Farinacci, parte civile; Camerini avv. Angelo, difesa; Chiarizia avv. Carlo, difesa; on. De Marsico avv. Alfredo, parte civile; Lopardi avv. Emidio, difesa; Giardino avv. Augusto, difesa.

L'udienza è quindi rinviata a lunedì prossimo per le arringhe.

Milite fascista accoltellato da un comunista a Firenze

FIRENZE, 16. — Ieri sera alle 23 nel popolare rione di San Frediano, il milite della 92. legione Saulino Camillo attraversava la via Sant'Agostino quando la sua attenzione veniva richiamata da alcune grida provenienti da una casa. Immediatamente si precipitava sul luogo. Nella penombra riusciva a vedere due uomini certi Massai Raffaello e Cellai Silvio che si colluttavano. Il Massai era armato di un acuminato coltello. Senza porre tempo in mezzo e dando prova di grande sangue freddo, il Saulino si lanciava sui due e riusciva a separarli. Ma ad un tratto il Massai colpiva il milite con alcune coltellate alla faccia.

Subito giungevano sul posto alcuni agenti che si trovavano per caso a passare da via Sant'Agostino ed il Massai veniva tratto in arresto. Condotto all'ospedale il milite venne giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Il Massai è un notissimo comunista. Nel 1922 egli pugnalava alla schiena il noto fascista Nocito.

Cassiere aggredito da quattro malfattori e rapinato di 30.000 lire a Napoli

NAPOLI, 16. — Il cassiere dell'Acquedotto Pugliese, signor Lombardi, mentre in compagnia del contabile sig. Mauriello si recava in carrozza a Venosa per una commissione di cassa, giunto nel bosco in prossimità di Bucito veniva assalito da quattro malandrini mascherati i quali, con le armi spianate, ordinavano la consegna dei valori destinati al pagamento degli operai e degli impiegati. Fu giocoforza ubbidire e consegnare tutti i valori ammontanti a 30.000 lire.

La Polizia è in movimento per scoprire gli autori della rapina.

Chiarimenti

Abbiamo ieri riferito il testo della lettera di dimissioni inviata dal deputato Bruno Cassinelli al Presidente della Camera dei Deputati, dopo che il Partito massimalista, cui l'on. Cassinelli apparteneva, lo ha espulso. In questa lettera l'on. Cassinelli dichiara che la sua espulsione è dovuta alla sua testimonianza al processo di Chieti e ad una « sua recente azione intesa ad evitare un nuovo possibile fatto delittuoso, ideato da un folle ».

Interrogato poi l'on. Cassinelli non ha voluto dare spiegazioni intorno a questo accenno, che sembra in realtà doversi riferire ai propositi manifestati da uno squilibrato, poi internato.

Intanto il partito massimalista in un primo comunicato smentisce l'on. Cassinelli e dichiara:

« Intanto si sappia che l'origine del provvedimento preso contro il Cassinelli, va ricercato in una denuncia circostanziata sporta al Comitato dell'Unione Socialista Romana, e confermata per iscritto a questa segreteria, da Umberto Rosa, segretario, «chauffeur», nonchè schiaffeggiatore del Cassinelli, e malgrado ciò, tutt'ora al suo servizio ».

Non basta. Un secondo comunicato annunzia la riunione del cosidetto Esecutivo allargato del Partito, il quale ha ricondannato l'on. Cassinelli sempre sulla base della denuncia del Rosa, e si riserva di pubblicare gli atti dell'inchiesta. In più si aggiunge una lettera del Rosa, il quale dando del tu all'on. Cassinelli, dichiara che, dopo l'intervista apparsa sul Giornale d'Italia *abbandona il nominato Cassinelli al suo destino.*

Come si vede, poichè l'on. Cassinelli ha fatto affermazioni diverse in un documento pubblico e ufficiale, qual'è la sua lettera di dimissioni, spetta a lui chiarire. Senza fronzoli di interviste e di interessamenti esagerati perchè oggi c'è ben altro di serio da fare, che montare questi fatti di cronaca, che erano la delizia del vecchio regime.

G. Castellini solennemente commemorato dall'on. Alfieri a Milano

MILANO, 16. — Nel pomeriggio di ieri al Castello Sforzesco, alla presenza di un folto pubblico tra cui erano senatori e deputati e personalità della politica, della letteratura, pubblicisti, studiosi, rappresentanti della magistratura, rappresentanze di associazioni patriottiche, ha avuto luogo la commemorazione di Gualtiero Castellini, della cui morte gloriosa ricorreva l'ottavo anniversario.

Come è noto, per tramandare degnamente il ricordo e il nome del Castellini, un gruppo di amici si era fatto promotore di una sottoscrizione che ha trovato largo consenso a Milano e anche in altre città. Coi contributi della sottoscrizione fu costituita una « Fondazione Castellini » avente lo scopo di costituire in suo nome una biblioteca dei precursori della guerra, biblioteca che, per accordo intervenuto tra il comitato organizzatore e il comune di Milano, ha trovato la sua sede al Museo storico del Risorgimento.

La cerimonia di ieri ha per l'appunto consacrato la Fondazione Castellini e a renderla più significativa ha contribuito il dono del volume autografo *Eroi Garibaldini* offerto dalla signora Emma Castellini Sighel alla iniziando biblioteca.

L'on. Alfieri, presidente del Comitato, dopo aver messo in rilievo la spontaneità incontrata dalla sottoscrizione presso ogni ceto e dopo aver comunicato le numerose e ambite adesioni di ministri e di altre personalità politiche notevoli quelle di S. E. Federzoni, di S. E. Rocco, del sen. Corradini, del sen. Bevione, del sen. Mangiagalli, di S. E. Cantalupo, del dott. Forges Davanzati, del comm. Arnaldo Mussolini, dell'on. Maraviglia, del dott. Coppola, ecc., ha tratteggiato con commosse parole la figura dello scomparso nella sua molteplice e apprezzata attività di uomo di pensiero e di azione, mettendo in luce le sue benemerenze di interventista e di combattente.

L'on. Alfieri si soffermò particolarmente nell'illustrare il mirabile contributo dato dal Castellini alla formazione del movimento nazionalista che trovò in lui uno dei più infiammati e preparati assertori.

L'assessore prof. Giuseppe Gallavresi ha parlato del Castellini ricollegando la sua figura a quelle degli eroi del Risorgimento specialmente a quella dell'antenato Nicostrato Castellini. Ha anche illustrato il suo irredentismo che conobbe tutte le audacie e che fece di lui uno dei più appassionati rivendicatori dei nostri diritti.

Il dott. Monti, per incarico del Museo del Risorgimento, ha preso in consegna l'autografo degli *Eroi Garibaldini* che trova degnissimo posto nella Biblioteca Castellini che va già arricchendosi di opere preziose e dovrà essere la raccolta di tutti gli scritti riguardanti la preparazione della guerra e il risveglio delle forze nazionali fino alla Marcia su Roma.

Prima della manifestazione che riuscì un rito veramente austero e commosso, l'on. Dino Alfieri, anche per incarico di amici, si è recato al cimitero monumentale a deporre fiori sulla tomba dell'illustre scomparso.

La salma di Maometto VI in viaggio per la Turchia

SAN REMO, 15. — Col treno delle 14 è partita per Trieste la salma di Maometto VI.

Dalla Villa delle Magnolie alla stazione la salma è stata trasportata con un modestissimo carro fornito dalla Croce Verde, preceduto da una vettura chiusa e seguito da una automobile con alcuni parenti.

Il carro funebre era fiancheggiato da due carabinieri in alta uniforme.

Il modesto convoglio ha percorso le vie più remote della città per non attirare l'attenzione del pubblico.

* * *

MILANO, 16. — La salma di Maometto VI è passata ieri per la stazione ferroviaria di Milano accompagnata dai familiari. Giunta da San Remo alle 21,40, in un carro funebre, è stata fatta proseguire per Venezia alle 23,30 diretta in Turchia.

Giuocatori clandestini sorpresi in flagrante

PISA, 15.

Il commissario dott. Bardo, coadiuvato dal maresciallo Vittore, insieme a vari agenti entrava di sorpresa nel « Circolo Toscano » situato in via San Francesco al primo piano nello stabile segnato al n. 20 e vi sequestrava denaro per 8418 lire e vari oggetti per giuoco. Venivano fermati nove giocatori ed elevate altrettante contravvenzioni.

Il commissario rag. Licata col maresciallo Jennolo insieme a vari agenti si recava nei locali del Circolo « Casa Nostra » situato in Borgo Largo e vi sequestrava « fiches », oggetti per vari giuochi, e mazzi di carte elevando contravvenzione ai giocatori presenti.

La moglie del Fischetti e il suo amante al cellulare

MILANO, 16. — L'altro ieri, scortati dai carabinieri di Santa Margherita Ligure, sono stati tradotti a Milano Elvira Monello moglie del Fischetti e il suo giovane amante Guido Vanini, i quali, come abbiamo già narrato, furono arrestati giorni or sono in quella cittadina.

I due sono stati trattenuti fino a ieri mattina nella guardina della questura centrale dove sono stati interrogati dal comandante della squadra mobile, e quindi sono stati tradotti al cellulare.

Pagine reazionarie

Tutto sta nel mettersi d'accordo su che cosa si voglia intendere con questo aggettivo di *reazionario* col quale viene a essere sommariamente dannato di eresia quanto non trova riscontro nel mito ideologico della scuola e della prassi democratica, e che anzi con esso mito è in fondamentale contrasto. In tesi astratta, è chiaro che al concetto assoluto di *azione* corrisponda l'altro di *reazione*. Onde, la possibilità di definire *reazionaria* anche la democrazia se la si metta in rapporto con un'*azione* che identificheremo come conservatrice, tanto per restare nella terminologia corrente. Senonchè, è capitato che l'*azione* conservatrice essendo sostanzialmente mancata nei confronti della progressiva affermazione democratica il conservatorismo sia rimasto *reazionario* soltanto, diremo così, in potenza. E quindi abbia finito col non essere affatto *reazionario*. Dal che si vede come la condanna di eresia sia stata per lo meno superflua. Non si condanna, infatti, ciò che non è pericoloso. Se il conservatorismo fosse stato sul serio sinonimo di pericolo per la democrazia, questa non avrebbe finito col trionfare. E' che al conservatorismo è venuto meno ogni animo di battaglia, ed esso si è così ridotto su posizioni puramente difensive, sulle quali è difficile vincere. Inesistenza, dunque, di una *reazione* conservatrice secondo il significato comune della parola.

La *reazione* vera e propria, invece, comincia adesso. Meglio: è cominciata appena da qualche anno, e trova soltanto ora la sua piena esplicazione nel Fascismo. Sissignori. Ascriviamo a perfetto vanto di noi fascisti quello di essere *reazionari*. E cioè il vanto di avere opposto e di opporre praticamente tuttora una nostra quotidiana *azione* a quell'altra *azione* della democrazia che fu soverchiante non perchè derivasse da una dottrina o da una pratica di vita morale, politica e sociale degne appunto di soverchiare; ma perchè invece non trovò quella adeguata *reazione* che oggi, la Dio mercè, il Fascismo ha portato in una operante efficienza.

Stabilito in tal modo che noi fascisti siamo, sì, *reazionari* sul serio in quanto proprio abbiamo opposto *azione* ad *azione*; e che noi, sì, meritiamo sul serio la condanna di eresia antidemocratica; e che noi essa condanna accettiamo, ridendone del nostro riso più gaio, rimarrebbe da spiegare finalmente in che cosa consista la nostra *reazione*, e che cosa per *reazione* noi intendiamo. Risponde in maniera del tutto esauriente Alessandro Augusto Monti in un volumetto di meno che duecento pagine di fede e di passione. Le quali, come l'autore avverte, non hanno la pretesa di rappresentare un catechismo politico completo. Ma le quali certamente, invece, hanno il merito grandissimo di un'efficacia dimostrativa che forse un trattato di scienza politica scritto secondo i canoni regolamentari e consuetudinari non avrebbe potuto offrire con tanta chiarezza e con tanta semplicità lineare.

In sostanza, il Monti sviluppa questi punti fondamentali che egli stesso tracciò in un settimanale di parte nostra, crediamo ai principi del 1921. *Monarchia autoritaria e tradizionale, resa alla sua funzione storica e tolta al compito puramente decorativo e formale, attribuitole dal liberalismo. Abolizione del Parlamento politico e sua sostituzione con una opportuna rappresentanza corporativa e sindacale d'interessi e di classi. Libera iniziativa individuale nel campo dell'industria e del commercio, come in quello della coltura e dell'educazione. Valorizzazione del sentimento religioso. Esaltazione del cattolicismo romano. Politica estera espansiva e imperiale.* In tali limiti si determina, dunque, la *reazione* fascista. E anzi nell'*azione* necessaria perchè quei limiti siano raggiunti. *Reazione*, allora, che nulla ha a vedere col conservatorismo. O almeno con quello che per solito si è definito tale, e più che altro per comodità polemica da parte della democrazia, del liberalismo e dei loro derivati. Per un duplice ordine di ragioni. Innanzi tutto, perchè il conservatorismo non è potuto essere *reazionario* per il semplice fatto che esso non ha esplicato alcuna *azione* efficiente, e cioè di offesa. E questo già si è detto. In secondo luogo, perchè il conservatorismo classico si è mantenuto diremo così statico essendo esso in fondo un'espressione di scetticismo. E questa ragione spiega sufficientemente la prima. Mentre al contrario la *reazione* è profondamente rivoluzionaria, e dunque fondata su motivi di volontarismo idealistico, quali appunto quelli necessari per affrontare e capovolgere una situazione di fatto determinata da un'*azione* anteriore. Da ciò si vede come sia essenzialmente errato il concetto di identificazione della *reazione* politica col ritorno al passato puro e semplice, segnando, invece ogni *reazione* il superamento di una tappa, e quindi una conquista su un ordine preesistente.

Certo, il conservatorismo è stato monarchico e cattolico. Ma appunto perchè esso era statico, e la monarchia e il cattolicesimo significarono, per esempio, una situazione di fatto acquisita alla sua particolare mentalità e al suo particolare stato d'animo. Scettico circa il valore dell'*azione* in se stessa, il conservatorismo aveva potuto veramente credere che la bontà intrinseca di un principio dovesse bastare a preservare quel principio medesimo dagli attacchi esteriori. La mancata *reazione* ai quali attacchi ha portato in definitiva a questo. Monarchico e cattolico, il conservatorismo? Sì: e anche sostenitore, se si vuole, dell'ordine sociale. Ma tutto ciò non ha impedito che monarchia, e cattolicesimo inteso come somma di valori religiosi, e ordine sociale, e concetto di patria e di nazione — aggiungiamo — poco ancora e avrebbero perduto ogni loro valore sostanziale nella dilagante marea democratica e liberale preludiante al caos sovversivo e sovvertitore. Il conservatorismo non aveva tenuto conto di questa verità. Che non si conserva transigendo e ritirandosi su posizioni meramente difensive.

Le pagine di Alessandro Augusto Monti ci dicono dunque che la battaglia per la monarchia, per la religione, per la patria e per la famiglia deve essere innanzi tutto condotta con animo di fazioso e con spirito di assalitore. La *reazione*, vale a dire, la *nostra reazione*, deve superare di ardore e di intensità l'*azione* che appunto fu mossa in nome dell'ideologia democratica prima e di tutte le altre che da quella si derivarono poi contro la monarchia, la religione, la patria e la famiglia nel loro concetto integrale. E fazioso e assalitore come noi intendiamo ci appare il Monti perchè egli infatti ha saputo dare, vivendo la passione fascista e operando in questa, contenuto perfettamente rivoluzionario e sostanza perfettamente rivoluzionaria all'antica dottrina anti-democratica rimasta finora soltanto allo stato di dottrina, e non avendo cioè trovata la sua necessaria aderenza alla quotidiana contingenza, e quindi la sua necessaria esplicazione in una pratica di vita. Certo, tale dottrina il Monti ha assimilato con grande coscienza e con grande convinzione di studioso. Oltre che con la percezione che è, o che almeno dovrebbe essere, segno particolare della razza onde egli deriva. Razza di sana e robusta aristocrazia provinciale, non del tutto corrotta nei suoi cardini costitutivi e attaccata ancora alla buona tradizione di ordine politico e morale. Sommamente interessanti sono perciò le pagine raccolte in questo volume che si riferiscono al De Maistre — il più completo e il meno noto degli scrittori *reazionari* — e ai polemisti dell'*Action Française*, dai quali il Monti ha tratto con agile genialità ciò che resta attuale, e anzi eterno, oltre le speciali caratteristiche del momento e dell'ambiente.

Ma, ripetiamo, il Monti, appunto per le ragioni già sommariamente accennate, e cioè appunto per avere egli vissuta e per vivere tuttora la travolgente passione fascista, stabilisce per sè questo merito che è addirittura essenziale. Di dimostrare la sostanziale antitesi che corre tra *reazione* e *conservatorismo*. Essendo egli infatti, e proclamandosi, con orgogliosa fierezza, *reazionario*, ha visto, per esempio, tutta la profonda bellezza etica del sindacalismo nazionale che costituisce proprio un superamento del vecchio concetto classista democratico e liberale e socialista, e non è dunque un concetto *conservatore* secondo la terminologia consuetudinaria, ma invece un concetto *reazionario*, in quanto fecondo di una nuova azione. Talchè, dall'elogio del boia fatto dal De Maistre — e ricollegantesi all'apologia della forca fatta da Vittorio Imbriani — e attraverso l'esame critico della visione politica del Daudet, del Maurras e in genere dei grandi polemisti reazionari fioriti specialmente in Francia nella prima metà del secolo XIX, il Monti è potuto giungere alla comprensiva concezione organica di Enrico Corradini, che è storicamente classica ma nel tempo stesso modernissima, e la più *anticonservatrice* che si possa immaginare. Come la più *antidemocratica*.

Si dovrebbe ora parlare della giovine ma matura personalità del Monti. Lo ha già fatto però, e in maniera esauriente, Mario Carli in una sua prefazione al volume. Il nostro compito era principalmente un altro. Quello di scorgere come e fino a qual punto la giovinezza possa e debba proclamarsi *reazionaria*, ad onta di ogni scomunica e di ogni messa all'Indice da parte dei superstiti malinconici zelatori degli *immortali* principii.

BERNARDO LORECCHIO

ALESSANDRO AUGUSTO MONTI. *Pagine reazionarie* — (con prefazione di Mario Carli) — Franco Campitelli, editore. Foligno.

Libri ricevuti

La spedizione Italiana in Cina - Provveditorato Generale dello Stato — Roma.

Quest'eccellente monografia, compilata dal capitano d'artiglieria Amedeo Tosi, ricostituisce in modo efficace, e seriamente documentato, le vicende della spedizione italiana in Cina durante gli anni 1900 e 1901. La completano, oltre un'estesa bibliografia, un buon numero di fotografie, una carta e alcuni schizzi.

Contro i fasci di latta e di vetro

Con enorme piacere si vede il fascio ormai invadere tutti gli edifici romani. Ove è la sede di un ente più o meno parastatale, di un giornale più o meno devoto, di una società più o meno fascista, di un negozio simpatizzante per naturale inclinazione o per lucro, il fascio appare bene in vista e nelle forme, dimensioni e colori più svariati, di legno o di latta, dipinto o luminoso, sgargiante o umile.

Va da sè che io preferisco addirittura il fascio disegnato con il carbone o con il gesso, sul muro delle case dei rioni popolari, o di quelle dei villaggi, con l'aggiunta magari spropositata di Viva l'Itaglia e Benito Mussollini!

Ma lasciamo andare.

Dove la cosa, secondo me, diventa grave è nel modo come viene fatta l'applicazione, come principio giusta e necessaria, del segno del Littorio sugli edifici governativi (Ministeri, Camera de deputati, ecc.).

Ossia protesto per il tipo, anzi i tipi, tutti inadatti dei fasci applicati sulle fronti dei nobili palazzi ove hanno sede le pubbliche amministrazioni e rappresentanze. (Ad esempio palazzo Chigi, Montecitorio, Consulta, ecc.).

Prima di tutto questi simboli di latta, di legno e di vetro, sono troppo fragile cosa, e d'aspetto provvisorio, come emblema di un'epoca, quale la presente, così importante per la storia del nostro Paese: eppoi mal s'addicono all'estetica architettonica di Roma.

A me sembra che sarebbe facilissimo evitare queste stonature.

Tutti i segni che del grande passato ci rimangono indicanti le glorie e gli uomini dell'Impero e della Chiesa sono scolpiti nella pietra. Tali sieno anche i fasci; e applicati solidamente nei muri delle fabbriche, sulla fronte.

Senza stare a far progetti e disegni di gusto più o meno liberty *si adoperino per modello i bassorilievi romani con il caratteristico fascio, ancora esistenti, e che sono, come ognun sa, bellissimi.*

E sia un tipo unico per tutti gli edifici pubblici d'Italia.

C. E. Oppo

Per il ricupero delle navi del lago di Nemi

Per il loro ricupero sono in lizza molti progetti l'un contro l'altro armati. Due fra essi sembravano tener meglio il campo. Se ne presenta ora uno nuovo, che gli araldi proclamano superiore a tutti. Ci inchiniamo al nuovo campione, e prendiamo visione de' suoi titoli.

Sin qui i progettisti, per convogliare le acque

Uno dei bronzi recuperati

di Nemi, cercavano pedestremente le strade verso il mare. Il nuovo progetto invece si volge arditamente verso il lago di Albano, cinque volte maggiore di Nemi, e *fraternamente* ne chiede il concorso per il *deposito* delle acque nemorensi da darsi a suo tempo in restituzione.

A dir vero, il lago di Nemi è povero in confronto del vicino suo fratello. Esso immagazzina soltanto, tra proventi ordinari e straordinari, una media di mc. 12960 al giorno.

Il mondo esigente considera modesti questi proventi, pel dì in cui si dovrà ricostituire il volume delle sue acque.

Speriamo che *il prezzo* di questo deposito, se non fraternamente gratuito, sia almeno modesto.

Ma bisogna intanto scavare il monte tra Albano e Nemi: è un diaframma di 2500 m. (Però la profondità massima di Nemi si trova verso Genzano, in direzione opposta ad Albano, e si dovrebbe percorrere un mille metri di più).

E' detto che per questi 2500 m. di scavo occorrerà la spesa di un milione.

Ma per un emissario da Nemi verso il mare, proposto nel 1896 e di m. 1800 — cioè di 700 m. minore — eran preventivate, allora lire 250 mila. Il Comitato romano che due anni fa si proponeva l'impresa di Nemi, ritenne che si potesse giungere ai 4 milioni.

Dunque oggi il preventivo di un milione per un emissario lungo m. 2500, e forse m. 3600, parrebbe molto ottimista.

Tuttavia, *neanche con questa spesa si giunge a vuotare il lago di Nemi.*

Basta guardare le altimetrie dei due laghi.

La superficie di Nemi, m. 318 sul m., sovrasta di m. 25 su quella di Albano che è a m. 293 sul mare.

Ma Nemi è profondo m. 34,50; e cioè il suo fondo si abbassa di m. 9,50 *sotto il pelo* delle acque di Albano.

Con il costoso emissario (che richiederebbe parecchi anni di lavori) si attiva la comunicazione fra i due laghi: e cioè entra in campo la geniale teoria dei *vasi comunicanti*, che sarebbe la *trovata* di questo progetto.

Quando le acque di Nemi saran scese per 25 metri in Albano, e toccheranno nella scesa la quota di m. 293 sul m., la *pressione atmosferica* graverà egualmente sui due bacini e *stabilizzerà* allo stesso livello i due laghi.

In Nemi rimarranno ancora m. 9,50 di acqua, corrispondenti a circa 7 milioni di mc.; ed anche più, perchè i 30 milioni di acqua passati in Albano, ne rialzeranno il livello di circa 3 metri, aumentando la quota *comune ai due laghi*, di m. 293 sul mare.

Dunque il lavoro *utile* di questo emissario *è limitato a m. 23*, quanto basta per giunger sotto la Seconda Nave, senza poter ricuperare oggetti che risultino un metro più sotto.

Se l'attuazione dei *vasi comunicanti* è costosa, neanco la *restituzione* del deposito può essere *gratuita*, in questi tristi tempi.

Sono proposte elettropompe sul lago di Albano, per la forza dai 100 ai 200 HP; ed una tubatura viene immessa nel grande canale di comunicazione.

Della tubatura (lunga dai 2500 ai 3600 m.) non si dice nè il costo nè l'ampiezza, — forse del consueto diametro di cent. 80.

Neanco delle pompe, che agirebbero per un anno, si dice il costo. Ma la forza ed il tempo sembrano inadeguati al lavoro da compiere.

Si tratta di riportare *in su* 30 milioni d'acqua sino ad una altezza di m. 25. Oltre al *peso* della colonna d'acqua di 2500 o 3500 metri, v'è da superare *la spinta in giù* di milioni di mc. d'acque removensi, che trovato quel buco (il *tubo* è un *buco* fasciato di metallo... o di cemento armato) premeranno per riscappare in giù.

Per quelle modeste elettropompe neanco due anni basteranno alla bisogna.

Ed a parte il loro prezzo, il progetto tace del *modo* e del *costo* per farle agire.

La *forza motrice* occorre.

Non vi son per miglia e miglia cadute d'acqua cui ricorrere; bisogna arrivare sino a Tivoli ed impiantare *apposita linea* ad alta tensione, da Tivoli ad Albano. Non bastano altri due milioni.

Si tiri dunque il conto del tempo e dei milioni occorrenti: e si giudichi se questo progetto per un emissario nemorense con il poetico concetto del *fraterno prestito*, sia, come si vuole affermare, *il più sollecito* ed *il più economico* fra i progetti esistenti.

Prof. Emilio Giuria

Le rappresentazioni di Siracusa nel 1927

SIRACUSA, 16. — Nel pomeriggio è arrivato da Milano Ettore Romagnoli, rappresentante del Governo nell'Istituto Nazionale del dramma classico, ossequiato alla stazione dalle personalità più rappresentative della città, tra cui il Conte Gargallo, presidente del Comitato per le Rappresentazioni classiche.

Nella serata ebbe luogo la seduta plenaria del Comitato, in cui, insieme cogli altri argomenti, fu discussa la scelta dei lavori da rappresentare per il prossimo aprile 1927 al Teatro Greco.

Nella lunga discussione prevalse il concetto sostenuto da Ettore Romagnoli che lo Istituto Nazionale non deve limitarsi a riprodurre opere già più o meno provate all'esperimento scenico; ma procedere anche a tentativi nuovi, anche se arditi, per avvicinare la sensibilità moderna all'intelligenza di tutte le mirabili forme dell'antico teatro greco e latino. Così per l'anno prossimo, accanto alla *Medea* di Euripide sono state scelte le *Nuvole*, commedia di Aristofane e il *Ciclope*, dramma satiresco di Euripide.

Oltre a questi lavori saranno anche rappresentati *I satiri alla caccia* nuovo dramma satiresco di Sofocle, da pochi anni ritrovato nei papiri di Ossirinco.

Quest'ultimo lavoro, per la verità, è molto frammentario, ma è assai chiara la linea generale e le parti corali sono conservate in modo da poter bene ricostruire le parti danzate che avevano tanta parte nei grandi satiristi.

La rappresentazione dei quattro lavori sarà distribuita in due giorni e cioè la *Medea* sarà seguita dal *Ciclope* e la commedia d'Aristofane *Le Nuvole*, da *i Satiri alla Caccia*.

La scelta appena conosciuta ha riscosso in ogni ordine della città largo suffragio di [illegible]

Il Congresso della Società degli Autori a Roma

PARIGI, 16.

Tre questioni importantissime sono state discusse nella seconda riunione del congresso della società autori drammatici svoltasi sotto la presidenza del sen. Vincenzo Morello: sulla creazione di una società centrale che regoli le relazioni internazionali tra autori di varie nazioni; su un maggiore rigore nella scelta dei traduttori di opere teatrali, traduttori di cui vi saranno completi elenchi; e infine sull'aumento della durata dei diritti di autore, a somiglianza di ciò che è di recente stato fatto in Italia.

Dopo la seduta i membri del congresso sono stati ricevuti al Quai d'Orsay dal presidente del Consiglio. La seduta di oggi è stata l'ultima, e in essa è stato deciso che il congresso dell'anno venturo si terrà a Roma.

LETTERATURE D'OLTR'ALPE

Romanzi occultisti

Poichè Annie Besant ha presentato a venti mila teosofi riuniti il nuovo Messia, nessuna meraviglia che i romanzi occultisti di Rider Haggard abbiano avuto grande successo. La sorte di questo scrittore inglese assomiglia molto a quella del tedesco Gustav Meyrink, il quale profittando ugualmente di certe tendenze mistiche magiche e antroposofiche manifestatesi in Germania, durante la guerra, combinò una serie di novelle miracolose e di romanzi addirittura stupefacenti, con spiriti elementari, emanazioni di energie occulte, incarnazioni d'oltre tomba, come protagonisti. In breve il pubblico si accorse che tutta l'opera del Meyrink dal punto di vista dell'occultismo, non era altro che una manifestazione, spesso spiritosa, spesso artisticamente bella. E del resto il genio germanico, per quanto progredito ed elastico come quello del Meyrink, non sarebbe mai riescito a costruire un'opera così fatua com'è un romanzo, su presupposti così terribilmente seri e confinanti col ridicolo come quelli dell'occultismo.

Solo un francese può intendere tutta la gravità di cui un romanzo è capace, grazie alle tradizioni sociali e storiche stabilite da Balzac; e infatti in questo stesso campo la Francia può vantare la produzione fantastica e scientifica ad un tempo dello Sar Péladan. Meyrink, tedesco s'è tenuto alla fantasia sacrificando la scienza. Haggard, praticamente anglo-sassone ha rinunciato alla fantasia pur di poter imbandire ai suoi lettori qualcosa che abbia un aspetto rigidamente scientifico.

* * *

Chi attratto dalla fama di « Ella », vorrà leggere il nuovo romanzo di Rider Haggard, *La figlia della Saggezza*, non troverà niente di sovrannaturale e neanche di semplicemente fantastico. Gli avvenimenti qui si seguono, con una certa monotonia, coll'ordine più tenebroso.

Nulla, insomma, che possa parere trucco o mistificazione. Ma la novità del libro consiste invece nel dare a questi banalissimi eventi una interpretazione continuamente, esageratamente misteriosa. La divinità — Iside — è costantemente presente all'azione; ogni momento manifesta la sua volontà: la vita quotidiana stessa è una diretta ininterrotta manifestazione della volontà divina.

Non potremmo dire che questa impostatura del romanzo sia eccessivamente divertente. « Lo sciagurato si precipitò dall'alto dell'eccelsa torre; per volontà di Iside il suo corpo si infranse contro il suolo e poco dopo morì ». Per un romanzo occultista, avvenimenti di questo genere sono un po' troppo poco misteriosi. Si desidererebbe un occultismo più occulto, misteri più misteriosi, più manifeste manifestazioni delle nascoste potenze.

Ma se il libro ha poco interesse artistico, esso è invece un importante documento di psicologia individuale e collettiva. Per questo da principio lo abbiamo confrontato con i romanzi di Meyrink e di Péladan.

Questi romanzi di Haggard dimostrano infatti la curiosa deformazione che può far subire agli spiriti una religione prosaica e razionalista come è il protestantesimo. Si potrà obiettare che il protestante, privato d'ogni intermediario fra sè e Dio, costretto ad avere presente Dio nella propria coscienza ad ogni istante della vita, giudice diretto di ogni più meschino avvenimento, eroizza e rende sublime la sua vita quotidiana per l'interrotta comunione in chi vive in Dio.

E forse talora ciò avviene. Ma abbiamo l'impressione che più spesso il protestante finisca col farsi di Dio un'idea meschina, banale, quotidiana, appunto per la cattiva abitudine ch'egli ha di mettere continuamente Dio in contatto con i fatti sì poco eroici, sì poco sublimi della vita d'ogni giorno.

* * *

C'è una certa differenza fra il ragazzo cattolico che confessa al signor curato d'aver rubato lo zucchero, ed il ragazzo protestante che non ruba lo zucchero perchè dovrà renderne conto a Dio.

Nella mente del ragazzo cattolico il curato appare come un buon vecchio che sa perdonare; per il ragazzo protestante Dio è un arcigno guardiano della zuccheriera, spietato nel suo mutismo. Fino alla morte il povero protestante non potrà sapere se Dio gli ha perdonato quegli infantili furterelli; e se morirà di diabete, nessuno gli leverà di testa che quel male è la sua punizione, la punizione del Dio che sorveglia le zuccheriere.

Consimile è l'immagine che ci facciamo di Iside quando, affaticatissimi, arriviamo alla fine delle quattrocento pagine fitte in cui sono narrate le avventure della Figlia della Saggezza. Iside è stata, è vero, presente dal primo all'ultimo capitolo, ma non ha fatto altro che custodire le zuccheriere.

Eppure Ossendowski ha avuto il coraggio di narrarci, non in forma di romanzo ma come avventure occorse a lui personalmente, gli avvenimenti più incredibili, opera non si sa se di suggestione o di magia, che nella regione soggetta al Lama sarebbero fatti quasi quotidiani. Anche Haggard prende le mosse dal Tibet: ma come i suoi connazionali quando viaggiano si trasportano sulla schiena, chiocciole ostinate, tutta la *home*; così egli, partendo per i regni della fantasia si è portato sul groppone, immane fardello, il buon senso di tutti i *clubs* del Regno Unito. E' naturale che sotto questo peso sia rimasto schiacciato; e invece d'una rapsodia mistica egli non ha saputo darci altro che il sermone domenicale ed antialcoolico.

ALBERTO SPAINI

Ingegneri italiani a Bordeaux

BORDEAUX, 16.

E' qui giunta la delegazione degli ingegneri elettrotecnici italiani che hanno visitato la città ed il porto. Gli italiani partiranno oggi nel pomeriggio per Tolosa

R. VENTURI: « Il martire di Trento »

BOLOGNA, giugno.

(*Somazzi*). — La graziosa Palazzina che tra il verde lussureggiante dei *Giardini Margherita*, ha visto avvizzire le rosee speranze degli audaci speculatori che s'erano illusi di farne un attraente ritrovo, nella buona stagione offrendovi il refrigerio di bevande gelate e apparecchiandovi elegantissime mense, diurne e notturne, ha riaperto dopo un lungo abbandono i suoi battenti per ospitare una Mostra di opere d'arte di ex Combattenti ritornati ai cimenti dello scalpello e della tavolozza dopo aver deposto lo zaino e il fucile con l'entusiasmo e la fede che li avevano sorretti e sospinti sulle altre più rischiose vie della gloria, con gli occhi abbacinati dalla incancellabile visione della guerra.

La iniziativa di questa notevole Esposizione si deve all'Associazione Nazionale Combattenti (Federazione provinciale bolognese) ed un primo elogio incondizionato deve essere rivolto agli organizzatori. Il motivo dominante nella Mostra — non occorre dirlo — è offerto dai campi di battaglia sui quali rifulse l'eroismo della nostra gente e dagli attori magnifici del dramma che ebbe a scenario l'Europa e sconvolse l'anima del mondo.

La Mostra è stata ordinata da due Maestri: il Majani e il Baruffi.

Le duecento opere sono distribuite nelle sale della Palazzina con buon gusto e con sobria ripartizione così da non generare senso di stanchezza nel visitatore e da permettergli di apprezzare lo sforzo sincero e nobilissimo dei singoli concorrenti.

All'ingresso della Mostra, campeggia una gigantesca figura del *Fante* modellata dallo scultore Minguzzi. E dello stesso artista, nell'atrio dello chalet, è il bronzo: *La Madre;* simbolica espressione della Pietà. Pregevolissime opere di

A. CERVELLATI: « Burattini »

un altro scultore: il Tomba, sono una testa di *Cesare Battisti* e un busto dell'*Alberlazzi*: il geniale scrittore nostro che fu il rivelatore del giovanissimo artista. Il Tomba si è specializzato nel modellare deliziose figurine caricaturali e una serie di queste terrecotte figura anche in questa esposizione: ricordiamo il gruppo dei personaggi dei *Promessi Sposi* che ebbe un clamoroso successo al suo primo apparire. Nei saggi esposti dal Tomba si ha una dimostrazione esauriente della magnifica versatilità di questo artista genialissimo. Un'altra testa di *Cesare Battisti* ha modellato con mano sicura lo scultore Venturi, del Proni sono due pregevoli e ammirati bozzetti di monumenti ai *Caduti* e all'*Alleanza*.

Il Pizzirani rapidamente, salito a meritatissima fama e quotato oggi in patria e all'estero fra i nostri migliori, espone quattro paesaggi del Trentino nei quali si afferma ancora una volta la suggestiva vigoria del suo magistero d'arte e fra le opere che ad essi fanno degnamente corona ricordiamo uno scorcio di *Paese* del Fioresi, una impressione *Dall'alto* del Marzocchi, due *Villa* del Serra. Di questo instancabile pittore che sa trarre una festosa vivacità di colori dalla sua tavolozza abbiamo veduto e ammirato altri quadri nelle altre stanze della Mostra: un fascio immenso di Crisantemi in cui giuoca tutta la gamma, un quadretto di genere, un autoritratto. Il Corazza ha esposto una sola opera meritevole di speciale rilievo: *Donne che lavorano* e fra i quadri che attirano maggiormente l'attenzione del visitatore ricordiamo il *Contadinello* del Giacomelli uno *Studio primaverile* del Cattoli, *Tempo grigio, Mare a Cattolica, Angolo di cortile* del Nardi, l'*Interno di San Francesco d'Assisi* del Ginocchietti, un *Osservatorio albanese* del Rinaldi, *Profili dolomitici* del Bagioli, *Sera a Cabarbaro Mannelio* e *Collina* del Quintavalle che ha esposto pure un *Ritratto*. *Ombre estive* dell'Amadori, una serie di pregevolissime impressioni del Grazia: *Le lavandaie, Case di Ravenna, Il San Giovanni;* un *Ritratto* del Lambertini. Graziosissima *Lili* una caguetta del Nardi, notevoli due *Studi d'atteggiamento* del Leonesi, una *Nevicata* del Marzola che ha pure: *Gesù che parla ai fanciulli, Il primo Comunicato dal Fronte* e *Casa di montagna* a rappresentare qui le sue cose migliori.

Nella Sala D. fra le opere più riuscite ricordiamo una veduta del *Tonale* del Bagioli, *Notte* del Cattoli, *Scogliere della Mole di Varazze* del Ginocchietti, *Trincea* dello Stoppani, due *Villa* del Boari.

Il Nonni ha partecipato alla Mostra con cinque deliziosi disegni che danno la prima gradita impressione varcando la soglia della Sala E. dove si impongono all'attenzione del pubblico pregevoli lavori del Ruffini, del Vaglia del Veneziani che ha in altra sala un bel ritratto di Alessandro De Stefani; del Leonesi, del Venturini, del Lambertini, del Corsi, due originalissimi quadri caricaturali del Cervellati: *La Boxe* e *I Burattini*, le acqueforti del Marzocchi, i disegni del Morelli e del Salvatori. Il Santi occupa notevole spazio della sala F. con i disegni di guerra che portano la sua personalissima impronta e che riproducono scene vissute, il Nonni ripone qui una serie di impressionanti *Scene di prigionia*. La Sala G. è occupata in una parete dalle mirabili silografie di un eroico Caduto: il tenente Barbieri.

* * *

Il più largo concorso di pubblico ed il più lusinghiero apprezzamento dei competenti hanno coronato di un successo che non poteva mancare la nobile iniziativa della Associazione Combattenti. Prima che si chiudano i battenti la Mostra sarà onorata dalla visita di S. A. R. il Principe di Piemonte ospite augusto della nostra città da dopodomani.

ISTANTANEE ROMANE

Il "fusajaro,,

(Disegno di Amerigo Bartoli)

CRONACA DI ROMA

La situazione annonaria

La situazione annonaria di Roma continua ad essere oggetto di attento esame da parte del Governatore e del rettore prof. Mariotti che intendono opporre all'ascesa dei prezzi un valido freno, tanto più che in parecchi casi si ha la sensazione che essa sia frutto di illecite manovre di speculatori desiderosi soltanto di impinguare i già lauti guadagni.

Le autorità governatoriali hanno in questi giorni compiuto una diligente inchiesta sui prezzi di produzione e su quelli di vendita rilevando che tra essi esistono eccessive sperequazioni per nulla giustificate dalle spese di trasporto, di magazzinaggio e da qual dato assai largamente calcolato in cui si fanno rientrare le altre spese d'esercizio.

La verità di quanto diciamo si rileva sopratutto dalla differenza dei prezzi che si praticano nelle botteghe e sui banchi dei mercatini di rivendita. Differenze che invano si cerca di spiegare con le maggiori spese dei negozi tanto più che esse sono così rilevanti da essere senza dubbio espressione di guadagni sproporzionati e riprovevoli.

Per quanto il Governatorato non abbia mezzi idonei per intervenire nei riguardi dei negozianti nello stesso modo che per i venditori nei mercati, è opportuno ammonire coloro che, senza alcun senso di civismo, si abbandonano a losche manovre speculative della opportunità assoluta di adottare sistemi più onesti e più rispondenti alla mentalità politica del fascismo.

E' cosa vecchia e risaputa dei sacrifici ai quali silenziosamente si sottopongono i consumatori per non contrastare in alcun modo alla politica economica del Governo nazionale: questi sacrifici non trovano affatto rispondenza in una parte dei negozianti che si preoccupano soltanto della loro borsa.

Non è uso dei nostri tempi minacciare provvedimenti che non possono essere adottati: non diremo quindi di ritiro di licenze, di azioni coercitive, di boicottaggio. I negozianti, ai quali ci siamo sin qui rivolti debbono soltanto ricordare quale benefico effetto abbia esercitato sul mercato annonario la convenzione con l'Unione Militare.

Non è detto che, qualora se ne sentisse il bisogno, la convenzione scaduta da qualche mese potrebbe essere ripristinata e magari integrata in modo da costituire la migliore e più efficace arma contro tutte le speculazioni.

Sappiamo che tra qualche giorno sarà convocata la Commissione consultiva annonaria alla quale il rettore Mariotti riferirà sulla situazione annonaria e sui provvedimenti che si potranno adottare, se le anormali condizioni del mercato avessero a perdurare.

Speciale attenzione sarà posta sul costo del pane e della pasta poichè sembra che anche in questo ramo dell'industria alimentare le richieste dei negozianti siano eccessive.

Nella riunione della Commissione il Governatore accennerà esplicitamente ad una delle solite voci che in questi giorni circola insistentemente nei rioni popolari. Si parla nientedimeno che della istituzione di una tessera per il pane.

Riteniamo a priori che la notizia sia assolutamente priva di fondamento e che una simile eventualità non sia neppure stata presa in seria considerazione.

Ad ogni modo sarà bene essere assai espliciti in argomento ed inchiodare subito coloro che vanno, lugubremente e con malvagie intenzioni, spargendo notizie che secondo la loro demagogica mentalità dovrebbero distogliere il popolo italiano dalla via della serena tranquillità e del lavoro sulla quale si è sicuramente incamminato.

Per il caro-vita agl'impiegati pontifici

Sembra che alla fine si voglia provvedere all'organico degli impiegati e dipendenti del Vaticano, i quali, salvo un irrisorio aumento del dieci per cento, godono ancora gli stipendi miserevoli dell'anteguerra.

Il provvedimento, sempre dilazionato, ora si imponeva in modo categorico, perchè, coll'aumento del costo della vita, ed adesso anche coll'accentuarsi dei fitti, quei miseri stipendi non sarebbero sufficienti neppure per pagare la sola pigione.

Si è riunita pertanto, in laboriosa seduta, la commissione finanziaria coi relativi cardinali e prelati; in questa riunione però non si addivenne ad alcuna decisione, e la commissione tornerà nuovamente a riunirsi all'uopo, domani.

Con questo mese scadeva il termine dell'aumento concesso molto tempo addietro del dieci per cento.

Ora non si tratta davvero di confermare sì irrisoria percentuale, ma di portare gli stipendi ad una cifra ragionevole, che, almeno in parte, corrisponda alle necessità della vita e che di queste necessità impellenti, la commissione cardinalizia, possa alla fine comprendere e concordare stipendi tali da dare ai suoi impiegati un minimo strettamente necessario.

E' da sperarsi che la decisione avvenga quanto prima, ed in buona misura, onde evitare recriminazioni e proteste, anche clamorose che non tornerebbero a decoro della Santa Sede.

Fondazione Ernesta Besso

Giovedì ore 16,30 Lezione di modisteria — ore 18 il cav. Passamonti, presidente dell'Associazione di Cultura e Propaganda Francescana, parlerà sul «Santo d'Assisi» illustrando la sua conferenza con oltre 100 proiezioni a colori.

Venerdì ore 18 Conferenza di Cultura classica (prof. G. Staderini).

Sabato ore 16,30 Lezione di modisteria.

Comitato Italo-Brasiliano

In adempimento alle sue disposizioni statutarie l'Istituto «Cristoforo Colombo» ha costituito il Comitato Italo-Brasiliano.

Numerosissimi furono gli intervenuti. Era rappresentata l'Ambasciata di quella Repubblica ed era presente il Console. Fu nominato l'Ufficio di Presidenza nelle persone di Antonio Beltramelli, presidente; dott. Vasconcellos Console del Brasile a Roma, vice presidente; del collega Antonio Cuneo, segretario.

Furono spediti telegrammi augurali e di saluto al Capo del Governo e all'Ambasciatore del Brasile.

Il Comitato tornerà a riunirsi martedì 18 corr., alle ore 17, per dare inizio immediato ai suoi lavori.

L'agronomo spagnolo de Arana parla della coltivazione dei terreni duri

Ieri sera l'ing. agronomo spagnolo Marcellino de Arana, direttore della Scuola Agricola Sperimentale di Zamora, ha tenuto una conferenza all'Istituto Internazionale di Agricoltura sui nuovi metodi di coltivazione nei terreni aridi.

La riunione è stata presieduta dal vice Presidente dell'Istituto sig. Louis Doj.

Assistevano alla conferenza l'Ambasciatore spagnolo conte de La Vinasa, con tutti i membri dell'Ambasciata, il sig. Multedo, numerosi delegati fra cui quelli del Belgio, dei Paesi Bassi, dell'Uruguay, comm. Rovira, la missione di tecnici agricoli spagnoli che attualmente visita l'Italia, il prof. Strampelli, il senatore Soderini, il prof. Bruttini, il comm. Dragoni, il conte Paolucci, moltissime personalità del campo agrario, i principali funzionari dell'Istituto e una larga rappresentanza della colonia spagnola.

Il sig. Louis Doj si è compiaciuto vivamente per il viaggio in Italia della Missione di tecnici agricoli spagnoli ed ha rivolto un particolare saluto al Re di Spagna ricordando, con elevate parole, la visita da lui fatta all'Istituto durante la sua permanenza a Roma.

Il delegato permanente della Spagna commendatore ing. Francisco Bilbao ha ringraziato il sig. Louis Doj per le amabili parole rivolte all'indirizzo del Sovrano spagnolo, e ha brevemente illustrato l'attività scientifica dell'ing. Arana.

Poscia ha preso la parola l'ing. Arana il quale ha parlato lungamente sul metodo da lui trovato per coltivare il grano nei paesi nei quali cade poca acqua, in media da 300 a 500 millimetri di pioggia all'anno. Citando accurati dati statistici e numerose esperienze da lui fatte in Spagna l'ing. Arana ha affermato che si può prescindere dal maggese completamente nudo come accumulatore di umidità e ottenere anche nei climi molto aridi, nei quali attualmente si coltiva il frumento, che il terreno produca tutti gli anni il grano.

Dopo aver rilevato che in Italia converrebbe fare esperimenti col suo metodo soltanto nelle zone in cui le pioggie oscillano fra 400 e 600 millimetri, l'ing. Arana ha detto che il metodo da lui consigliato ha importanza nei paesi aridi come la Spagna, l'Algeria, la Tripolitania, la Cirenaica, e in gran parte dell'Argentina, del Messico, degli Stati Uniti, dell'Africa del Sud e dell'Australia.

L'ing. Arana è stato assai applaudito e il vice presidente dell'Istituto sig. Louis Doj lo ha vivamente ringraziato.

I busti di Chiesa e Filzi

Ricorre quest'anno il decimo anniversario del sacrificio dei giovani martiri roveretani Damaniano Chiesa e Fabio Filzi, fucilato il primo ed impiccato il secondo nel castello di Trento.

Un comitato di signore, al quale si sono associati i volontari di guerra di Roma, sotto l'alto patronato della Regina Elena, offrirà al Comune i busti dei due martiri.

I fondi furono raccolti con adesioni e sottoscrizioni alle quali hanno partecipato cittadini di ogni classe sociale e gran numero di ufficiali, volontari, combattenti mutilati e decorati.

I busti, opera pregevole degli scultori Publio Morbiducci e Pietro Melandri, saranno inaugurati sul Cavalcavia del Pincio nel pomeriggio del 27 corrente con l'intervento del senatore Cremonesi e con un discorso della medaglia d'oro Paolucci.

Il comitato sotto l'alto patronato della Regina è così composto: contessa Maria d'Ancora, donna Sofia Badoglio, contessa Lavina di Brazzà, contessa Vittoria Cencelli, donna Carolina Ciano, donna Maria Cremonesi, duchessa Sara Diaz, donna Luisa Federzoni, signora Costanza Garibaldi, donna Margherita Giardino, donna Maria Grazioli Lante della Rovere, donna Anna Grazioli, duchessa di Guardialombarda, marchesa Costanza Guiccioli, signora Giuseppina Mazzoli, duchessa Irene Thaon de Revel, signora Elvira Toti, signora Antonietta Viana Annaratone.

Il "Circolo Civitas" festeggia il suo terzo anniversario

Ieri sera nelle sale del Circolo *Civitas*, ebbe luogo un concerto vocale-istrumentale in occasione del terzo anniversario di fondazione del Circolo. Assistevano moltissimi soci con le loro famiglie, il che vuol dire che le sale ospitavano un pubblico finissimo.

Presero parte al concerto tre artiste che possono ben dirsi di *cartello*, e cioè la pianista Anna Maria Silvagni; la violinista Giacomina Protto; la cantante Maria Cattani e il maestro Adolfo Barutti che accompagnava al piano.

La signorina Cattani, artista di squisito temperamento interpretò mirabilmente il *Notturno in re b. magg.* di Chopin, l'*Allegro di concerto* di Granados, l'*Ottava Rapsodia ungherese* di Liszt, e, insistentemente pregata il terzo e il quarto studio di Chopin.

La violinista Giacomina Protto, che ad una vivace e sicura tecnica può accoppiare una grande esperienza, dopo aver eseguito il *Largo* di Veracini, una *Canzonetta* di Sanmartini, il *Preludio e Allegro* di Pugnani, la difficile composizione nella quale si misurano i grandi virtuosi, dovette eseguire, fuori programma, il *Largo* di Vivaldi.

La distinta cantante signorina Maria Cattani che possiede una bellissima voce di soprano, che può dolcemente modulare agli effetti più delicati ed ai coloriti più suggestivi, cantò la romanza della «*Lodoletta*» «Flammen perdonami», due interessanti liriche di Schumann e la romanza della *Manon* di Puccini. Anche lei, insistentemente pregata concesse un bis cantando la *Ninnananna* di Tosti.

Le tre gentili esecutrici furono continuamente festeggiate, ed applaudite insieme al maestro Barutti, ricevendo l'omaggio di moltissimi fiori.

Terminato il concerto venne servito un sontuoso rinfresco.

La disciplina nei mercati e per i venditori ambulanti

La *Tribuna* si è occupata a parecchie riprese di quell'ineffabile strumento di tortura rappresentato dai pianini automatici che cacciati dalla zona centrale della città si aggirano ancora nei quartieri alti là dove una volta regnava sovrana la pace e la tranquillità. In quelle occasioni pubblicammo anche diverse lettere di abitanti dei dintorni di piazza dell'Indipendenza che innalzavano preghiere e lamenti descrivendo la diabolica vita del mercato che ha sede in quei paraggi.

Un egregio nostro amico ci scrive ora la lettera che pubblichiamo e che dà esatta idea di quel che avviene nella zona in questione. Ecco la lettera:

Protesto contro i signori abitanti di via Milazzo, e di via Marghera, e contro l'egregio cronista della Tribuna *che si fà loro portavoce! Ah! Si lamentano perchè sotto le loro case suona qualche organetto, e gira ancora qualche simpatico carrettino?*

Ma che cosa pretendono quei signori che abitano così fuori di mano! Ma venghino *poichè li invitiamo, favorischino qui da noi in via Montebello; in via del Macao, in via Calatafimi. Vedranno, sentiranno, odoreranno, se pertanto non resteranno uccisi di colpo dal graveolente odore del pesce conservato all'ammoniaca, delle erbe stantie e delle cipolle ammuffite.*

Si lamentano delle grida e dei metropolitani che non ci sono? Ma che dovremmo dir noi, che godiamo da anni del privilegio delle urla incessanti per sei ore di seguito?

*Quei signori si lagnano dell'*organetto, *ma noi, oltre il pianino automatico, abbiamo anche l'organetto di Barberia, il mandolino de Roma, la chitarra di Napule, il trombone di Frosinone e lo stradivare sofferente! E la musica indiavolata dura fino a mezzanotte, quando automaticamente ad essa si uniscono i cori, gli a solo coll'immancabile: eri tu! dei peripatetici e dei nottambuli.*

Si lamentano, poveretti, dei carrettini delle verdure: Ma noi oltre i carrettini delle verdure abbiamo anche almeno una ventina di carrettini d'ogni specie, con tutti i generi possibili: abiti, nuovi e vecchi, scarpe vecchie e viceversa, merletti di ogni razza e qualità, calze à jour, stoffe, libri, portafogli vuoti, guanti in pelle di lana ed altro ancora. Mancano solo da qualche settimana i causidici e persuadenti banditori: ma ritorneranno oh! se ritorneranno: e come!

E che dire dei robbivecchi, che in barba a tutte le leggi sul riposo festivo, alla domenica incominciano la loro lamentosa passeggiata fino dalle prime ore.

E quel levantino delle banane, colla sua voce stridula, e l'arrotino, e il bottigliaro, e lo scoparrel e il bandieraro e il fragolaro e l'ombrellaro calato da Trento non sono altrettante voci dello stridulo coro?

Si lamentano i signori di via Milazzo e di via Marghera pur non conoscendo le gioie della presenza dei somarelli coll'acqua acetosa, e Lancisiana, nè tampoco, dei carretti adibiti a trasporto del latte con attacchi a tre in ricordo della biga di Cesare, con sonagli da far invidia a compare Alfio: essi che non hanno il continuo, ininterrotto conforto fornito dal passaggio dei carri a pozzolana con campanoni da far star zitta di rossore la Patarina del Campidoglio.

E ancora essi non hanno, in un tratto di 400 metri, cinque bar, dico cinque bar e sette osterie, una delle quali per estrema necessità pubblica, aperta pochi giorno or sono; bar e osterie che si chiudono a mezzanotte e all'una e donde i clienti escono poi solamente alle ore due, o tre, a seconda dei caffè espressi, e degli ammazzacaffè tranguggiati a seconda del giro della cara passatella.

E infine, sono sicuro che quei cari signori sopracitati così esigenti, non hanno sotto la loro camera da letto dei pollaioli, con galli, e galletti, galline e capponi, guardati a vista durante la notte, da grossi cani mastini, che non appena divinano il passaggio di un collega randagio abbaiano per ore intere, e abbaiano anche furiosamente, quando qualche dovizioso signore rincasa tardi e fa suonare la tromba dallo chauffeur *perchè la sposa o la cameriera mandino ad aprire il portone!*

Come sono sicuro che quei signori da Lei, gentile cronista, così efficacemente difesi; al mattino possono aprire le finestre mentre a noi, a meno di non voler morire asfissiati dal puzzo, o divorati dalle mosche, è possibile aprirle solo al dopo pranzo.

La lettera del nostro amico continua su questo tono un bel pezzo ancora. Abbiamo voluto riprodurne le parti essenziali per dimostrare che alla disciplina del traffico dei veicoli e dei pedoni è necessario aggiungere quella dei mercatini e dei rivenditori ambulanti.

Nelle strade esisteva, in felice regime democratico, una così perpetua anarchia che i vigili urbani erano divenuti simboli di autorità inesistente invece che espressione e personificazione della legge.

Il Governatorato ha fatto in poco tempo quanto non si era neppure pensato di poter fare in vent'anni di Amministrazioni demagogiche: Ma non basta.

La strada deve essere disciplinata nei suoi molteplici aspetti tenendo sopratutto presente che essa per essere cosa di tutti impone ad ognuno quel contegno che non disturbi e non leda gli interessi degli altri.

E' proprio necessario che per vendere frutta ed erbe si urli come tante galline spennate a vivo?

Le colorate descrizioni dei mercati tumultuosi sono ormai acquisite alle letterature d'altri tempi che non incontrano affatto i gusti delle nostre generazioni. Noi, pur vedendo nella lettera del nostro amico non poche esagerazioni, scritte ad innocuo artifizio polemico, pensiamo proprio che con un po' di buona volontà sarà possibile stabilire nei mercatini quella disciplina che del resto ora lentamente si cerca di instaurare da parte del Governatorato.

Basterà dare precisi ordini ai metropolitani e tutto sarà sistemato.

Per i venditori ambulanti poi, per i *carrettini* peripatetici, per gli *organetti* di Barberia in progresso di tempo bisognerà prendere un provvedimento radicale: abolirli.

Ne perderà il colore locale, saranno distrutte tante nobili tradizioni, scompariranno dal repertorio degli scrittori folkloristici le voci delle arti e dei mestieri, potremo piangere su questa distruzione di sacre memorie ma le nostre orecchie se ne avvantaggeranno incredibilmente e noi vivremo in ambienti sereni e tranquilli.

Perchè abbiamo la sensazione che il chiasso non è affatto espressione di ordine e di disciplina.

Quanto poi alla opportunità di togliere i mercati dalle strade e di sistemarli in luoghi acconci con sensibile vantaggio delle condizioni igieniche delle derrate poste in vendita, accenneremo altra volta.

Il problema pur non essendo di facile risoluzione non deve poi presentare difficoltà tali da impedirne persino lo studio.

La meravigliosa istoria di Lattuga e C.

Presentiamolo, senz'altro. Orazio Lattuga fu Costante e fu Elvira Cortesi, nato a Lugo il 15 febbraio 1893. I titoli professionali che gli spettano, dimanano dall'esercizio professionale dell'arte del ladro, che il Lattuga, evidentemente esercita con onore e gloria.

Alcun tempo fa, la Cassa di Risparmio di Aquila ebbe a soffrire un ingente furto di titoli, e precisamente il nostro Orazio Lattuga fu ritenuto responsabile di quel colpo magistrale. Fu arrestato in Romagna. Ma, mentre i carabinieri lo traducevano da Bologna ad Aquila, nei pressi di Cupramarittima, l'audace giovinotto, eludendo la vigilanza dei militi di scorta, riuscì a scappare e pigliare la chiave dei campi.

Si mantenne per qualche tempo irreperibile. Lattuga, come vedremo, dispone di relazioni; ha una rete di rapporti più o meno confessabili; così è che non gli riuscì difficile di nascondersi, e di sfuggire, per alcun tempo, alle ricerche assidue che lo riguardavano.

La Questura di Aquila segnalò a tutte le Questure del Regno l'evasione dell'illustre latitante. In seguito ad attivissime ricerche, la Questura di Roma riuscì a scovare l'ottimo Lattuga e ieri gli agenti del Commissariato di Termini stazione — il maresciallo Brigante, il vice-brigadiere Fedele Ferrero e Domenico Morelli — riuscirono a mettergli le mani al colletto e le manette ai polsi.

Il Lattuga era, manco a dirsi, in compagnia superiormente raccomandabile... Stava a mangiare in una trattoria assieme al vigilato speciale Mario De Sanctis di Federico, romano, di anni 40, abitante in via Aurelia, 111, e l'amante di questo, Felicita Gentilini di Giovanni, quarantenne, da Bergamo, vigilata speciale e qualificata negli atti questurini quale «pericolosissima ladra».

La brillante ladresca comitiva, manco a dirsi, fu acciuffata. Perquisiti, il De Sanctis e la Felicita, venne sequestrato ad essi uno stock di gioielli per un ammontare di 30 mila lire e una somma di L. 5800 in contanti. Provenienza furtiva? è assai presumibile un cosiffatto sospetto.

Provenienza precisamente dal furto alla Cassa di Risparmio di Aquila? Probabilissimo.

Comunque siasi, la triplice Lattuga-De Sanctis-Felicita, bene assicurata, venne deferita alle cure del Commissario dottor Argenti del Commissariato di Termini e del Commissario aggiunto dottor Lener della Polizia Giudiziaria della Questura.

Interrogati, quantunque tenutisi, su per giù, negativi, i tre furono assegnati al temporaneo domicilio di Regina Coeli e delle Mantellate. Coll'augurio che, questa volta, non si lascino scappare nè il bravo Lattuga nè i suoi degnissimi e famigerati compagni.

Un ragazzo si ferisce giocando

Astrologo Bruno, di Angelo, d'anni 16, da Roma, abitante in via S. Ambrogio 30, alle ore 19 di ieri sera, in Piazza Bocca della Verità, giuocando con ragazzi che non conosceva, è caduto causandosi la frattura dell'avambraccio sinistro.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Cade dalla bicicletta a motore

Ieri sera, alle ore 19, Giovanni Pia, di Andrea, d'anni 16, da Roma, abitante in via Fienili 53, falegname, transitando con una bicicletta a motore in via S. Giovanni Decollato, ha cozzato contro una «vignarola» rimasta sconosciuta, riportando ferite ed escoriazioni con commozione cerebrale lieve.

Trasportato alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, e più tardi ricondotto a casa dal padre contro il parere dei sanitari.

MONDO ROMANO

Le nozze di S. E. Terruzzi con la signorina Weinman

Sono imminenti le nozze di S. E. l'on. Attilio Terruzzi Sottosegretario di Stato per l'Interno con la signorina Lilliana Weinman. Frattanto la sera del 23 giugno i genitori della sposa L. Walker e signora Rosa Weinman offriranno in occasione del matrimonio della figliola un ricevimento al Palace Hotel.

Fiori d'arancio

In casa Sereni il 24 giugno dopo le 17, avrà luogo un ricevimento in occasione del matrimonio [illegible] signorina Laura con l'ing. Pietro Belli Iacobuzzi.

La cerimonia religiosa avrà luogo il giorno 28 giugno alle ore dieci e mezzo nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria in via XX Settembre.

Dalla marchesa Marini Clarelli

La marchesa Vittoria Marini-Clarelli ha dato un the molto elegante. S'è giuocato a «Nahsouff». Incontrati: marchesa Leonardi di Villacortese, princ.ssa Altieri, co.ssa Patrizi Cooper, m.sa Dusmet, c.ssa di Policastro, m.sa Misciattelli, b.ssa Compagna, c.ssa Santucci-Fontanelli, c.ssa Mercedes De Asarta, b.ssa Lidia Berlingeri, c.ssa De Asarta-Guiccioli, donna Andreina Sanjust, c.ssa Laura Suardi e signorine, c.ssa Sita di Sambuy, c.ssa Albertoni Greppi, madame Pennesco, donna Flaminia Balestra, m.sa Pallavicino di Belaito, m.sa Guglielmi di Vulci, c.ssa Manassei di Collestatte, sg.na Rasponi, sg.na Tiny Mosier, c.ssa Rota, donna Bianca Varvaro di Bagno, donna Estella Castoldi Macchi, m.se Brancaccio, m.se Leonardi, conte Pio Macchi di Cellere etc.

Il card. Lega benedice le nozze Patriarca-Luccioli

E' stato celebrato il matrimonio tra la signorina Annamaria Patriarca (figlia del comm. avv. Giulio) ed il conte avv. Piero Luccioli Ottieri della Chiaia.

Al rito civile, celebrato in Campidoglio dal rettore comm. prof. Pio Pediconi, congiunto della sposa, sono stati testimoni l'avv. Alberto De Gaetani e il comandante Tedeschini-Lalli per lo sposo, e ing. Luigi Patriarca e il sig. Filippo Cagiati per la sposa.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella suggestiva chiesa di S. Andrea al Quirinale.

S. E. il card. Lega ha celebrato la solenne funzione. Testimoni per lo sposo il conte Paolo Blumesthill e il marchese Fabio Bargagli-Petrucci e per la sposa il conte Francesco Salimei ed il marchese Vincenzo Bisleti.

Gli sposi con i genitori sono stati ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre e da S. E. il cardinal Gasparri.

Il Tenente Generale Gualdi

Fra le ultime promozioni negli alti gradi dell'Esercito vi è stata quella del maggior generale prof. Carlo Gualdi promosso tenente generale. E' il più alto grado della carriera del Corpo sanitario militare.

La promozione è stata accolta con il più vivo compiacimento non solo nell'ambiente militare e scientifico ma fra i numerosi amici ed estimatori dell'illustre uomo a cui son giunti da ogni parte rallegramenti vivissimi.

Valoroso soldato in guerra, coltissimo scienziato e professionista, carattere leale, tempra adamantina, il tenente generale Gualdi è una delle più notevoli figure del nostro esercito.

Ai consensi per la sua elevazione *La Tribuna* unisce i suoi fervidissimi.

La lezione del prof. Barone

Si avvertono gli studenti della Facoltà di Scienze politiche che il Consigliere di Stato Domenico Barone, terrà la lezione conclusiva del Corso sulle *riforme costituzionale e amministrative italiane*, giovedì 17 corrente alle ore 12 nell'aula XVI.

Il primo Congresso Nazionale del Teatro e del Cinematografo

Al Teatro Costanzi si è inaugurato il primo dei tre Congressi indetti dalla Corporazione del Teatro e del Cinematografo allo scopo di inquadrare tutte le categorie dello spettacolo secondo la legge 3 aprile e il Regolamento che la disciplina.

Questo primo Congresso riguarda industriali dello spettacolo i quali rappresentano tutti i Teatri Lirici e drammatici d'Italia, oltre 2000 cinematografi, gli industriali lirici, drammatici e cinematografici, ecc. ecc.

Alle ore 10,30 il dott. Razza apre il congresso e avverte che l'ordine dei lavori dovrà dividersi in due parti, una di carattere generale, l'altra per gli interessi delle varie categorie rappresentate.

Si procede quindi alla nomina dell'ufficio di Presidenza che risulta così composto: Mauro, Pradossi, Leganà, Pittaluga, Rattazzi, e Roveri.

L'ufficio di segretario è disimpegnato da Pegni, Fortunato, Mauri e Roatto.

Viene quindi nominata la commissione che dovrà recarsi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal Governatore sen. Cremonesi e dall'on. Turati per esporre i risultati del Congresso e i desiderata della Corporazione. Tale commissione risulta composta dai sigg.: Razza, Bissi, Vidali, Mecchi, Leganà, Lombardo, Pittaluga, Giannuzzi, Liberti, Alda Borelli, Roveri Roatto e Paradossi.

Terminata la nomina della commissione, si sospende la seduta per procedere alla verifica dei poteri.

Assume la presidenza del Congresso il commendatore Paradossi.

Prende subito la parola il dott. Razza.

L'oratore premette che il Congresso deve dividersi in due tempo e cioè alla riunione plenaria e a quella per Sezioni di categorie, quindi prosegue: Io mi sono ripromesso di non fare un discorso ma una chiara esposizione della situazione — in questi giorni il Capo del Governo ha iniziato l'esame per la sistemazione delle organizzazioni di natura artistica. Invito quindi il Congresso a incominciare i suoi lavori con una ovazione al Primo Ministro il quale metterà le organizzazioni del Teatro e del Cinematografo in grado di risolvere i loro vari problemi (*Applausi prolungati*).

La legge sindacale non è affatto un fenomeno di costrizione perchè invece, con essa lo Stato ha istituito il rappresentante diretto della Corporazione presso il Governo — e così mentre prima noi dovevamo fare la spola da un ministero all'altro non trovando mai quello che realmente potesse comprenderci ed esaudirci nelle nostre logiche richieste ecco che ora siamo collegati col nostro Ministro al quale a mezzo della Commissione e dei consigli nazionali, possiamo prospettare tutte le questioni che ci interessano, e sopratutto risolverle.

L'oratore accenna, per sommi capi a tutti gli assillanti problemi dello spettacolo e proclama la grande importanza di questo come mezzo di imperio morale in tutto il mondo.

A questo punto Luigi Razza fa un'esatta e concettosa disamina dei mezzi idonei e che saranno certamente realizzati per riportare l'arte dello spettacolo in tutte le sue forme all'antico splendore, e a superarlo. Elogia i datori di lavoro, i quali tutti, in momenti di autentica crisi di tutta l'industria dello spettacolo non hanno esitato a concedere ai prestatori d'opera miglioramenti e facilitazioni di vita, con evidente sacrifizio delle loro aziende.

Conclude domandando all'assemblea che rappresenta migliaia di associati, la decisione sull'inquadramento dei datori di lavoro del Teatro e del Cinematografo.

Il magnifico, solido discorso, che è durato oltre un'ora è coronato alla fine da un'ovazione entusiastica.

Parlano poi il comm. Leganà, il comm. Liberati, e il presidente Paradossi mette ai voti, per alzata di mano, la costituzione della Federazione dei datori di lavoro del Teatro e del Cinematografo. La prova e controprova danno per risultato l'unanimità assoluta.

Il Congresso a Sezioni divise, ha esaminato lungamente i problemi particolari delle singole Categorie. La seduta a Sezioni divise continua anche stamane.

Concerto di beneficenza al Valle

Sabato 19 giugno, alle ore 16,30 precise, si terrà, al Teatro Valle, dalla valente pianista Italia Stacconi e dall'esimio flautista Stefano Crespi, col concorso delle signorine Valentina Parisotti, Nunzia Manetti, Adriana De-Felicis, Fernanda Andreoli, e dei professori Alessandro Squitieri, Zeimi Andreucci, Mario Carmignani, un interessante concerto, a beneficio dell'Ospizio Marino di Ostia.

Il programma, ricco e variato, non è di quelli che si mettono insieme all'ultimo momento con i brani più visti, noti e stranoti fino all'ultima banda di Peretola. Saranno eseguiti brani di Mendelsohn, Gounod, Beethoven, Rispoli, Romaniello, Kuhlau, Mozart, Debussy, Chopin, Chaminade, Georges, Wagner, Liszt.

Nessuno, crediamo, che unisca le qualità di cultore della buona musica e di cuore generoso, vorrà non contribuire alla buona riuscita di un concerto, i cui proventi serviranno, convogliati nel canale delle maggiori provvidenze del Governatorato, a salvare centinaia di piccoli predisposti alla tubercolosi.

I biglietti, alla portata di tutti per la modicità del prezzo, sono in vendita presso la Scuola Musicale Femminile (Stacconi), via dell'Orso, 88; presso la ditta Alinari, Corso Umberto I, n. 137-A; e da oggi al Botteghino del Teatro.

Onorificenza

Con recente decreto il capitano Mario Bonanseа, comandante della compagnia suburbana dei RR. CC. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al valoroso ed egregio amico le nostre più vive congratulazioni.

Nozze

Stamane si sono celebrate le nozze della gentile e graziosa signorina Anita Cialoni con il sig. Renato Nati.

Il rito religioso è stato celebrato nella Chiesa della Madonna dei Monti. Sono stati testimoni per la sposa il colonnello Paoloni e il cav. Albrecht, e per lo sposo l'avv. Nati e il cav. Mauro.

Molti gli invitati e ricchi fiori e doni.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto da Giulianni, gli sposi felici sono partiti per un lungo viaggio in Francia ed in Svizzera.

La Tribuna invia i suoi migliori auguri.

Dalle Maestre Pie Filippine
nella scuola di Porta Angelica

L'attività di queste buone educatrici non ha limiti; nulla tralasciano per unire l'utile al dilettevole onde fare accrescere alle piccole alunne l'amore per lo studio e per la religione.

La scuola linda e pulita di Via di Porta Angelica ora si è arricchita del Cinematografo educativo.

L'inaugurazione è avvenuta in forma simpatica e indimenticabile. Si proiettò una meravigliosa film: Lourdes, il ritratto del Pontefice Pio XI, S. E. Monsignor Cremonesi da solo e in compagnia delle alunne della scuola, uscita dalla Cappella dopo la solenne funzione dell'ammissione a figlie di Maria e da ultimo l'insediamento del nostro Governatore senatore Filippo Cremonesi.

Tutte le proiezioni furono applaudite dal numeroso uditorio.

Esse furono precedute da un applaudito discorso di ringraziamento a S. E. Monsignor Cremonesi per l'opera benefica che svolge a beneficio della scuola di Via Porta Angelica, opera affettuosa e paterna intessuta di bene e di amore.

Tra gli intervenuti all'inaugurazione del Cinematografo educativo abbiamo notato oltre monsignor Cremonesi, elemosiniere di Sua Santità colla cognata e sorella, monsignor Capotosti segretario dell'Elemosineria, monsignor Aligone e Callori camerieri partecipanti, monsignor Borgia, monsignor Zangolini, il comm. Manzia sotto maestro di Casa, comm. Seganti maestro di Casa, il sotto sagrista P. Agostino Ruelli, monsignor Cecconi P. Gaviglia e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Ieri l'altro le insegnanti e le piccole alunne della scuola delle maestre Pie Filippine in Via di Porta Angelica festeggiarono l'onomastico della loro madre superiore Suor Germana Marazzi. Molti fiori e ricchi doni furono offerti alla buona e brava direttrice che ha fatto della sua scuola un modello di perfezione. Si svolse un interessante trattenimento accademico.

Il programma, che da tutte le piccole e grandi artiste venne svolto molto bene, fu assai applaudito. Esso comprendeva:

Agnese: «Prolusione». — F. Becucci: «Coro a due voci con a solo». — A. Marescalchi: «I soldatini». — Graziani Walter: «Ravvedimento e perdono». — Pontecchi, operetta in 2 atti. — La nonna non c'è «Monologo». — J. Diomedi: «Le arti belle».

La musica fu eseguita dalle sig.ne A. Anselmi, C. De Prosperis, V. Manari che si prestarono gentilmente.

«I soldatini», piccoli svizzeri, eseguirono la loro parte con grazia e con maestria. E così la piccola Valentina Carocci fu molto applaudita nell'operetta e specialmente nel monologo «La nonna non c'è».

In complesso un pomeriggio trascorso tra la più lieta e gaia allegria.

Alla madre superiora suor Germana Marazzi giungano anche i nostri sinceri e affettuosi auguri.

Il lutto d'un collega

Al Policlinico Umberto I — ove era degente dal febbraio scorso per pleurite, conseguenza di una malattia contratta in guerra, — cessava di vivere a 45 anni il prof. Gino Cavaciocchi da Cesena (Forlì), tenente di artiglieria.

Arruolatosi volontario nel maggio 1915, combattè da valoroso sino all'armistizio, fu decorato e più volte ferito.

Appartenne al giornalismo, come redattore di quotidiani, a Firenze, a Bologna, a Torino, a Como.

Fervente patriota, ottimo cittadino, integro professionista, compì sempre il proprio dovere silenziosamente.

Il Cavaciocchi era fratello del collega Giuseppe Cavaciocchi dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, al quale inviamo le nostre affettuose condoglianze.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Verso l'epilogo del processo per l'omicidio dei fruttivendoli

Oggi la Corte Straordinaria di Assise ha preso vacanza per dar modo alle Parti di mettersi d'accordo per la formulazione dei quesiti e domani si terrà udienza per la lettura dei quesiti stessi. Quindi prenderà la parola il P. G. comm. Missasi che sostiene l'accusa.

Venerdì incominceranno a parlare gli avvocati e si prevede che il verdetto si potrà avere mercoledì o giovedì della prossima settimana.

La Banca del Reduce in Tribunale

Dopo le solite modalità della procedura, nella causa per il fallimento della Banca del Reduce, il cav. Natali che presiede la IX Sezione, dove la causa si svolge, dichiara aperto il dibattimento.

Subito dopo il P. M. comm. Mannella osserva che non sono state citate alcune parti e chiede che, in conseguenza, il dibattimento venga rimandato a nuovo ruolo. Nonostante l'opposizione dei difensori, il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, accoglie l'incidente e rinvia la causa a nuovo ruolo.

Il processo degli avvocati

L'avv. Valacca, nell'interesse della sua cliente signorina Vittorina Albonico, creditrice cambiaria delle sorelle Marocchetti per oltre L. 6000, fece procedere a pignoramento sui mobili dell'appartamento delle Marrocchetti medesime. Nel corso della procedura esecutiva le Marocchetti, con contratto minutato dallo stesso avv. Valacca, vendettero i mobili pignorati alla Albonico per la somma corrispondente al loro debito, ottenendo la immediata restituzione delle cambiali, e presero in affitto i detti mobili, impegnandosi a pagare il corrispettivo mensile di L. 300.

Senonchè dopo tre mesi presentarono denuncia al procuratore del Re asserendo che mentre esse avevano inteso dare in pegno i loro mobili giusta la minuta del contratto, avevano dovuto troppo tardi accorgersi che era stata sorpresa la loro buona fede, perchè il contratto da esse firmato senza rileggerlo conteneva non più una costituzione di pegno, ma una vendita. Iniziatosi procedimento penale per truffa a carico dell'avv. Valacca e della signorina Albonico, la delicata causa è stata discussa dinanzi la 6.a Sezione penale del Tribunale.

La Marocchetti si costituirono parte civile con l'assistenza degli avvocati Milani e Adami e indicavano come principale teste l'avvocato che le aveva assistite nella procedura esecutiva promossa dall'Albonico.

Gli imputati difesi dagli avvocati Patrizi e Giorgio Lais indicavano come testimoni altri avvocati. Dopo una lunga discussione il Tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori, mandava assolti gli imputati. P. M. Cav. Brunini.

Grave causa per diffamazione

E' continuata alla VII Sezione la causa per diffamazione promossa da Ernesto Vitari contro Ancillotti, Vallecchi e Spinelli, di cui demmo conto ieri.

Aperta l'udienza ebbe la parola l'avv. Serra della P. C., il quale combattè le ragioni sostenute dall'on. Pellegrini per l'amnistia. Poscia parlò il P. M. cav. Properzi il quale non ritenne che nella causa presente si potesse parlare di movente politico per una amnistia e domandò che il Tribunale respingesse l'incidente. Replicò l'on. Pellegrini e quindi il Tribunale decise di sospendere di deliberare sulla eccezione sollevata dalla difesa fino a momento opportuno. Poscia la causa venne rinviata al 18 corrente, alle ore 16.

Disgrazia mortale in un cantiere

L'Impresa Cartoni nel 1923 stava eseguendo lavori nella tenuta del Marchese di Roccagiovine, quando la bambina Orlandi Assunta di anni due, perchè lasciata incustodita dalla madre, cadde in una fossa della calce riportando ustioni per le quali morì.

In seguito a ciò venne istruito procedimento penale a carico del sig. Merlo Vittorio, assistente dell'impresa per omicidio colposo. Discussasi la causa la 12.a Sezione del Tribunale in pieno accoglimento delle istanze del difensore avv. Giorgio Lais ha assolto l'imputato. P. M. cav. Forlenza.

Il suicidio d'un inserviente

Poco dopo mezzogiorno il proprietario dell'Albergo Quirino ha informato il Commissariato di Trevi che un uomo alloggiato nella casa si era ucciso.

Il Commissario Aleandri recatosi sul posto ha trovato nella stanza n. 200 un uomo di circa 41 anni privo di vita per un grande squarcio alla gola prodotto da un rasoio.

L'arma è stata trovata sul letto.

Si è stabilito per una lettera lasciata dal disgraziato essere egli l'inserviente Vincenzo Bartolomei di 45 anni abitante in Via Campo Marzio n. 63.

Il Bartolomei nello scritto aveva chiesto perdono alla moglie dei maltrattamenti ai quali l'aveva sottoposta dice di uccidersi per perdite di fisco.

Offerta al Preventorio Maraini

I medici del Corso di perfezionamento di assistenza all'infanzia, che testè ebbe termine nel Preventorio della Croce Rossa «Emilio Maraini», i medici del Corso di specializzazione di Pediatria della R. Università e gli studenti del 6. anno di medicina, tutti allievi dell'illustre prof. Francesco Valagussa, hanno inviato al loro Maestro un omaggio L. 695, per l'acquisto di un apparecchio scientifico, destinato a maggiore incremento degli studi del Preventorio «Maraini», benefico anche nel campo della lotta per l'assistenza all'infanzia.

Venti grammi di arsenico

All'ospedale di Santo Spirito è stata ricoverata oggi la donna Maria Angelini, di anni 59, romana, abitante in via Bernardino Passeri, n. 38, che poco prima in un momento di sconforto aveva ingoiato 20 grammi di arsenico.

Le condizioni della poveretta sono assai gravi.

Il Duce a Genova

S. E. Giovanni Celesia, Sottosegretario alla Marina Mercantile, in forma rapida e viva, riferisce nell'ultimo fascicolo de «L'Esportatore Italiano», diretto dall'on. Lanfranconi, le sue impressioni sulla storica visita del Capo del Governo a Genova. L'avvenimento acquista un particolare rilievo per le notizie che il Sottosegretario alla Marina Mercantile aggiunge sul florido sviluppo della nostra flotta mercantile, e particolarmente sulla imponente organizzazione delle costruzioni navali in Italia.

Lo stesso fascicolo contiene importanti articoli dell'on. Renato Ricci, sulla Industria Italiana del Marmo; di Giovanni Scanga sull'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia; di Benvenuto Griziotti sul cotone argentino, ecc....; inoltre un notiziario economico ricco e ordinato.

Cade in malo modo da un carro

Veniva trasportato alla Consolazione e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, il carrettiere Nacci Ruggero, fu Bernardo, d'anni 47, da Roma, abitante in via della Croce 67, che alle ore 19 di ieri sera, lavorando su un carro della Ditta Peroni, cadeva, riportando ferite multiple contuse al dorso del piede destro e frattura del secondo dito del detto piede.

Infortunio sul lavoro

All'Ospedale di S. Spirito, sono stati accompagnati, Domenico Espositi fu Antonio, nato a Fano nel '72 abitante in via Gelsomino 34 e Alessandro Porzi fu Giuseppe nato a Cisterna di Roma, nel '97, abitante in via Valle dell'Inferno 16.

I due operai ieri verso le 16,30 nel cantiere edilizio di Antonio Cefalo in via del Gelsomino 2, mentre lavoravano su di un ponte, si ruppe una traversa e precipitarono al suolo da un'altezza di circa tre metri.

Nella caduta l'Espositi ha riportato la frattura del femore destro e contusioni escoriate alle mani, giudicate guaribili in 50 giorni, mentre il Porzi riportava una probabile frattura del calcagno destro per cui i sanitari avevano deciso di fare la radiografia per gli accertamenti, ma il Porzi si rifiutava.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento
Terzo elenco

C

Coletti Attilio Marcello, professore di ginnasio, Via Panisperna 37 — *Colitti Umberto*, commerciante, Via Principe Amedeo 16 — *Colitto Tarco*, segr. azienda tramviaria, Via L. Spallanzani 75 — *Colla Giuseppe*, negoziante, Corso Umberto I 338 — *Collalto Collatino*, serg. amm. universitaria, Via Pasquale Adinolfi 1 — *Collalto Giuseppe*, primo commissario Min. Comun., Via Nomentana 142 — *Collemassi Pasqualino*, commerciante, Via Flavia 60 — *Collenchi Ernesto*, rappresentante, Via Farini 62 — *Collicelli Raffaele*, impiegato Min. Comunicazioni, Via Cirenaica 9 — *Colonna Prospero*, agricoltore, Piazza SS. Apostoli — *Colbi Tito*, chauffeur, Via Metauro 47 — *Cometto Domenico*, impiegato, Via Cola di Rienzo 271 — *Congin Costantino*, studente univ., Via Leonina 9 — *Consalvo Attilio*, ingegnere, Via Venezia 14 — *Consiglio Michelangelo*, macchinista navale, Via Angelo Brunetti 27 — *Conso Riccardo*, gen. di div. P. A. S., Via Babuino 65 — *Consoli Antonio*, impiegato FF. SS., Via Varese 28 — *Consoli Antonio*, muratore, Via Ginori 41 — *Consolini Francesco*, impiegato privato, Via Arco della Ciambella 25 — *Consolini Pietro*, commerciante, Via della Pace 24 — *Consorti Fortunato*, meccanico, Via Marghera 13 — *Contatori Umberto*, incisore, Via Francesco Crispi 36 — *Conti Aristide*, usciere al governatorato, Via Croce Bianca 42 — *Conti Gilberto*, chauffeur, Via Sabelli 64 — *Conti Giorgio*, studente universitario, Piazza Rondanini 29 — *Contini Ermanno*, giornalista, Viale Belle Arti 7 — *Coop Gioacchino*, pensionato, Via Carlo Cattaneo 23 — *Coppola Niccolò*, medico chirurgo, Via Flavia 104 — *Corradetti Augusto*, studente, Vicolo dei Serpenti 5 — *Cordella Luigi*, cap. sez. Min. Agr., Via Nizza 63 — *Cornacchia Giuseppe*, primo archivista Min. LL. PP., Via Varese 32 — *Corradi Edmondo*, giornalista, Via Reggio 56 — *Corradio Alberto*, impiegato FF. SS., Via delle Egadi (Monte Sacro) — *Corte Elio*, perito elettrotecn., Viale Manzoni 19 — *Cortese Aldo*, studente univ., Via Borgognona 38 — *Cortese Guido*, pubblicista, Via Palestro 11 — *Cortese Luigi*, impiegato Min. Guerra, Via Nomentana 143 — *Cortoni Augusto*, vigile urbano, Via Labicana 47 — *Corrino Ciro*, operaio FF. SS., Via Achille Grandi 3 — *Cosi Arnaldo*, pittore, Via Palestro 11 — [illegible]

[illegible]

Dardano Carlo, medico chirurgo, Via Merulana 259 — *Dardon Mario*, grossista in pellami, Via Arco Ciambella 19-A — *D'Arrigo Letterio*, 1. arch. Min. Guerra, Viale Glorioso 8 — *Davanti Oscar*, capo servizio econ. del Governatorato, Piazza Teatro Pompeo 5 — *De Andreis Amerigo*, funzionario Ist. Naz. Assic., Via Lucca 1 — *De Angeli Noemo*, elettricista, Via Germano Sommeiller 25 — *De Angeli Paolo*, pensionato FF. SS., Via Germano Sommeiller 25 — *De Angelis Carlo*, segr. Consiglio di Stato, Via Famagosta 8 — *De Angelis Giovanni*, macchinista FF. SS., Via Germano Sommeiller 11 — *De Angelis Gustavo*, assistente edile, Via Cairoli 31 — *De Angelis Mariano*, diplomatico, Via F. Massimo 66 — *De Angelis Piero*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano — *De Baggis Angelo*, impiegato, Via S. Francesco a Ripa 132 — *De Bartolomeis Gastone*, geometra, Via Stromboli 2 — *De Bellis Nicola*, pubblicista, Via Frattina 14 — *De Benedetti Lazzaro*, ingegnere, Via Cernaia 15 — *De Berardi Paolo*, impiegato FF. SS., Via Giovanni da Castelbolognese 30 — *De Bernert Luigi*, impiegato min. Comun., Via Umberto Biancamano 30 — *De Bonis Amerigo*, econ. min. interni, Via Giov. Batt. Martin. 13 — *De Bruga Leone*, sottocapo gestione FF. SS., Via Civitavecchia 1 — *De Cadilhac Guido*, imp. presso Società Gen. Immobiliare, Via Boezio 5 — *De Caris Ferdinando*, impiegato privato, Via Giov. Lanza 172 — *De Caris Luigi*, vigile urbano, Piazza Principe di Napoli 17 — *De Carli Felice*, medico, Via Cavour 191 — *De Carolis Onesimo*, commerciante, Via del Governo Vecchio 44 — *De Cesaris Cesare*, fuochista FF. SS., Deposito locomotive S. Lorenzo — *De Cesaris Nestore*, panettiere, Via Tuscolana 93 — *De Chicchis Guido*, impiegato FF. SS., Via Velletri 35 — *De Crescenzio Giuseppe*, impiegato Min. Finanze, Via Sisoni 1 — *De Cupis Ercole Paolo*, studente, Via delle Anime Sante 46 — *De Dominicis Aldo*, ingegnere, Via Livorno 5 — *De Dominicis Cesare*, colonnello R. E. in congedo, Via Boccaccio 25 — *De Fazio Sabino*, impiegato assicurazioni d'Italia, Via Merulana 189-A — *De Felice Francesco*, ceramista, Via Tiziano 2 — *De Filippi Luigi*, operaio del Governatorato, Via Giov. Branca 76 — *De Filippi Saffo*, negoziante bestiame, Piazza S. Cecilia 33 — *De Filippo Settimio*, commerciante, Via Laurentina 11-B — *De Francisci Pietro*, pro- [illegible]

GLI SPETTACOLI

Wetryk all'Adriano

Sabato prossimo il teatro Adriano si riaprirà per una serie di spettacoli dell'illusionista Wetryk.

E' certo che un pubblico numerosissimo accorrerà ad assistere ai divertenti e brillanti esperimenti del Wetryk che è un vero... asso del suo genere e presenta con grandissima bravura e con una ricchezza veramente signorile le più sbalorditive (sebbene allegramente illusorie) sorprese. Daremo presto notizie più precise di questi spettacoli.

Un concerto al Quirino

Ieri nel teatro Quirino, affollato in ogni ordine di posti, ebbe luogo il quarto saggio degli allievi del prof. Fattorini. La bellezza delle pagine scelte ed il valore degli allievi hanno fatto sì che quest'audizione si staccasse dal piano dei soliti saggi e procurasse il godimento di un vero concerto ben riuscito. Il prof. Fattorini ed i suoi valorosi alunni si ebbero fiori ed applausi a profusione.

Alla Sala Sgambati

Gli allievi dell'eccellente violoncellista prof. Tito Rosati hanno dato pubblico saggio dei progressi davvero ammirevoli conseguiti sotto la sua direzione. Il programma, variato ed interessante, fu seguito dal pubblico con attenzione profonda. L'allievo Paolo Leonori, particolarmente valoroso, eseguì egregiamente la «Sonata 6» di Boccherini, la sig.na Elena interpretò con autentico talento un *allegro* e un *adagio di Haydn*. Molto applauditi furono pure Bianchi Leo, Summos Walter, De Sanctis Fernando, Francesco Tulli, Vittoria Lenci, Ugo Piperno, Minnie Raschie, Luigi Marimpietri, Du Jardin. L'interessantissima audizione si chiuse con il «*Recitativo e Romanza*» di Godard, eseguito da tutti gli allievi ed allieve sotto la direzione dello stesso insegnante.

Eccellenza di tecnica, buon gusto, finezza di interpretazione rifulsero in questa complessiva esecuzione nella quale il prof. Rosati, da quel valentissimo insegnante che è, seppe fondere i temperamenti dei singoli interpreti. Il maestro fu festeggiatissimo ed ebbe l'offerta di doni e fiori.

Altri debutti all'Apollo

Questa sera, alle 21,30, ancora un altro interessantissimo debutto: le belle *Sorelle Pauli* nelle loro danze caratteristiche e suggestive. — Alle 23.30: *Dancing* con l'*Ambassador's Jazz*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà *Il Cardinale Giovanni de Medici* di Parker, di cui offre una vigorosa interpretazione. Domani ripresa dei *Valzer dei cani* di Andreieff.

AL QUIRINO — La replica de *La donna di Biagino Sparento*, di Nicola Parsio, è stata iersera vivamente applaudita da un pubblico numerosissimo.

Stasera ripresa di *Signora vi ho già visto in qualche luogo*. E' imminente un'altra novità: *Quattro uomini in frak* di Lakatos Laszlo.

AL VALLE — Stasera ultimo concerto Gimpel. Domani ripresa delle rappresentazioni della compagnia Baghetti con una novità: *Jim la Houlette re dei ladri*.

AL MANZONI — Ieri sera Gastone Monaldi, nobilmente coadiuvato dalla Batiferri e dagli altri suoi compagni di lavoro, ebbe un bel successo con la commedia di Forzano *Gutlibi*. Il Monaldi fu molte volte chiamato alla ribalta e applaudito.

Stasera replica.

Il cuore in due a Firenze

FIRENZE, 15. — Ieri sera la compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato al Niccolini «Il cuore in due» tre atti di Cesare Giulio Viola. Il lavoro ha ottenuto un buon successo. Ad ogni atto, e più specialmente alla fine del secondo, gli interpreti sono stati ripetutamente evocati alla ribalta.

Il sostituto di Ossip Felyne

MILANO, 16. — Ieri sera al Manzoni la compagnia Carini ha dato «Il sostituto» tre atti di Ossip Felyne. Il pubblico applaudì tre volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo e quattro dopo il terzo e volle alla ribalta il Carini, la Sperani e il Valpreda, che recitarono con molto volenteroso zelo ma non senza incertezze.

Mascagni contro il jazz

LONDRA, 16.

Intervistato a Roma da un corrispondente dell'*Evening News*, Mascagni ha condannato senza appello la musica *jazz*. Egli non crede che questa furia moderna durerà. Molti paesi europei nei quali il senso musicale è sviluppato, l'Italia, per esempio, e l'Austria, sono già stanchi delle stonature del *jazz* e chiedono che si ritorni alla buona e semplice musica melodica.

Mascagni non è contrario alla musica negra autentica che ha studiato, ma il *jazz* è una degenerazione della musica negra.

«Non posso concepire — ha detto il Maestro — uno strumento peggiore del saxofono moderno. Il suono è rivoltante. Dire che le generazioni moderne ne sono innamorate è per lo meno un insulto alla mentalità moderna. Io credo che il *jazz* nelle sue diverse forme di sviluppo dovrebbe essere proibito. I governi di tutto il mondo dovrebbero vietarlo come vietano l'oppio e la cocaina perchè questa musica è per lo spirito quello che l'oppio e la cocaina sono per il corpo».

Spettacoli del 16 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
MERCOLEDI' 16 — Ore 21 Il dramma di Parker:
Il Cardinale Giovanni dei Medici
GIOVEDI' 17 — Ore 21 Ripresa de: IL VALTEZR DEI CANI

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
MERCOLEDI' 16 — Ore 21 La commedia di Feder:
Signora io già vi ho visto in qualche luogo

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
MERCOLEDI' 16 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Riposo.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Gutlibi*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Domani la novità: *Jim la Houlette, re dei ladri*. — Stasera ultimo concerto del violinista Gimpel.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
COLA DI RIENZO — *L'angelo delle tenebre*.
CORSO — *Casa di bambola*.
IMPERIALE — *Quando la donna vuole*.
MODERNISSIMO — *Il barbiere di Siviglia*.
MODERNO (Arena) — *Costa meno a prender moglie*.
NAZIONALE — *Valencia*.
OLIMPIA — *Matador*.
ORFEO — *Teodoro e socio*.
PALESTRINA — *Per ordine della Pompadour*.
PRINCIPE — *Deputatessa*.
QUATTRO FONTANE — *Vento in poppa*.
REGINA — *La danza della falena*.
SUPERCINEMA — *La falena bianca*.
VOLTURNO — *I cercatori d'oro*.
CAPRANICA — *L'uomo del mare*.

Gli "assi" del ciclismo italiano

nelle gare della notturna di oggi allo Stadio Nazionale

Binda, « Gira » e Brunero

Roma sportiva assisterà oggi allo Stadio Nazionale ad una riunione di cartello alla quale le figure più rappresentative del Ciclismo Italiano, capitanate da Girardengo, faranno la loro rentrée. Riunione preparata e curata nei suoi minimi particolari dall'attivissima «Forza Coraggio Macao» che nulla ha lasciato intentato per la buona riuscita della manifestazione. Ieri sera infatti abbiamo potuto ammirare lo sfolgorio di luci che renderà possibile una illuminazione a giorno della vasta arena.

Tanto la velocità in tre prove tra Marinelli, Trasciatti e Dinale quanto l'inseguimento tra le coppie Frascarelli-Lazzaretti e Picchiottino-Negrini si presentano del massimo interesse. Il pronostico d'obbligo è impossibile. Le forze dei tre velocisti si equivalgono come pure il valore della promessa Frascarelli e del bravo Lazzaretti non dovrebbe essere minore a quello della rivelazione Picchiottino e del pupillo di Girardengo.

La condotta di gara come l'attimo di «defaillance» potrà compromettere irrimediabilmente la «chance» di vittoria individuale e del «team».

Comunque le nostre preferenze vanno per Trasciatti nella velocità e per la coppia Picchiottino-Negrini nell'inseguimento.

L'australiana degli «assi» o più precisamente individuale degli «assi», sarà una gara che verrà definita negli ultimi giri. I quattro beniamini delle folle: Girardengo, Linari, Brunero e Binda, in una prova così severa dovranno far sfoggio delle loro inesauribili risorse per raccogliere il trionfo di una lotta faticosa per quanto disputata. In brevi parole ogni concorrente dovrà sforzarsi a raggiungere, se gli riesce, l'avversario che lo precede. Brunero, il valoroso vincitore del recente Giro d'Italia, non dovrebbe, a quanto pensiamo, cogliere l'alloro della vittoria. I suoi antagonisti, se lo possono eguagliare nel passo gli sono superiori nella velocità e sia pure nell'ultimo giro gli strapperanno la vittoria. Il giovanissimo per quanto valoroso Binda desideroso di affermarsi davanti all'appassionato pubblico di Roma, dovrà anche lui cedere davanti a Linari e Girardengo che gli sono maestri nelle gare su pista. Tra questi due ultimi dovrà ricercarsi il vincitore.

L'eliminazione professionisti vedrà allo «starter» oltre Giammei, Faustini, Ciotti, Di Gaetano, Verona, i fratelli Pancera, Bestetti e Picchi.

Il regolamento della gara stabilisce che ad ogni tre giri viene eliminato l'ultimo uomo. Gara perciò velocissima che non consentirà nè pausa nè tregua. L'uomo più veloce e più passista sarà quello che strapperà la vittoria.

In velocità non v'è dubbio Bestetti è superiore. Se la lunga «randonnée» del recente Giro d'Italia non lo ha appesantito, il Bestetti dovrebbe essere il vincitore. Ma la intesa dei fratelli Pancera che alle doti di passisti uniscono quella di velocità, potrà mettere in dubbio la nostra affermazione.

Nell'individuale dilettanti il giovane Cerasa gode il favore del nostro pronostico quantunque i romani Taroni, Spadolini, Quattrocchi gli daranno battaglia senza quartiere.

L'americana Gigante su 120 giri è il «clou» della riunione. Dieci coppie si presenteranno allo «starter» e di queste le più favorite sono: Girardengo-Bestetti, Linari-Frascarelli, Binda-Brunero. Bestetti, poichè Girardengo è deciso di trionfare, coadiuverà efficacemente il suo maestro. Frascarelli, che gli organizzatori hanno voluto premiare ponendolo in coppia con il fortissimo Linari, darà tutto se stesso non solo per resistere agli attacchi che sicuramente sferreranno gli avversari, ma tenterà nei lunghi rettilinei dello Stadio con i suoi continui e proficui scatti, di fiaccare i meno resistenti e risparmiare per i soli traguardi il compagno che ama porre avanti ai suoi avversari la propria ruota. Binda, che fa coppia con Brunero, sarà certamente desideroso di disputare i traguardi con pochi avversari dimodochè per raggiungere il suo intento darà alla gara stessa un ritmo veloce. E potranno tutti gli altri resistere al passo di Brunero ed agli scatti violenti di Binda?

Linari

Frascarelli

Ecco il programma della riunione:

Inseguimento a coppie: Lazzaretti-Frascarelli contro Picchiottino-Negrini.

Velocità tre prove: Dinale-Mainetti-Trasciatti.

Australiana degli assi: Girardengo, Binda, Brunero, Linari.

Eliminazione professionisti: Pancera Giuseppe, Pancera Antonio, Bestetti, Picchi, Ciotti, Giammei, Verona, Faustini, Di Gaetano.

Individuale dilettanti: giri 30.

Americana Gigante professionisti (giri 120 - ogni 10 giri un traguardo): Girardengo-Bestetti, Binda-Brunero, Linari-Frascarelli, Picchiottino-Negrini, Pancera Giuseppe-Pancera Antonio, Piemontesi-X, Picchi-Ciotti, Dinale-Lazzaretti, Mainetti-Di Gaetano, Trasciatti-Faustini, Giammei-Verona.

La «Forza Coraggio Macao» prega comunicare che i concorrenti sono tenuti a trovarsi a disposizione della giuria per le ore 19 precise.

Che la riunione avrà inizio alle ore 20,30 e che per comodità del pubblico i cancelli dello Stadio saranno aperti alle ore 19,30. La riunione avrà termine alle ore 23,15 precise.

Vi sarà uno speciale servizio di autobus e di tramways.

I soci della società organizzatrice dovranno trovarsi a disposizione del Consiglio Direttivo allo Stadio Nazionale non più tardi delle ore 18,30.

Le Corse a Villa Glori

Domani, giovedì 17, all'Ippodromo di Villa Glori si svolgerà la nona giornata delle corse

PREMIO FILETTINO — (L. 4000; m. 2000): Valentino, Bolide, Mammola, Gilda, Galvana, Fedora, Santa Barbara, Jaga Jockey, Otello, Notturno, Dante II, Torero, Montebello, Numa, Eadio, Prince Ward, Pippo, Cadorha, Altomare, Lia, Nunciana Meli, Eros Voyage, Lily Z, Jone Silver, Placino, Clarina Albingen, Jack Volo, Gianco Gluckstern, Fata Tobruck, Cornetta, Russo, Lionella A, Mugello, Raggio, Zingara (2000), Uragano, Jvelise, Diavolone I, (2020).

Indichiamo CORNETTA; Lia; Altomare; Jvelise.

PREMIO FARNESE — (L. 5000; da m. 2500 a m. 2600): Ugolin 5, Usage, San Remo (2500), Philipp, Reaper Junior, Scampolo, Scintilla (2520), Stilicone, Argentina, Oberon, Lucullus (2540), Tuareg, Michelangela, Urenkel, Zombor, Eber, Michelangelo (2560), Arion, Greti Maria, Prinzess Moko (2580), Gardone (2600).

Indichiamo LUCULLUS; Argentina; Reaper Junior; Michelangelo.

PREMIO FERENTINO — (L. 5000; m. 2000): Ombra, Torero, Heros Binlon, Fiamma Nera, Montebello, Milizia, Reubenello, Nunciana Meli, Amerigo Vespucci, Alsuzia, Cantore Peter, Raggio, Pirondello (2000), Macrone, Jole Albingen, Tamarra, Dovina (2020), Malacoda (2100).

Indichiamo MALACODA; Macrone; Dovina; Tamarra.

PREMIO FUSANO — (L. 5000; m. 1700): Quito, Miss Kate B, Chirone, Wilaska, Aneglio, Oberon, Our Sister, Paradiso, Prinzess Moko (1700), Heather, Trianon, Maud Harwester, Native Volo, Clyde the Great (1720), Allenstein, Peter Fellows, Lambro, Dick, Mauna Loa, Bessie Bond, Urenkel, Legrina, Sonnenkind, Felice, Eduard, Dr. Withe (1740), Greti Maria (1760).

Indichiamo TRIANON; Native Volo; Prinzess Moko; Aneglio.

PREMIO FILACCIANO — (L. 4000; da m. 2500 a m. 2600): Calimero (2500), Walter, Tamagno, Doralice (2520), Nettuno, Scintilla (2540), Vana Jockey (2480), Pierrot II, Ferrau Worthy, Oriani (2540), Belvolo, Halles, Argentina, Michelangelo, Zombor (2560), Arion (2580), Gardone (2600).

Indichiamo: SCUDERIA CAV. UFF. GARGIULO; Halles; Argentina.

PREMIO FIANO — (L. 5000; m. 2000): Uragano, Fedra, Trieste, Galvana, Santa Barbara, Jaga Jockey, San Remo, Diavolone II, Calimero, Perchè?, Astro II, Altomare, Mago, Nettuno, Za la Mort, Nello, Fiorella, Fedora (2000), Tamarra, Ivelise (2020).

Indichiamo: TRIESTE; Za la Mort, Perchè? Nello.

PREMIO EVENTUALE — (L. 3000; m. 2000): Zingara, Amerigo Vespucci, Otello, Santa Barbara (2000), Prince Ward, Jack Volo, Eros Voyage (2020); Me ne frego (2030), Cantore Peter (2040), Reubenello (2050), Fata Tobruck, Nunciana Meli (2060), Cornetta (2070).

Indichiamo: FATA TOBRUCK; Nunciana Meli; Me ne frego; Cantore Peter.

Bottecchia, Aymo e Piccin iscritti nel Giro di Francia

PARIGI, 16.

Con l'arrivo di quelle degli italiani ritardatari si sono chiuse definitivamente le iscrizioni per il XX Giro di Francia su di un totale di 44 corridori di «équipes» e 115 turisti «routiers».

Bottecchia, Aymo e Piccin figurano fra i partenti nella categoria privilegiata. In quella dei turisti «routiers» sono numerosi gli italiani ma molti di essi sono ignoti in Italia trattandosi di corridori qui domiciliati e che esplicano la loro attività sportiva in corse regionali.

Dall'Italia si sono iscritti il veterano Rossignoli, Cecilli e Giulio Novaro da Genova, il toscano Pomposi, Tragella di Milano, Giuseppe Brenna di Carate Brianza, Brumana di Gallarate e Michele Gordini.

I domiciliati in Francia sono più numerosi. I più noti fra essi sono: Canova, Vertemati, Francini, Cotini, Arosio, Recrosio e Mario Della Fina.

Un premio speciale a Gherzi per la gara del "Tourist Trophy"

DOUGLAS, 16.

Ieri sera alla presenza di un pubblico folto ed entusiasta ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori. E' stato decretato un premio speciale a Mario Ghersi primo degli italiani. Domani sullo stesso percorso di 425 chilometri sarà disputata la corsa della categoria 250 cmc. alla quale parteciperà Pietro Ghersi. L'italiano è considerato dalla stampa inglese come il favorito della prova. Il pronostico appare forse troppo ottimista, ma è sicuro che, salvo incidenti, Pietro Ghersi giungerà domani coi primi.

Stamane i corridori e i dirigenti delle case *Bianchi* e *Garelli* hanno lasciato l'isola.

Barbaresi contro Van der Veer

E' stata definitivamente fissata la data che vedrà lo svolgimento di una delle più importanti riunioni pugilistiche che mai siano state svolte a Roma. La riunione stessa vedrà l'attesa effettuazione il 29 corrente nella grandiosa *pelouse* dello Stadio Nazionale. Gli organizzatori stanno da tempo attivamente lavorando per poter dar agio al pubblico degli appassionati di assistere comodamente e con tenuissima spesa ad uno spettacolo di eccezionale importanza ed eccezionale valore tecnico. Mariano Barbaresi contro il colosso olandese Van der Veer, due volte *challenger* di Erminio Spalla per il titolo europeo, ed il campione italiano dei medio massimi Palmucci che porrà in palio il suo titolo contro l'asso torinese Bonaglia, stanno da soli a garanzia dell'eccezionale valore della riunione.

Il programma verrà completato da due incontri di buon valore nazionale, uno dei quali vedrà Orlando Magliozzi, lo challenger del campione d'Italia Marzorati alle prese con il torello milanese Caggiula.

Le corse ciclistiche di Firenze

FIRENZE, 16. — Ieri sera alle 21 nel velodromo delle Cascine, affollato di pubblico hanno avuto luogo importanti corse ciclistiche di velocità e mezzofondo per dilettanti e professionisti. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, (m. 100, finale): 1. Cozzi Eugenio, 2. Cerasa, 3. Cozzi Ezio.

Australiana professionisti, (20 giri di pista): 1. Girardengo, 2. Binda a 12 m., 3. Linari, 4. Brunero.

Handicap professionisti, (3 giri di pista): 1. Negrini, 2. Dinale, 3. Ciaccheri.

Giro d'Italia in pista, (gara per professionisti, 120 giri con un traguardo ogni 10 giri): 1. Linari con punti 44; 2. Girardengo con punti 30; 3. Dinale con punti 28; 4. Negrini con punti 14.

Il « caso Bernardini »

Riceviamo dal Presidente della Società «Lazio» una lettera relativa alla nostra nota di ieri. Per ragioni di spazio la pubblicheremo domani.

— *Ya Ughi...* (O «mio» Ugo) — mormorò Neschma mettendo nella voce una piccola punta d'impazienza. E subito la carovana riprese a scandir le ore col passo, ridivenuto morbido, dei cammelli, inoltrandosi in quell'immensa reggia del niente, dov'era passata, indistro indistro nel tempo, una POTENZA che un giorno fu tutto e che oggi, riviva, mandava i suoi Cunt Vulb a liberar dalle sabbie il solco suo: il limes Tripolitanus.

Tutto all'intorno s'inseguivano collinose ondate d'un Atlantico di sassi e sabbia biancastra, quasi gessosa, non ancora ben sedato nel suo furore di tempesta. Ma là sul davanti, nella direzione della carovaniera, l'orizzonte s'inflettava così da dar l'idea d'una vallata aperta su di un altro sconfinato mare, disteso in livello un po' più basso. E si vedeva di là soffondersi nel cielo come una nebbia rossastra che tenuta ferma dal sole, non aveva forza di salir più su delle due creste di onda — una piatta e l'altra aguzza — che facevano da quinte al fenomeno strano. Si sentiva che da quella vallata in poi qualche cosa cambiava e che, se mèta v'era, doveva esser lì.

Ed insensibilmente, senza incitazioni, i cammelli accelerarono il passo emettendo le loro sconcie grida di mostri in crapula.

— Gadames! — esclamarono i due arabi agitando le braccia nello sfarfallio dei barracani.

Gadames: un nome; e quindi una cosa; e una cosa messa nel niente l'annulla. E senza ancora poter vedere in che consistesse quella cosa, il senso della sconfinata solitudine finì.

Ma era molto più vicina di quel che non si potesse supporre, quella Gadames: era lì, dietro la cortina delle onde, quasi allo sbocco della vallata... Un colore, un colore nuovo: il verde cupo di migliaia e migliaia di palme strette l'una all'altra come per «paura dei loro ardire d'esistere». A fianco, un altro colore: il bianco abbagliante di miriadi di abitazioni così ammassate insieme da sembrar l'effetto di una sola, lunga, bizzarra pennellata. E palmeti e case apparivano rinchiusi da un muro giallastro contro cui si frangeva l'oceano di sabbia come s'indugia una darsena contro la rabbia delle onde.

L'oàsi, il porto magnifico, era lì: e sorgeva nello splendore del suo isolamento, farvida di chi sa quale vita, distributrice di chi sa quanta ombra. E acquistava davvero l'aspetto d'un dono prodigioso sfuggito dalle mani d'Allah, perchè al di là, terrificamente uguale su tutto l'arco dell'orizzonte, si stendeva la cortina di nebbia rossastra a cui gli uomini vollero pure dare un nome, come ne ebbe uno la morte: Sahara...

XI

L'oàsi di Gadames è cinta da un muro di fango, ma è ancora più avvolta dal mistero della sua storia. Il primo nome che dia sillabe alla sua vita è nostro: LUCIUS CORNELIUS BALBUS; e ce lo ripete un antenato: Plinio. Tra gli emblemi esaltatori delle vittorie di detto Console apparisce infatti quello di Gydamus. E un'iscrizione rinvenuta dal Duveyrier e riesaminata dal capitano Paroni che fu il primo a riportare l'Italia nella antichissima città, conferma che sotto l'impero di Settimio Severo, la III legione, distaccata a Lambesa, dava presidio a Gydamus.

Poi si salutano secoli e epoche per sentirne riportare nel 1787 da tal Mustafà Cugia Ben Cassem el Messani — lungo nome per l'esiguità della leggenda da lui narrata: Gadames, città molto antica, fu costruita da Nemrod, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio d'Adamo; il suo primo abitante si chiamava Ighdames... donde il suo nome.

Tra le primissime famiglie che vi s'insediarono — dice il cronista — v'era quella dei Beni Masihg: al plurale, Imazighen; ed è davvero straordinario il fatto che oggi si chiami tuttora così una frazione di Gadamesini imparentati coi Tuareg: la madre di Neschma era appunto una Imazighen...

Il completo isolamento da ogni altro centro diede a Gadames un proprio carattere, precisamente come avviene per alcune isole perdute negli Oceani. La sua struttura, la sua architettura, il suo tenore di vita, le sue leggi, i suoi costumi non furono copie, ma sorsero spontaneamente e vennero mantenuti intatti da ogni influenza esterna... Il suo muro di fango la difese strenuamente, oltre che da vari assedi, anche da tutto ciò che non fosse Gadames. E le ondate di sabbia venute a morire ai suoi piedi non portarono che frantumi indegni d'esser raccolti.

Ma vi fu un'altra e più potente ragione che contribuì a dare alla leggendaria città un'anima a sè. Molto, molto prima che Plinio ne parlasse, essa era già stata splendida residenza degli Hyksos scacciati dall'Egitto e inseguiti a raggiera lungo il Mediterraneo, verso l'Etiopia e oltre il deserto libico, dagli eserciti dei Faraoni. Più che probabili progenitori dei Berberi, essi lasciarono loro in eredità le meravigliose traccie della loro arte carpita all'antica patria e tuttora esistenti. Gli Esnanen (i cosidetti idoli), l'immensa necropoli ricoprente più di cinquanta ettari, la torre conosciuta sotto il nome di Torre Vedetta, i tanti fregi decorativi rinvenuti, i resti di mura perfettamente costruite e rivestite di gesso e cemento, e poi ceramiche, vetri, vernici... ne sono evidente prova. E quegli Hyksos che avevano regnato per tante dinastie sull'Egitto, concentrarono in Gadames il loro spirito aristocratizzato dall'abitudine al dominio, trasmettendolo ai successori. L'oàsi era reggia; e per il resto, disdegno.

Bastava nascervi per essere eletti: bastava morirvi per aver diritto a un posto nella regale necropoli che nessun osò mai sconvolgere e distruggere e che oggi raduna, esempio unico al mondo, Hyksos, Cartaginesi, Romani, Berberi, Arabi, Turchi e Tuareg, stretti l'uno all'altro nello spazio e nel tempo, in un affratellamento di scheletri che dura da quaranta secoli...

Nessun altro luogo della terra può dar più chiaro il senso della perfetta rinnovazione della materia. Ciò che il muro di Gadames contiene non è che morte continuamente rimestata e alimentatrice perpetua d'un filone di vita.

E lo sguardo si dilata nel vedere su ogni spigolo di terrazza e di casa elevarsi ancora oggi le aguzze antefisse di Amon-Rah dalla fenice alata e su ogni arco e porta ripetersi i tre triangoli affiancati della punica Tanit: si dilata; e il pensiero freme.

Ma chi abita dunque la straordinaria città? — Chi? Effimeri fantasmi avvolti in sudari e che oggi, genuflessi nelle moschee pregano Allah, come un giorno, con le braccia aperte e il capo rivolto al cielo pregarono Khons, il dio lunare di Tebe. *El firdus*: chiamano essi oggi il loro Paradiso: il premio d'aver vissuto dentro un muro, fuori del mondo, come i loro antenati: ma una volta lo chiamavano «valle delle Acacie» e sapevano che da quella valle usciva il loro *kaf*, il doppio, la loro anima sdoppiata, mentre la terra conservava viva la loro mummia, per magia del K'p'r' (képré), lo scarabeo collocato sullo sterno in corrispondenza del cuore, come raffigurazione dell'universale «essere»... «esistere»...

... *Alleità... Alleità... Alleità... Alleità... Alleitaaaaah!...* Un rapido urlio culminato in lungo grido, alcune donne sedute in terra e disseminate su una vasta spianata fuori delle mura, salutarono la carovana... E il loro grido, così diverso dal iù iù iù iù iù iù, che esprime il tripudio femminile in quasi tutto l'Islam, dava già l'idea dell'approdo in una terra assolutamente dissimile da quella della partenza...

S'apriva là al fondo, dove il muro di cinta si ripiegava in denti da baluardo, una porta, protetta ai lati da feritoie. E subito dietro si scorgeva una bianchissima città di tombe, smerlettata nel profilo da resse di antefisse egizie — guglie gradinate in triangolo — sprizzate su da una vasta mareggiata di terrazze e proiettate sul fondo verde cupo d'uno sterminato palmeto. E di nuovo i quattro colori fondamentali dell'Africa si delineavano netti e incisivamente divisi in strati orizzontali: giallo-sabbia, l'accecante candore delle calce, il verde azzurrastro delle palme, e un'esasperazione d'indaco: il cielo.

Sulla destra della carovaniera divenuta strada e marginata da rialzi di sabbia in un'ultima curva, un *fonduk*, reso abbagliante per recente tinta, diceva «l'alt» definitivo ai naviganti del deserto. Era quella la darsena dei cammelli: era lì che essi ricevevano in premio qualche pugno d'orzo per settimane e mesi di moto delle loro bielle e manovelle d'osso... E si udivano le loro urla gorgogliare gioia d'arrivo e malanimo di prossima partenza.

Bisognò scendere e proseguire a piedi. Neschma fu guida. E sorpassata la porta, Albertenghi fu indotto a dimenticare il mesto motivo della sua venuta.

Un mondo nuovo, fantastico, non mai supposto e non corrispondente neanche ad alcuna descrizione s'offerse ai suoi occhi riempiti di analitico stupore europeo.

Sulla sinistra, un lungo corridoio strangolato da vecchie porte di difesa fatte di mal dirozzato legno di palma, s'apriva, si diramava in un dedalo di gallerie buie dove la luce del giorno filtrata dall'alto in lame violette dava scialbo risalto a silenziosi fantasmi che per un'anomalia prospettica, da tubo, apparivano lontanissimi. Ai lati s'allineavano porte malamente visibili e interposte in lunghi sedili di fango disseccato che s'addossavano allo spigolo tra pareti e suolo, e sui quali sedevano altri silenziosi fantasmi, insensibili al tempo e immobili come figure ornamentali messe di fianco a un orologio.

(Continua).

UN RETROSCENA DELLA GRANDE GUERRA

Come furono traditi dagli Alleati i diritti dell' Italia in Oriente

Il Governo dei Soviety, continuando nella sistematica divulgazione dei documenti diplomatici segreti del passato regime, ha ora intrapreso la pubblicazione di quelli riguardanti il Levante, e la ha affidata al prof. Adamov. Il primo volume, uscito in quest'anno, ma non ancora tradotto in alcuna lingua europea, *è dedicato alla* «Spartizione dell'Asia Minore», *cioè al lunghissimo intrigo anglo-franco-russo, per ingannare l'Italia* alleata in guerra *e defraudarla della sua giusta parte di vittoria nel Mediterraneo Orientale. Di questo volume il professor Aurelio Palmieri ha fatto un larghissimo riassunto con la citazione dei più importanti documenti, di cui ha pubblicato la prima parte nel fascicolo* LXXI *e pubblica la seconda — di gran lunga più interessante e esasperante — nel fascicolo* LXXII di Politica. *Per concessione dell'Autore e del direttore della rivista, Francesco Coppola, siamo in grado di dare oggi ai nostri lettori un sunto essenziale della vasta pubblicazione, destinata a suscitare in Italia un profondo sentimento di amarezza e di sdegno.*

Il fascicolo LXXII di Politica *conterrà inoltre:* La legge romana della storia d'Italia, *di Enrico Corradini;* Crisi e pericolo del culto ginevrino, *di Francesco Coppola;* La fine dell'Unione monetaria latina, *di Giuseppe Zuccoli;* I partiti in Germania tra Locarno e Mosca, *di Manfredi Gravina;* La politica estera dei Bolscevichi, *di Pietro Sessa;* Documenti della politica russa e tedesca; Il Congresso del Cairo, *di Tullio Colucci;* La politica del conte Witte, *di Nicola Schumurlo (trad. Lo Gatto); recensioni critiche su* Spaventa, De Ruggiero, Kurt Kaser, Ricci; *e il* Diario critico *con note dei principali collaboratori della rivista.*

I documenti diplomatici che seguirono il memoriale presentato dal marchese Carlotti sulle rivendicazioni italiane in Asia Minore, mettono in chiara luce che si voleva l'Italia come alleata solamente perché prodigasse il suo sangue nella lotta contro i Tedeschi, ma la si riguardava come un'intrusa nella spartizione del bottino.

Occorreva tuttavia un argomento: e l'argomento fu trovato. Esso risulta dalla seguente dichiarazione dell'ambasciatore russo a Roma, Giers, al suo Ministro:

«L'Italia è entrata in guerra dopo la stipulazione degli accordi territoriali anglo-franco-russi sulla spartizione della Turchia; per conseguenza, essa non ha il diritto di affacciar pretese sul territorio dell'Asia Minore».

La dichiarazione è del 23 febbraio 1916.

Quali i motivi della ostilità russa alle più che eque richieste italiane per l'Asia Minore?

E' presto detto: Smirne, nella politica zarista, era un centro di attrazione per una Russia padrona di Costantinopoli. La macchia d'olio russa che dagli Urali si allargava su tutto il continente asiatico, dai Dardanelli si sarebbe allargata verso l'Europa e in tutta l'Asia Minore. La vittoria della Russia sarebbe stata non solo la rinascita, ma anche la rivincita dell'Impero Bizantino. L'Oriente, con una Russia dominatrice, avrebbe soffocato l'Occidente.

L'accordo a tre contro l'Italia

Le mire della Russia su Costantinopoli trovarono rapido e sicuro appoggio da parte di Inghilterra e Francia, che fin dal 2 dicembre 1916 ratificarono gli accordi relativi alle sorti della metropoli balcanica.

Sonnino li accettava anch'egli, a condizione che la guerra fosse continuata fino alla vittoria decisiva, che le aspirazioni territoriali dell'Italia fossero soddisfacenti, e che ad essa fossero estesi i privilegi e le concessioni largite alla Francia e alla Gran Bretagna.

Però nella discussione della richiesta italiana cominciò subito ad adoperarsi da parte degli alleati una tattica di ambiguo temporeggiamento, cosa naturalissima, dato che le tre Potenze erano *fermamente decise a non venire a conclusioni.* L'egoismo brutale della politica russa si rivela in un telegramma di N. N. Pokrovskij a Benckendorf (21 dicembre 1916).

Vi è detto fra l'altro:

«Non è confacente ai nostri interessi in quella regione che una grande Potenza europea, quantunque attualmente amica, si stabilisca presso i nostri futuri confini. Per noi è assolutamente indispensabile, che nell'Asia Minore, con frontiere possibilmente ampie, si mantenga uno Stato turco indipendente...

Ne segue che l'espansione dei possedimenti italiani dal lato di Smirne è per noi inaccettabile „.

L'ipocrita condotta dei tre Alleati verso l'Italia ha il suo pieno rilievo in un telegramma d'Izvolskij a Pokrovskij (21 dicembre 1916), dal quale si apprende che Cambon sconsigliava le trattative preliminari fra Russia, Inghilterra e Francia. L'Italia, faceva notare Cambon, si sarebbe irritata contro gli Alleati. Bisognava quindi prendere una via di sbieco per non offendere le suscettibilità italiane, e raggiungere nondimeno il risultato a cui si mirava.

L'anno 1916 si chiudeva, dunque, con un complotto tramato dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra per danneggiare gl'interessi legittimi dell'Italia.

Gli intrighi di Londra

Nel dicembre 1916 e nel gennaio 1917 si tenne in Roma la Conferenza preliminare dei rappresentanti dell'Intesa. Questa riunione non ebbe in effetto che un valore formale, ogni decisione concreta essendo stata rinviata alla successiva Conferenza di Londra, la cui prima seduta ebbe luogo il 29 gennaio 1917.

Da un telegramma di Nabokov (incaricato di affari russo a Londra) a Pokrovskij, si apprende come fin dal principio Russia, Inghilterra e Francia manifestassero vivi malumori contro la «vivacità» con cui il rappresentante italiano, marchese Imperiali, sosteneva gli interessi del suo Paese.

La ragione di codesti malumori è tuttavia facile ad intendersi, solo che si consideri la preordinata volontà degli Alleati di non cedere di un punto sulla questione delle richieste italiane.

E non basta: Nabokov faceva propaganda antitaliana a Londra, secondato da Lord Harding, la cui italofobia raggiungeva anzi il parossismo.

Il 13 febbraio 1917, in un colloquio con Nabokow, egli dichiarò che *se l'Italia avesse continuato la sua politica d'intransigenza, e rifiutata qualsiasi discussione circa le sue rivendicazioni, i tre Alleati si sarebbero messi d'accordo ed avrebbero inviato un* ultimatum *al Governo italiano.*

Al fine d'intendere poi a quali mezzi si attenessero gli Alleati per indurre l'Italia ai loro voleri, basti dire che da un dispaccio di Giers a Pokrovskij (14 febbraio 1917) si deduce *che* l'ultimatum *da presentarsi all'Italia era semplicemente un mezzo per intimidirla.*

La verità dei fatti era travisata in maniera addirittura impudente. Le richieste italiane divengono, nelle parole e nei rapporti scritti dei rappresentanti delle Potenze alleate, *«una smodata brama imperialistica».*

Giers può riferire a Pietrogrado che *«seguendo le istruzioni di Sonnino, agli argomenti della ragione e dell'equità, Imperiali risponde con delle espressioni suggerite dall'amarezza e dall'ambizione delusa».*

Ed aggiunge:

„A mio parere, le tre Potenze, che per la vittoria del diritto e della libertà contro il militarismo tedesco hanno immolato un numero di vittime enormemente superiore a quello dell'Italia, sono pienamente autorizzate a dichiarare agli Italiani, che gli eserciti russi, non già gli accordi precedenti, hanno assicurato alla Russia il possesso di Erzerum e di Trebisonda".

La burla di S. Giovanni di Moriana

Le manovre contro l'Italia durarono ancora qualche mese in perfetto accordo fra i rappresentanti dei tre Paesi alleati, con la consueta preponderanza da parte russa.

Ma anche Francia e Inghilterra non tralasciano occasione per ripetere contro l'Italia l'assurda accusa di invadenza.

Da un telegramma d' Izvolskij (del 12 marzo 1917) si apprende che *Cambon era esasperato pel desiderio mostrato dall'Italia di partecipare alla spedizione franco-inglese sulle coste della Palestina.*

Questo desiderio era interpretato come un'aspirazione dell'Italia *«a prendere parte a tutte le operazioni anglo-francesi nell'Oriente, tranne a quelle, in cui, come a Salonicco, la sua partecipazione era desiderabile e utile per gli Alleati».*

Cinicamente Cambon pensava all'*utile* degli Alleati, e dimenticava che vi era un *utile* italiano.

Si giunse in quel tempo a escogitare un pretesto non si sa se più infame o bugiardo per giustificare la persistenza nella *politica d'ineguaglianza* che si intendeva fare ad ogni costo nei riguardi dell'Italia.

Fu Nabokov a suggerirlo in un suo telegramma del 13 marzo 1917:

„Oso dire, che noi abbiamo un secondo argomento, di cui sarebbe opportuno giovarsi. L'argomento consiste nel dimostrare che le perdite, il sangue sparso e il denaro profuso dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra nella lotta col nemico comune, per la nostra vittoria, sono tali che escludono qualsiasi confronto con i sacrifizi fatti dall'Italia, e non giustificano le sue pretese chiassose alla piena eguaglianza con noi".

Le cose erano a questo punto, allorchè ebbe a verificarsi il colpo di scena dell'accordo di S. Giovanni di Moriana.

Il 21 aprile, dopo le trattative corse in quella località fra Sonnino, Ribot e Lloyd George, si giungeva ad un patto per cui l'Italia otteneva il controllo della costa occidentale dell'Asia Minore, Smirne inclusa.

Non si trattava in effetto che di un'altra mossa sleale degli alleati d'Occidente verso l'Italia. Francia e Inghilterra prendevano impegni ch'erano ben decise a non mantenere, come adesso vedremo.

Infatti le condizioni dell'accordo non erano state pur anco rese note, che le due Nazioni firmatarie con l'Italia dell'accordo stesso prospettavano la necessità della ratifica russa al possesso italiano di Smirne.

La buzia si svela: A partire dalla fine di aprile 1917, la politica dei nostri Alleati è rivolta ad infirmare le clausole dell'accordo di San Giovanni di Moriana. Inglesi e francesi fanno a gara nel travisare il valore dell'accordo; peggio: gli stessi firmatari negano d'essersi in qualunque modo impegnati con l'Italia nella faccenda di Smirne.

Lloyd George autorizza Giers a riferire che a San Giovanni di Moriana egli non aveva fatto che esprimere «le sue idee private»; Ribot scrive direttamente a Miliukov che in quella città *«non si era stipulato nessun accordo, ma si era avuto un semplice scambio di idee su varie questioni che toccavano immediatamente gli interessi dei quattro Alleati nel mare Mediterraneo».*

Slealtà di Lloyd George

Ma la rivoluzione sovietista sopraggiunse improvvisa a spezzare l'idillio diplomatico anglo-franco-russo.

Il crollo della Nazione alleata d'Oriente parve allora richiamare Francia e Inghilterra ad una più prudente valutazione della reale situazione politica europea, e riavvicinarle all'Italia.

Il 20 settembre Ribot scriveva a Cambon doversi l'accordo di S. Giovanni di Moriana considerare valido a tutti gli effetti, giusta un'intesa corsa fra Londra e Parigi. Anche codesto *revirement* fu peraltro d'un momento: pensò Lloyd George a guastar tutto, e stavolta non col solo danno italiano.

Con le sue dichiarazioni del 5 maggio 1918 sulle direttive della politica inglese in Oriente, il Governo britannico repudiava gli accordi stipulati con la Russia, con la Francia e con l'Italia riguardo all'Asia Minore e alla Turchia europea. Esso si liberava dall'incubo di una Costantinopoli russa, e di una penetrazione latina nell'Asia Minore. Ma Lloyd George accarezzava altri disegni. L'eliminazione della Russia, dell'Italia e della Francia dall'Asia Minore doveva servire a sviluppare in questa regione gli interessi britannici. Come il Gallese si ripromettesse di conseguire questo scopo è noto: mediante quel mandato ellenico in Asia Minore, che costò alla Grecia di Venizelos l'onta e il danno della tremenda avventura di Anatolia.

Comunque, il 15 maggio 1919 le truppe greche sbarcarono a Smirne: il Patto di S. Giovanni di Moriana veniva così stracciato, e l'Italia, ancora una volta, offesa e tradita dai suoi alleati di guerra.

Un documento greco

Se la Russia, per le sue mire speciali su Costantinopoli e sull'Asia Minore, fu decisamente avversa ad ogni aspirazione italiana verso quella regione, non meno avverse, per ragioni di predominio mediterraneo sono state sempre Francia e Inghilterra le quali, in realtà, non hanno mai neppure ammessa la possibilità di una espansione italiana verso Smirne.

Per evitare anzi qualunque possibilità di una futura occupazione italiana, Smirne veniva solennemente promessa alla Grecia fin dalla primavera del 1915.

Era quello il momento in cui l'Intesa cercava di attrarre nella sua sfera d'azione e Grecia e Bulgaria, facendo intravedere a questa la possibilità di ottenere l'agognato sbocco sull'Egeo, a quella il non meno agognato possesso di Smirne.

Delle trattative con la Bulgaria erano giunte però quasi subito notizie ad Atene. E Re Costantino, giustamente allarmato per il fatto che il soddisfacimento delle aspirazioni bulgare sarebbe avvenuto a spese della Grecia, inviava suo fratello, il principe Giorgio, a Parigi per negoziare l'entrata in guerra della Grecia a fianco dell'Intesa con due condizioni: che l'integrità territoriale della Grecia fosse garantita e che Smirne col relativo retroterra fosse il premio del suo concorso militare.

Il 27 aprile 1915 Re Costantino telegrafava al principe Giorgio e lo pregava di rivedere il signor Poincaré e di chiedergli la definitiva adesione della Francia alle richieste greche.

Il principe Giorgio vedeva il signor Poincaré il 28 aprile verso le 7 di sera e del colloquio dava conto al fratello con un telegramma cifrato spedito, per il tramite della Legazione di Grecia a Parigi, la sera stessa alle 9.15.

Questo telegramma, del quale potei avere ad Atene l'originale nelle mani, e che rivela la ferma decisione della Francia di non dare Smirne all'Italia, lasciandole tuttavia sempre delle illusioni in proposito, fu da me pubblicato fin dal 1. marzo 1921 nella Nuova Antologia.

Ora che, con la pubblicazione dei documenti russi la questione è riaperta, almeno come ammaestramento per gli Italiani, mi sembra utile ricordarlo.

Esso così diceva:

«Vi prego di rileggere le parole del signor Delcassé nel suo telegramma sub n. 472: *Voi avrete tutto ciò sicuramente; ma non bisogna parlarne per ragioni che non posso dirvi.*

«E non può dirle per quanto concerne l'Asia Minore, perchè le Potenze hanno deciso di darci Smirne con un vasto *hinterland* assicurando la sua esistenza sia dal punto di vista strategico che economico; *ma fissarne le frontiere attualmente potrebbe spiacere all'Italia».*

La burla di San Giovanni di Moriana non fece che aggravare la slealtà usata dalle Potenze alleate nei riguardi dell'Italia.

ANTONELLI

LA BATTAGLIA DEL VENTI GIUGNO IN GERMANIA

Il plebiscito contro i principi tedeschi

Hindenburg: Presidente o Maresciallo?

BERLINO, giugno.

Il Reichstag ha nuovamente fallito. Ha fallito una prima volta alcune settimane or sono quando non ha saputo risolvere il problema della bandiera nazionale, accontentandosi di rovesciare il governo, anzi il Cancelliere soltanto; poichè gli stessi ministri sono ritornati al potere.

Il Reichstag, che due mesi or sono, aveva rifiutato di votare il «compromesso» presentato dal precedente governo circa i beni degli ex principi, ha rifiutato ora di prendere in esame il secondo «progetto» che dovrebbe essere una migliorata copia del primo. Ha rifiutato, poichè sa di non poter mettere assieme la maggioranza necessaria affinchè esso progetto diventi legge dello Stato.

Per la seconda volta il Reichstag ha fallito; dimostrando di non saper risolvere un altro importante problema nazionale.

E' così poca la autorità di cui dispone il governo che non è riuscito neppure a presentare il suo progetto davanti al Reichstag; e per questo lo ha minacciato.

«Se il plebiscito indetto per la completa spogliazione dei principi non riuscirà — ha minacciato il governo — io premerò sul Reichstag... con tutti i mezzi che ho a mia disposizione perchè voti il mio progetto!... Se fallirò (questo non è stato detto, ma è stato fatto chiaramente capire), manderò a casa il Reichstag e farò nuove elezioni».

I protagonisti della lotta e la debolezza del governo

Siamo davanti alla battaglia più importante che la Repubblica combatte da quando è nata. Da una parte stanno i comunisti, i socialisti e i «veri» repubblicani, dall'altra parte i nazionalisti, ed i «tiepidi» repubblicani, che temono — spogliando i principi dei loro beni — di creare dei martiri pericolosi. I primi vogliono che i beni, tutti i beni degli ex principi, passino allo Stato; i secondi pretendono che i beni, tutti i beni degli ex principi, siano ad essi conservati. In mezzo vi è un governo che non sa conciliare le due tesi, e non sa imporre una soluzione sua; che afferma essere la migliore e la più utile per lo Stato tedesco. In mezzo vi è Hindenburg, il Presidente della Repubblica, il quale, invece di mantenersi estraneo alla lotta (come egli stesso afferma gli impone la Costituzione) dichiara solennemente che la spogliazione dei principi — quantunque sia [illegible] plata dalla Costituzione — è «immorale e antistatale». Un Presidente cioè che, pur avendo giurato di attenersi a quanto stabilisce la Costituzione, abbandona la Costituzione se sono in giuoco gli interessi degli ex principi che egli, da buon soldato, ai tempi della monarchia ha lealmente servito.

Quando Hindenburg andò al potere vi fu chi temette in un improvviso movimento monarchico. Vi fu chi vide il Kaiser apparire dietro le spalle quadrate del Maresciallo-Presidente. Timori esagerati! Timori che si dissero esageratissimi quando Hindenburg giurò fedeltà e rispetto alla Costituzione di Weimar nelle mani del Presidente del Reichstag Loebe, in pieno Reichstag. Sono tredici mesi che Hindenburg, con quel giuramento, recideva ogni legame con la monarchia degli Hohenzollern.

Oggi, con la sua lettera, che può ben dirsi un proclama alla nazione, si è messo tra il popolo tedesco e i suoi ex principi. Aveva egli il diritto di fare ciò? I partiti repubblicani tedeschi lo negano. Lo negano poichè Hindenburg non è più «Maresciallo» degli Hohenzollern; sebbene «Presidente» della Repubblica tedesca, che ha sostituito la monarchia infranta dalla sconfitta e dalla rivoluzione. Lo negano poichè accettando la Costituzione ha accettato di «rispettare — non solo — ma di «difendere» la Repubblica tedesca.

Le sinistre tedesche dichiarano che il «miglior modo» per difendere la Repubblica è quello di togliere agli ex principi (come è preveduto dalla Costituzione) l'arma più forte con la quale potrebbe forse tentare la restaurazione: le immense ricchezze di cui dispongono, e che la Repubblica non ha ancora incamerate.

Le speranze della destra

La destra, oggi fedele agli ex principi, mentre al tempo della rivoluzione non ha fatto davvero nulla per salvarli, vuole che siano conservati agli ex principi i loro beni, per poter tenere in piedi tutte le organizzazioni segrete militari con le quali spera (la destra), presto o tardi, di assicurarsi il potere. Non è un segreto per nessuno che la destra aspetta «un tenente e dieci soldati» che occupi con la forza il Reichstag e inauguri la dittatura. Non attende ciò oggi o domani; ma sa che ciò sarà solo possibile se le masse reazionarie monarchiste potranno vivere in prospere organizzazioni. Il «colpo di mano», il «putsch» (pubblicamente sconfessato, condannato, giudicato illogico e dannoso agli interessi del paese, irrealizzabile), è voluto dalle masse che rappresentano il più infiammato nazionalismo. Le altre masse nazionaliste, politicamente più mature, e più realiste, anelano ad un *dittatore legale.*

Recentemente si è potuto notare come le destre siano divise. Impedirà questo il raggiungimento del programma *minimo* nazionalista? Oppure si formerà il saldo *blocco delle destre* che vuol giungere, in un modo o nell'altro, alla dittatura, e di là alla monarchia? E' difficile rispondere.

Il 20 giugno

Il problema che la Germania deve risolvere il 20 giugno, è un problema di una gravità eccezionale per la sua vita politica interna ed esterna. Senza credere alle esagerazioni dei fautori del plebiscito, che vogliono vedere immediatamente comparire sulla scena politica della Germania il Kaiser e la sua camarilla politica e militare, con le sue vendette guerresche contro la nuova Europa; e senza credere alle esagerazioni di coloro che sono contro il plebiscito (siano essi i grandi industriali ed i grandi terrieri per i quali l'avvento della dittatura militare e i suoi possibili sviluppi all'interno e all'esterno possono essere sorgenti di enormi guadagni, come fu la guerra e la inflazione) che fanno apparire l'immediato spettro del comunismo con tutti i suoi terrori, le sue spogliazioni, e i suoi disastri economici e politici; certo la battaglia del 20 giugno non può non turbare profondamente le masse tedesche, e non può non approfondire quella scissione già tanto palese tra i fedeli al presente regime, e fedeli al passato regime; e questo precisamente in un periodo di profonda crisi economica e sociale, che i due milioni di disoccupati tedeschi testificano paurosamente.

Qualsiasi l'esito del plebiscito — che difficilmente si può prevedere — la Germania va incontro ad un periodo di gravi perturbazioni interne. Se il plebiscito dovesse raccogliere i venti milioni necessari per spogliare i principi di ogni loro bene, il Presidente della Repubblica non potrebbe ormai più firmare la legge che sancisce questa spogliazione. Dovrebbe dimettersi. Il Governo, che si è dichiarato contro il plebiscito dovrebbe pure dimettersi, o sciogliere il Reichstag. Elezioni presidenziali, in un caso; presidenziali e parlamentari nel secondo caso. Se il plebiscito non avesse esito favorevole, e il Governo tentasse di far approvare il suo compromesso, tanto i nazionalisti quanto i socialisti ed i comunisti vi si opporrebbero; e lo scioglimento del Reichstag sarebbe inevitabile, con la conseguente battaglia elettorale; la quale presumibilmente darebbe come risultato un Reichstag ancor meno atto a risolvere i grandi problemi nazionali di quello presente. Non per nulla infatti le destre chiedono alle loro masse di astenersi dal voto domenica prossima: non vogliono che si possa contare a milioni la loro minoranza. Ma potrebbe anche darsi che Hindenburg, se il plebiscito riuscisse, voglia essere «un tenente con dieci soldati!»

LUIGI MORANDI

I partiti della Destra polacca favorevoli alla riforma costituzionale

VARSAVIA, 16.

I partiti della destra si sono pronunziati in generale per la riforma della Costituzione proposta dal Governo dichiarando soltanto che essi considerano questa riforma insufficiente e che desiderano completarla in primo luogo con la riforma della legge elettorale. I socialisti, e così pure i membri della sinistra radicale, sono contrari alla riforma, ma i rappresentanti della sinistra stessa hanno già dichiarato di votare probabilmente alla Dieta gli emendamenti proposti dal Governo.

Il pagamento dei debiti di guerra agli Stati Uniti

WASHINGTON, 16.

La Gran Bretagna ha versato al Tesoro americano per il debito di guerra 67 milioni 950 mila dollari; l'Italia ha versato 5 milioni; il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Estonia, la Finlandia, l'Ungheria, la Lituania, la Polonia, la Romania e la Lettonia hanno versato insieme 4.833.127 dollari.

La Piccola Intesa rinnovata per 3 anni
La riunione di Bled

VIENNA, 16.

Il ministro degli esteri rumeno, i ministri cecoslovacco e jugoslavo a Bucarest hanno proceduto ieri alla firma della preannunciata convenzione che rinnova per tre anni il trattato tra la Rumania e la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Sul programma della conferenza della piccola intesa che si riunirà nei giorni 17, 18, 19 corr., a Valdes, la *Prager Presse* scrive che l'argomento principale in discussione sarà la questione ungherese. Per quanto il pericolo rappresentato dall'Ungheria sia molto diminuito, è necessario preoccuparsi dell'attività degli elementi irredentisti che lavorano nel paese e che trovano un certo appoggio nei circoli ufficiali.

Caldeggiata dal ministro Benes, altra materia di esame sarà offerta dalla situazione austriaca, la cui collaborazione con i paesi vicini ha grandi possibilità di sviluppo. I ministri della piccola intesa discuteranno anche gli avvenimenti nei Balcani, le relazioni con l'Italia e la Francia, la situazione in Oriente e in Polonia, la questione dei rapporti con la Russia, infine la crisi della Società delle Nazioni e l'opportunità di una rappresentanza della Piccola Intesa in seno al Consiglio.

Oltre ai tre ministri degli esteri jugoslavo, romeno e cecoslovacco, saranno presenti a Bled tutti i rispettivi ministri plenipotenziari dei tre governi. Inoltre trovasi a Bled da alcuni giorni il ministro di Polonia a Belgrado Okenski, a quanto si presume in qualità di osservatore polacco.

Una dichiarazione di Mitilineu

BUCAREST, 16.

Il Ministro degli Esteri Mitilineu, prima di partire per Bled, ove si reca a partecipare alla Conferenza della Piccola Intesa, ha dichiarato alla stampa che è lieto di aver visto firmare trattati di alleanza difensiva tra i tre paesi della Piccola Intesa perchè ciò contribuirà al mantenimento della pace nell'Europa del sud.

Agitazioni operaie a Praga

PRAGA, 16.

Gli operai metallurgici hanno abbandonato le officine alle 14 e, ingrossati dalle altre categorie di lavoratori, hanno tenuto un nuovo comizio di protesta contro la istituzione dei dazi sui prodotti agricoli.

Altri assembramenti che tentarono formarsi dopo il comizio vennero facilmente dispersi dalla polizia.

L'attività dei fascisti cecoslovacchi

VIENNA, 16.

I cosiddetti fascisti cechi hanno fatto ieri a Praga una pubblica manifestazione contro gli ebrei tedeschi e i socialisti, durante la quale parecchie persone furono bastonate.

Lo stesso segretario dell'associazione nazionalista ferroviaria che si era permesso di ribadire alcune affermazioni di un oratore fascista, venne battuto a sangue. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale con una gamba spezzata. Un gruppo di comunisti ha tentato di dare l'assalto ai locali dove si teneva la riunione ma venne disperso dalla polizia. Durante il comizio il deputato Sis ha affermato che l'eventuale partecipazione dei tedeschi al governo significherebbe l'inizio di una grande sollevazione fascista. Anche contro i comunisti, ha continuato l'oratore, debbono insorgere tutti coloro che nutrono sentimenti nazionali, senza indietreggiare davanti alla necessità di modificare la costituzione e il diritto elettorale. In parlamento tutta la giornata di ieri è stata impiegata in lavori di riparazione dei banchi rovinati e demoliti dai comunisti nelle recenti tumultuosissime sedute.

Attenendosi al principio che chi rompe paga, il presidente della Camera ha deliberato che le spese per queste riparazioni saranno trattenute sulle indennità dei deputati comunisti.

I socialisti nazionali chiedono le dimissioni di Benes

PRAGA, 16.

I partiti socialisti cechi si accaniscono nella loro lotta contro i dazi doganali stabiliti dal Ministero, reclamando anche a gran voce le dimissioni del Gabinetto Cerny.

L'ex Ministro Bechyne, capo del partito social-democratico ceco, ha dichiarato che il suo partito non approverà alcun progetto di legge dell'attuale Ministero.

L'esecutivo e i deputati e senatori del partito socialista nazionale hanno votato una mozione con cui chiedono le immediate dimissioni del Gabinetto Cerny. «Per conseguenza — dice la mozione — il partito ha già invitato da oggi il suo deputato Ministro Benes a dimettersi subito. Il partito, che ha piena fiducia in Benes, ha preso questa decisione con piena conoscenza delle sue vedute sulle questioni dibattute e sapendo che Benes accettò soltanto con grande abnegazione di far parte di questo Gabinetto di semplice amministrazione».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'inquadramento sindacale e gli industriali del Teatro e del Cinematografo

Una rappresentanza delegata dal Congresso della Federazione Industriali del Teatro e del Cinematografo — *composta dei comm. Paradossi, Liberati, Laganà, Ravasco, e Pittaluga; del cav. Lombardo, del conte Giannuzzi, del cav. Roveri, del signor Roatto, dell'avv. Della Guardia, del signor Lazzaro, dell'avv. Sevans, del sig. Lovarino, del comm. Rossi, del maestro Gorra, della signora Alda Borelli e del cav. Calligaris, tutti industriali, esercenti o capocomici — accompagnata dal comm. Razza segretario della Corporazione del Teatro e del Cinematografo, è stata oggi ricevuta prima dal Segretario Generale del Partito, on. Turati, e poi dal Capo del Governo, S. E. Mussolini, che hanno intrattenuti sul problema del loro inquadramento sindacale. Sulla questione era già stato anche lungamente intrattenuto il Ministro guardasigilli, S. E. Rocco.*

All'on. Turati la Commissione ha innanzi tutto manifestato il compiacimento, espresso il ringraziamento per la nuova legge sindacale che viene ad inquadrare, disciplinare, difendere, curare tutte le classi produttrici — datori di lavoro e lavoratori della Nazione.

Quindi hanno prospettate alcune questioni che riguardano il Teatro ed il Cinematografo, chiedendo — in fine — che siccome quella del Teatro e del Cinematografo è la prima Corporazione integrale da tempo — circa tre anni — esistente, essa venga così riconosciuta nella sua costituzione appena avrà vita il Ministero delle Corporazioni.

Al Capo del Governo, poi, il dott. Razza ha portato, innanzi tutto, il saluto della Federazione industriali ed il ringraziamento per quanto egli ha fatto per l'arte del Teatro e per l'arte e l'industria del Cinematografo. E poichè il Primo Ministro ha voluto dettagliate informazioni sull'organizzazione e sui problemi che questa organizzazione interessano, il dottor Razza le ha fornite.

Ha chiesto quindi, al Capo del Governo e del Partito, che venga mantenuta la compagine unitaria dell'organizzazione teatrale e cinematografica, illustrandone le ragioni, che sono state apprezzate dal Primo Ministro.

Passando alla trattazione di particolari questioni il Duce ha chiesto a che punto fosse quello della concessione dei ribassi ferroviari; il dott. Razza ha riferito l'esito di un recente colloquio avuto col Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano; ed il Capo del Governo ha assicurato la sollecita disposizione — da parte sua — perchè il problema sia al più presto risolto nel senso desiderato dalla Corporazione. S. E. Mussolini si è anche interessato della questione del mediatorato nel teatro lirico; ed ha riconosciuto che quello non solo non ha alcuna funzione, ma danneggia l'arte e l'esercizio di questo teatro, assicurando che avrebbe date severe disposizioni perchè tutti i fascisti, tutti i teatri e le amministrazioni comunali si impegnino ad impedire l'ulteriore funzionamento di queste agenzie.

Infine il Duce — della cui accoglienza i convenuti si sono mostrati sinceramente entusiasti — si è occupato nella conversazione della rinascita della industria italiana del „ film ", assicurando non solo il suo interessamento, ma avvertendo di avere già date disposizioni al Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, per un serio e sollecito studio di soluzione di questo problema importante.

Mussolini e le onoranze francescane alla Verna

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ufficio di Presidenza del Comitato per le onoranze francescane alla « Verna ».

Esso ha offerto all'on. Mussolini, che lo ha molto gradito un artistico album di fotografie rappresentanti i monumenti e il paesaggio francescano della « Verna », e gli ha mostrato un esemplare della medaglia commemorativa.

Il Primo Ministro ha dato assicurazioni circa le rettifiche stradali che d'ordine del Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati, il quale ha pure ricevuto il Comitato Francescano, sono state immediatamente sospese, finchè un ispettore non abbia proceduto ai necessari accertamenti. E' intendimento dell'on. Mussolini che vengano scrupolosamente rispettati i diritti dell'arte e della fede, esaudendo così i voti dell'Italia Cattolica e delle popolazioni del Cosentino.

Il Capo del Governo ha confermato la promessa che fece altra volta di visitare il Santuario della « Verna ».

Votazione di un ordine del giorno

Attraverso l'attenta lettura di ben otto colonne della Voce repubblicana, *abbiamo finalmente saputo ieri sera che cosa si sia concluso nella riunione del Comitato centrale (o Consiglio nazionale che dir si voglia) del partito omonimo. L'assemblea è stata solenne, naturalmente; e non è mancata la seduta notturna. I tradizionalisti hanno espresso il loro pensiero in contrasto con quello della Direzione del partito. Il deputato Conti, a nome dei primi, ha sostenuto che* « il partito repubblicano ha una fisionomia che gli deriva dalla funzione storica che ha esercitato. Esso è il partito classico della rivoluzione nazionale; ha iniziato un'opera storica raggiungendo alcuni termini; deve raggiungere quelli che sono segnati sul suo cammino. Pensare che il partito repubblicano possa rinunziare alla propria funzione, e pensare che esso possa essere incorporato in altri movimenti, significa negargli di vivere ». *Il dottor Schiavetti, per la Direzione del partito, ha negato l'accusa di pratiche* tendenti subdolamente a condurre il partito a una fusione con altri partiti, *dimostrando però come la Direzione sia* autorizzata a orientarsi secondo il concetto-guida della concentrazione repubblicana dei partiti di estrema sinistra, *e come un tale orientamento* non sia stato e non sia un errore. *In conclusione, il dott. Schiavetti ha citato a sostegno della sua tesi, l'autorità di uno dei più grandi storici italiani (chi è?) il quale ha scritto:* « Occorre che i repubblicani si preparino alle loro nuove responsabilità abbandonando certe abitudini di presunzione settaria comuni a tutti i partiti di estrema sinistra, e rivedendo le loro idee tradizionali piuttosto invecchiate, per adattarle ai nuovi bisogni del paese ».

Un tale dissidio, non poteva che essere sanato con l'approvazione di un ordine del giorno. E infatti dopo ampia e profonda discussione (durata oltre quindici ore, e in varie tappe) alla quale hanno partecipato autorevoli esponenti dell'una e dell'altra tendenza (più o meno rigidi, o più o meno attenuati) si è giunti alla grande prova. Respinto con soli 12 voti favorevoli un ordine del giorno dei tradizionalisti, è risultato vittorioso con 25 voti un altro col quale si approva la relazione della Direzione, e si invita la stessa ad attenersi, in ogni sua futura manifestazione o altro, alla mozione di Milano e alle sue successive dichiarazioni.

Niente altro? Niente altro. Si prevede, soltanto, che le tendenze continueranno a esistere. E anche le sottotendenze. Si sa, in un partito forte e maturo, le une e le altre non possono mancare.

Nessuna "novità nel mondo giornalistico romano,,

Un confratello del mattino ha avuto la molto malinconica idea di riportare dall'*Informazione Internazionale* (?!) la seguente notizia:

« *Ieri l'altro alle ore 16 presentati reciprocamente dall'illustre maestro Mario Costa, si sono incontrati all'Hotel Imperiale per un cordiale e non breve colloquio, il senatore conte Delfino Orsi già direttore e comproprietario della* Gazzetta del Popolo *di Torino, con il direttore della* Tribuna *dott. Roberto Forges Davanzati.* L'Informazione Internazionale *crede di sapere che alla cordiale conversazione non sia rimasto estraneo un esame della situazione della stampa quotidiana della Capitale, per eventuali accordi circa possibili mutamenti opportuni in seno alla stessa* ».

Siamo umiliati di dover dare pubblica smentita ad una interpretazione assolutamente arbitraria di una modesta conversazione avvenuta in un pomeriggio domenicale sorbendo una limonata.

Proroga del divieto di esportazione del frumento

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto-legge 5 giugno 1926, n. 956, che proroga il divieto di esportazione del frumento fino al 30 giugno 1927.

Il Marocco, Tangeri e le arbitrarie interpretazioni inglesi

LONDRA, 16. — (Engely.)

Il corrispondente diplomatico della Westminster Gazette *scrive che il Governo britannico non ha ancora avuto alcuna conversazione col Governo italiano riguardo alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale per Tangeri.*

Il corrispondente prosegue osservando che in Italia si crede che quando essa domanderà tale partecipazione, il Governo britannico appoggerà la sua richiesta.

I giornali inglesi hanno di questi giorni « osservato » e « creduto » parecchie cose, a proposito della situazione al Marocco e a Tangeri, attribuendo al Governo italiano le più arbitrarie intenzioni.

Mantenendoci aderenti alla realtà dei fatti, riteniamo opportuno ed utile osservare semplicemente a nostra volta che una cosa sola è certa: che, cioè, quanto a Tangeri, l'Italia mantiene più che mai integre le sue richieste.

Circa il Marocco, è bene ripetere ancora una volta che nessun passo è stato fatto dal Governo italiano.

Il raid di Pelletier d'Oisy

MOSCA, 16.

Pelletier d'Oisy è arrivato ieri a Irkoustk alle 16.15.

I miglioramenti ai pensionati
nelle dichiarazioni dell'on. Volpi al Senato

Ecco le dichiarazioni rese ieri al Senato dal Ministro *Volpi* in una sua replica ai diversi oratori, intervenuti nella discussione generale sul bilancio delle Finanze:

Il conte Volpi conferma che il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Marziotti *e da altri senatori, ed invita il sen.* Libertini *a non insistere sul suo ordine del giorno, che i[n] certo modo, è analogo, nel concetto, a quello che il Governo ha accettato.*

Il relatore ha già risposto al senatore Libertini; egli aggiunge solamente che il Governo non ha premuto sugli immobili e conferma le cifre addotte dal relatore a questo proposito.

Al senatore Grandi *che lo aveva interpellato sul trattamento che il Governo intenderebbe fare ai pensionati, il Ministro risponde che la Commissione da lui appositamente nominata ha studiato attentamente il problema, ha completato i suoi lavori, e l'accordo tra la Commissione e la ragioneria generale dello Stato è completo. Quindi egli, al primo Consiglio dei Ministri, presenterà il provvedimento col quale si perequeranno le pensioni dei vecchi impiegati. La perequazione non potrà essere del 100 per cento ma si cercherà di avvicinarla quanto è più possibile al 100 per cento; sarà tra il 70 e l'80 per cento. Il Tesoro metterà a disposizione per questa perequazione qualche diecina di milioni.*

Al senatore Ricci *dichiara che egli non ha mai dubitato della sua buona fede; ha detto solo che il sistema induttivo non è sempre il migliore per certi calcoli, e conferma che il carico del Tesoro per il prestito Morgan è dell'8,50 per cento.*

Così pure conferma quanto ha detto circa i bilanci degli Enti autarchici, i quali globalmente ascendono a 5 miliardi e mezzo.

Il senatore Lagasi *ha lamentato che i trasferimenti di proprietà avvengano troppo rapidamente. Questo è un fatto comune in tutti i periodi di instabilità nel valore della moneta. Bisogna attendere che la situazione si stabilisca definitivamente, ed occorre rivedere l'attività bancaria. Il Governo, per quanto ciò sia difficile, cerca di colpire i frodatori.*

Quanto alla speculazione non bisogna credere che sia condannabile in principio; è solo condannabile nel modo come essa si svolge. Ad ogni modo l'argomento toccato dal senatore Lagasi è ormai superato.

Per gli Enti autarchici, si dovrà rivedere la situazione. Per le ragioni dette in sede di circolazione, la finanza dello Stato non può correre di pari passo con la dinamica del Paese.

Il senatore Maggiorino Ferraris *si è occupato, con la competenza che tutti gli riconoscono, del problema monetario.*

In questa materia — aggiunge l'on. Volpi — è più facile parlare dallo scanno senatoriale che dal banco del Governo. Certo è un problema oscuro anche per i tecnici, ed egli disse ieri tutto quello che poteva dire.

Osserva però che vi sono paesi i quali hanno una circolazione minore della nostra ed altri i quali sono tornati alla moneta aurea, e tuttavia hanno veduto diminuire la loro moneta del 50 per cento. La realtà è che il problema monetario non è un problema prevalentemente tecnico; esso ha solamente alcuni lati tecnici, che bisogna risolvere nel loro complesso.

Per ciò che è degli elementi psicologici che influiscono sulla risoluzione di questo difficilissimo problema, bisogna avere fiducia nel Governo.

Concludendo afferma che tra lui e il senatore Mayer *non vi è alcun dissenso, e lo ringrazia delle osservazioni che ha fatto, come ringrazia la Commissione di finanza.* (Applausi vivissimi e prolungati).

NELL'ANNUALE DELLA VITTORIA DEL PIAVE

Gli ufficiali in congedo costituiscono una loro "Unione Nazionale,,

Il giorno 18 corrente, ricorrendo l'annuale della battaglia del Piave gli ufficiali in congedo proclameranno la costituzione dell'« Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia ».

In ogni provincia si costituirà un'Associazione provinciale organo dell'Unione. Commissari tecnici nominati dal Governo saranno incaricati di coordinare la preparazione tecnica degli ufficiali dell'Unione. La presidenza sarà come dallo Statuto, nominata dal Governo.

Nella sua struttura lo Statuto è in completa armonia coi principi a cui si informa la nuova legislazione italiana imperniata sul principio fondamentale che fa lo Stato regolatore e guida di tutte le forze del Paese.

Il giorno 18 corrente i rappresentanti degli Ufficiali in congedo delle 76 provincie del Regno si riuniranno in Roma per presentare al Governo lo Statuto dell'Unione.

In questa occasione essi si recheranno a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quindi saranno ricevuti dal Primo Ministro al Ministero della Guerra, presenti anche le alte cariche delle forze armate.

Si preparerà intanto per il prossimo autunno l'adunata in Roma dei nuovi rappresentanti eletti dalle Associazioni provinciali e dalle Sezioni della periferia. L'adunata procederà alla compilazione del programma definitivo, che dovrà essere svolto dall'Unione Nazionale.

Questa provvida iniziativa incontra il nostro plauso incondizionato. L'ufficiale in congedo col risorgere dei valori morali espressi dalla guerra e dalla vittoria ha altresì rinsaldato i vincoli indelebili e indissolubili che legano all'Esercito chiunque abbia avuto l'onore altissimo di portare le spalline: ma fino ad oggi è mancato l'organo di collegamento che, senza frammischiare borghesi e militari, ufficiali in congedo e ufficiali in servizio, mantenesse integro il cameratismo cementato sul campo di battaglia accostando sempre più all'Esercito chi religiosamente conserva la sdrucita divisa grigioverde tra i ricordi più vivi e più cari.

Non v'è bisogno di aggiungere che tali sentimenti sono generali e profondi: l'anno passato, ad esempio, bastò che si aprisse un corso di istruzione tra ufficiali in congedo a Civitavecchia per vedere accorrere da ogni parte d'Italia, uomini già maturi ed oberati da alte ed assorbenti occupazioni, lieti di rivestire la divisa e ansiosi di mettersi al corrente con i progressi della tattica e dell'arte militare.

L'Associazione ufficiali in congedo dunque si propone un duplice scopo spirituale e tecnico: colma cioè perfettamente la lacuna e opera in un campo diverso da quello in cui svolgono la loro azione altri enti come la « Combattenti » che un po' per vizio d'origine, un po' perchè limitata alle sole classi ormai anziane, un po' perchè troppo assorbita nei problemi dell'assistenza ai reduci sarebbe inadatta allo scopo.

Seguiremo con attenzione l'attività del nuovo sodalizio che risponde ad una precisa necessità nazionale: il compito è complesso e difficile, ma siamo certissimi che sarà assolto degnamente. Occorre anzitutto stabilire un legame pratico ove ora è un legame soltanto sentimentale: interessare gli ufficiali in congedo a tutti i grandi problemi militari moderni; creare insomma un organismo serio e vibrante, che sia scuola di disciplina e sorgente di spirito guerriero inteso nel senso antiretorico di questa parola.

E speriamo che alle manovre di quest'anno partecipino, e non solo come spettatori — auspice la nuova associazione — falangi di ufficiali in congedo. Non saranno necessarii eccessivi incitamenti; chè in Italia, grazie a Dio, v'è grande desiderio di rivivere sia pur per breve ora la vita del campo, nella quale si compendia tanta parte della nostra migliore giovinezza.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 giugno.

«Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Atlanta», Dakar — «Belvedere», Cerrito — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Duilio», Capo Sperone Radio, Fiume — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Capo Sperone Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Teneriffe Radio — «Principessa Mafalda», Rio de Janeiro — «Sofia», Vittoria Radio.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 70 — Rendita 3 1/2% fine 70.60 — Consolidato 5 % cont. 93.37 — Consolidato 3 1/2% fine 93.30 — Venezie 3 1/2% 69 — Banca d'Italia 2305 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1316 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 695 — Meridionali 725 — Navigazione 601 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 254 — Nav. Alta Italia 280 — Libera Triestina 446 — Tramways 285 — Coloniere 106.50 — Snia Viscosa 264.50 — Soie de Chatillon 195 — Terni 468 — Elba 44 — Metallurgica 130 — Ilva 222 — Ansaldo 180 — Fiat 525 — Azoto 318 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 374 — Antimonio 36 — Valdarno 129.50 — Seso 117 — Tirso 185 — Elettrochimica 133 — Forni elettrici 14[illegible] — Gas di Roma 850 — Unes 360 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 480 — Distillerie 128.50 — Molini Pantanella 227 — Pilatura Riso 443 — Oleifici 189 — Bonifiche Ferraresi 552 — Fondi Rustici 358.50 — Immobiliari 87 — Beni Stabili 702 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1159 — C. F. Regionale 131.[illegible] — Aedes 12.35 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 487 — Serino 432 — Marconi's Wireless 183 — Spalato 406 — Isonzo 136.

CAMBI: Parigi 79.73 - 80.30 — Londra 133.75 134 — New York 27.50 - 55.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.60 — Consolidato 5 % 93.60.

AZIONI: Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 118.75 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 720 — Mediterranea 358 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 597 — Libera Triestina 445 — Cosulich 256 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 278 — Cascami Seta 1130 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 604 — Man. Coton. Meridionali 105.50 — Man. Tosi 377 — S. N. I. A. 263.50 Unione Manifatture 545 — Ilva 225 — Metall Italiana 126 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 221 — Off. Mecc. Breda 224 — Automobili Fiat 527 — Automobili Isotta 194 — Automobili Bianchi 68 — Off. Mecc. Miani 131.50 — Off. Mecc. Reggiane 64 — Adriatica di Elett. 182.50 — Edison 616.50 — Vizzola 1015 — Marconi 178 — Acciaierie Terni 471 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 53[illegible] — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 960 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili - Roma 701 — Eridania 488 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Brasiliai 827.

CAMBI: Parigi 78.57 — Londra 135.05 — New York 27.77 — Belgio 77 — Olanda 11.16 — Pesos oro 26.58 — Svizzera 538 — Berlino 6.62 — Spagna 442 — Bukarest 11 — Vienna 0.0394 — Praga 82.50.

Borsa di Genova

Dopo un esordio in accentuata miglioria sui prezzi della chiusura precedente il mercato si indebolisce e chiude con offerte su tutta la quota con falcidie sensibili.

Nei cambi qualche miglioramento.

Rendita Italiana 3.50 % 69.95 — Consolidato 5 % 93.30.

AZIONI: Banca d'Italia 2285 — Banca Commerciale Italiana 1314.50 — Credito Italiano 868 — Banco Roma 118 — Aedes 12.35 — Meridionali 724 — Mediterranea 362 — Rubattino 601 — Lloyd Sabaudo 286 — Snia 263 — Eridania 464 — Cosulich 256 — Raffineria L. L. 535 — Industrie Zuccheri 505 — Gulinelli 130 — Ansaldo 182 — Ilva 223 — Miniere Elba 43.65 — Ferriere Voltri 389 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 895 — Semolerie 848 — Itala 4 — Spa 29 — Tramways Genovesi 609 — Officine Elettriche Genovesi 301 — Fiat 528 — Beni Stabili 707 — Libera Triestina 445 — Negri 241.

CAMBI: Parigi 78.85 — Londra 134.90 — New York 27.75 — Svizzera 536 — Spagna 444 — Belgio 82.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 69.60 — Consolidato 5 % 93.425 — Banca d'Italia 2295 — Banca Comm. Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.75 — Agricola 203 — Nazionale di Credito 525 — Ferrovie Mediterranee 360 — Meridionali 721 — Rubattino 603 — Elettricità Alta Italia 281.50 — Acciaierie Terni 471 — Automobili Fiat 535.50 — S.N.I.A. 263.50 — Beni Stabili 705 — Montecatini 228 — Cosulich 258.

CAMBI: Parigi 79.50 — Svizzera 534.75 — Londra 135 — New York 27.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 332 — Fonderia Vercei 693 — Elba 45 — Monte Amiata 372.50 — Meccaniche 130 — Valdarno 130.50 — Molini Biondi 221 — Digerini Marinai 73 — Snia 273 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15.25 — Scia 99 — Testi 54.75 — Fondiaria Incendio 1360 Fondiaria Vita 1318.

CAMBI: Parigi 79.50 — Londra 135.30 — Svizzera 537.50 — New York 27.76 — Belgio 81.25.

Borsa di Napoli

Mercato fiacco con scarsi affari. Intrattate le Banchitalia. Fra i valori locali han fatto qualche affare le Serino e le Risanamento; intrattati gli altri.

Rendita 3.50% 69.95 — Consolidato 5% 93.47 — Prestito Venezie 69.25 — Buoni Novennali 94.80 — Banca d'Italia 2300 — Banca Comm. Ital. 1317 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 117.50 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 728 — Mediterranea 360 — Rubattino 603.50 — Terni 469 — Elba 47 — Ilva 227 — Risanamento 1186 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 106.50 — Gas di Roma 873 — Società Meridionale Elettr. 282 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 78.25 — Inghilterra 131.75 — Stati Uniti d'America 27.70.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo